ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - N. 159
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-218 al 40-248

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

LUNEDI'
MARTEDI'
6-7 Luglio 1953

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-902, 50-907. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 120 - Annunci famiglie o legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fasc adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ. vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 60%
Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1500): Italia anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DOMANI DIRA' A EINAUDI SE ACCETTA L'INCARICO

De Gasperi conclude i sondaggi coi partiti

Stamane ha ricevuto al Viminale i rappresentanti repubblicani che gli hanno illustrato le condizioni alle quali il P. R. I. appoggerà il nuovo governo - Nel pomeriggio ultimi colloqui con Lauro e con Nenni

L'on. De Gasperi fa alcune dichiarazioni al microfono

ROMA, lunedì sera.

Gli onorevoli Reale, Amadeo e Macrelli, che erano entrati nello studio di De Gasperi alle 18,30, ne sono usciti dopo un'ora e mezzo. Ai giornalisti essi hanno dichiarato: «Noi abbiamo detto al Presidente del Consiglio che il P.R.I. appoggerà un Governo che, per le forze su cui si fonderà e per il programma al quale si impegnerà, assicuri, pur con le necessarie correzioni funzionali, la continuazione dell'indirizzo fondamentale del Governo precedente: e quindi politica estera senza riunioni, abbandono dei doppiogiochi, che sostenga la solidarietà occidentale e la costruzione europea; politica interna di difesa democratica energica, risolvendo i problemi della funzionalità burocratica; politica sociale fino ai limiti consentiti dalla realtà obiettiva, fra cui la stabilità monetaria».

Richiesto come il P.R.I. si comporterebbe dinanzi ad un eventuale allargamento della maggioranza verso il P.S.I., i rappresentanti repubblicani hanno affermato: «Formulisme restando le posizioni di politica estera, è evidente che se Nenni le accettasse, anche in cambio di una accentuazione di carattere sociale, noi batteremmo le mani dinanzi a questo miracolo».

Alle ore 12 De Gasperi ha ricevuto i rappresentanti del M.S.I., on. Roberti e De Marzanich.

Jannaccone, presidente del Gruppo misto del Senato, che era stato convocato per la mattinata dal Presidente del Consiglio, ha inviato da Torino, dove attualmente si trova, una lettera con la quale comunica che data la composizione politica particolarmente varia del suo gruppo, egli non sarebbe in grado, al momento attuale, di rispondere efficacemente alla domanda esplorativa di De Gasperi.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio conferirà con i rappresentanti monarchici e con Fon. Nenni.

Sapremo soltanto stasera, seppure lo sapremo, quali posizioni avrà De Gasperi di accettare l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Egli sarà ricevuto domani da Einaudi, al quale dovrà riferire sui «sondaggi» da lui avuti con tutti i partiti, di qua e di là della barricata. Ed è perciò presumibile che, prima del suo incontro con il Capo dello Stato De Gasperi non possa intendere quale sia la sua risoluzione.

Nella pace della sua casa sul lago, De Gasperi ha tratto ieri le prime indicazioni dai colloqui della prima giornata di consultazioni. Egli ha visto soltanto il sottosegretario Andreotti e qualche altro suo diretto collaboratore, con i quali ha riordinato gli appunti che diligentemente egli ha annotato durante ogni suo colloquio, ed ha confrontato le possibilità che ci sono per una intesa con i socialdemocratici. Il confronto non deve essere stato negativo; al Viminale spirava ieri sera aria piuttosto serena. E un diretto collaboratore di De Gasperi aveva detto lasciando sembrato sera il Viminale: «Parlando ci si schiarisce le idee».

Le idee saranno ben chiarite stasera, alla conclusione dei sondaggi?

Il Presidente del Consiglio si è voluto riservare per ultimi i colloqui con i monarchici e i socialisti. Al termine delle sue fatiche, egli praticamente ritorna al punto di partenza: è possibile mantenere la coalizione di centro con un governo dei partiti democratici, o monocolore con l'appoggio dei quattro partiti? E' possibile allargare la compagine ministeriale verso la destra monarchica o la sinistra di Nenni?

Lauro e Covelli con ogni probabilità andranno a sollecitare da De Gasperi una politica «più realisticamente anticomunista» e con ciò, forse, intenderanno «allinearsi» col segretario della D. C. che, all'uscita dal colloquio del Viminale, disse l'altra mattina che bisogna «liberare l'Italia dal comunismo».

In effetti, per quel che se ne sa, nel corso dei colloqui De Gasperi ha illustrato ai suoi interlocutori il lungo programma che il governo intende attuare. Si tratta di cinque cartelle dattilografate, nelle quali De Gasperi ha segnato per sommi capi il programma ministeriale, soprattutto per quanto riguarda l'azione da svolgersi, in politica interna, sul piano economico e sociale. De Gasperi ha richiamato l'attenzione dei suoi interlocutori sul fatto che il nuovo governo, qualunque esso sia, si troverà di fronte a impegni presi per i prossimi cinque anni assorbono la quasi totalità delle entrate ordinarie: questi impegni superano i mille miliardi.

Se si vuole mantenere la stabilità della moneta (e questo è un altro dei punti fermi enunciati da De Gasperi) bisogna evidentemente ricercare altre forme di introiti, e quella ricerca si orienta verso i grandi evasori fiscali e verso una diversa tassazione delle società. Ma si tratta, come è ovvio, di semplici accenni che vanno integrati proprio alla luce di queste consultazioni.

Il colloquio con Togliatti si svolse con estrema correttezza, proprio sul programma. Ogni tanto Togliatti interrompeva De Gasperi e gli poneva delle domande: «La produzione granaria sarà sufficiente?» domandava. E ancora: «Il prezzo del metano sarà modificato?». Poi chiese anche: «Per la "polivalente", che intende fare? E per la legge sindacale?»; e De Gasperi rispose: «Non ci abbiamo ancora pensato».

Ben diverso è stato il tono del colloquio con Saragat. Il contrasto fra D.C. e P.S.D.I. — avrebbe sottolineato Saragat a De Gasperi — non si deve trovare in un accordo programmatico destinato a tenere in vita l'effimera maggioranza di centro, bensì va poggiato sulla costituzione di una nuova maggioranza che dovrebbe basarsi sull'appoggio che Nenni dovrebbe dare alla compagine ministeriale. Quanto alla partecipazione al governo di uomini del P.S.I., Saragat non vi avrebbe insistito, in quanto, secondo il *leader* socialdemocratico, sarebbe sufficiente che Nenni accettasse la piattaforma concordata e assicurasse al governo l'appoggio dei suoi gruppi parlamentari. Ma come questo sarebbe possibile? ci si chiede da più parti.

Lo stesso Nenni ha messo le mani avanti ed ha detto ieri, nel suo consueto articolo domenicale, di dubitare fortemente che De Gasperi possa trovare gli elementi di informazione della crisi ministeriale nel giro d'orizzonte che sta facendo. Egli ne dubita soprattutto per l'atteggiamento assunto dalla D.C.: «Si tratta di sapere se essa è in condizione di intendere il linguaggio delle elezioni e di adeguarsi alla nuova situazione»; e aggiunge: «C'è una unità dei problemi politici interni, sociali e internazionali che non può essere impunemente spezzata, ma sulla quale l'incontro a mezza strada è auspicabile ed è possibile».

Se «l'unità dei problemi» alla quale ha accennato Nenni esiste sulla carta, si può dire che possa tramutarsi in realtà? E soprattutto, come Nenni mostra di credere, è possibile un incontro a mezza strada? Geneiia da una parte ha parlato di «lotta al comunismo» e dall'altra Togliatti, pur dicendosi sicuro che nessun governo potrebbe rovesciare le posizioni del Patto Atlantico, ha fatto approvare dal Comitato Centrale del suo partito una risoluzione dove è detto che i «sedicenti impegni» del governo altro non sarebbero che «imposizioni reazionarie provocate dal ceto privilegiato italiano e da certi dirigenti imperialistici stranieri». «Si rende quindi necessario — si legge nella risoluzione — che tutti i democratici di tutti i partiti uniscano le loro forze per evitare nuovi gravi pericoli reazionari».

E si capisce che l'invito vale soprattutto per Nenni: ci sono altri indizi, del resto, che fanno credere come fra i due *leaders* dell'estrema sinistra non tutti i problemi politici sono visti allo stesso modo. Potrebbe essere anche da questa parte la «nuova strada» di cui parla Nenni?

p. a. p.

Scaduto il termine per il ricorso di Christie

Londra, lunedì sera.

Il «mostro» di Notting Hill, John Reginald Christie, da lasciato scadere, alla mezzanotte, il termine previsto dalla legge per il ricorso contro la sentenza di morte pronunciata nei suoi confronti; come ha detto il suo avvocato, egli attende la risposta alla domanda di grazia inoltrata al ministro dell'Interno. Questi, a quanto si prevede, farà oggi alla Camera dei Comuni una dichiarazione sul caso Evans, per il quale alcuni parlamentari avevano chiesto l'apertura di una nuova istruttoria.

E' a tutti noto che il camionista Evans fu giustiziato per l'uccisione della sua bambina.

Il baritono Titta Ruffo morto per angina pectoris

Il celebre cantante si è spento nella sua villa di Firenze - La trionfale carriera dell'ex-fabbro ferraio - Il delitto Matteotti e l'esilio in America - Sarà sepolto al Monumentale di Milano

Tre grandi nomi dell'arte lirica: (da sinistra) Titta Ruffo, Enrico Caruso e Feodor Sciallapin. Questo trio cantò a S. Francisco la notte del famoso terremoto

FIRENZE, lunedì sera.

Il celebre baritono Titta Ruffo, è morto improvvisamente la scorsa notte nella sua casa di Firenze per un attacco di angina pectoris. Al momento del decesso, presso l'illustre artista, vi era soltanto la fedele segretaria. Titta Ruffo aveva 75 anni ed era fratello di Vella Ruffo Mattenti, moglie del deputato socialista ucciso durante i primordi del fascismo. Lascia la moglie e due figli.

Si ricorderà come durante il fascismo, sia per i suoi ideali politici, sia per la parentela che lo legava al martire Giacomo Matteotti, dovette recarsi in esilio, da dove era ritornato immediatamente dopo la fine della guerra. Durante tutti quegli anni cantò specialmente nell'America del Sud e del Nord tutto il famoso suo repertorio. La salma del celebre cantante sarà trasportata a Milano nei prossimi giorni ed inumata al Cimitero Monumentale.

Umilissime le origini del baritono Titta Ruffo. Nato a Pisa il 9 giugno del 1877, cominciò molto presto — data la precaria situazione familiare — a lavorare col padre, in una piccola officina di fabbro ferraio. I suoi amici s'accorsero un giorno della occasionale voce di Titta, quando lo udirono accennare ad un motivo mentre picchiava con forza sull'incudine. Gli dissero che la sua vita non era quella del fabbro, e finirono fecero che lo convinsero a dar battaglia al padre, che lo voleva ad ogni costo con sè.

Fu una battaglia lunga e difficile: il sedicenne apprendista dovette faticare non poco, ed alla fine la spuntò. Con una valigetta di fibra e qualche lira in tasca tentò la grande avventura. Andò a Roma, dove venne accolto con entusiasmo dal maestro Persichini, celebre insegnante di canto. La parentesi nella scuola romana non ebbe molta durata. A Titta Ruffo era giunta notizia di un altro grande maestro, il Casini di Milano, che aveva preparato molti giovani cantanti lirici alla notorietà.

A Milano l'accoglienza fu quasi trionfale. L'esordiente dimenticò l'incudine ed il fabbro laboratorio del padre. Si gettò nella musica con una volontà impareggiabile; e d'altra parte le sue doti vocali erano straordinarie, tanto da «fargli» ottenere una prima scrittura a ventun anno. Al «Costanzi» di Roma, nel *Lohengrin*, strappò un successo clamoroso, raccolse consensi unanimi. I critici gli vaticinarono una splendida carriera: e non sbagliarono.

Nel *Trovatore* — sua seconda interpretazione — si fece conoscere anche in Toscana, a Livorno: il teatro era gremito di amici e di aficionados di Titta, i quali reclamarono a gran voce numerose apparizioni alla ribalta. La strada del giovanissimo baritono, ora, era nettamente segnata, e conduceva alla celebrità. Da allora i principali teatri d'Europa (e non solo quelli, chè dall'America gli impresari lo imploravano per lunghe *scritture*, offrendogli somme favolose) se lo contesero. La sua interpretazione drammatico-musicale, ricca di effetti e di sfumature, fu accolmata non solo dal gran pubblico facile agli entusiasmi, ma anche e specialmente dai raffinati intenditori.

Più volte si trovò a recitare al fianco di Gustavo Salvini, da cui trasse utili insegnamenti ed un umano senso dell'arte. In scena Titta Ruffo riusciva a fondere magistralmente la finzione con la realtà, o a far uso del mezzo vocale con una sobrietà ed una eleganza di recitazione che facevano di lui un attore indiscusso, stupefacente. Il suo repertorio, dei più «classici», andava dal *Rigoletto* al *Barbiere di Siviglia*, dall'*Amleto* di A. Thomas alla *Gioconda*, all'*Otello*, al *Don Giovanni*, al *Cristoforo Colombo* del Franchetti.

Le giovani generazioni, che non hanno avuto la felice ventura di udire il grande baritono nei teatri, hanno però imparato ad ammirarlo attraverso i numerosi dischi fonografici che, ritiratosi dalle scene, Ruffo incise quale testimonianza della sua arte, E che lo pongono fra i maggiori cantanti lirici che il mondo abbia mai avuto.

Una fotografia giovanile del baritono Titta Ruffo

Il solenne ricevimento di Akihito in Vaticano

Roma, lunedì sera.

Si è svolto stamane, alle 11, il solenne ricevimento che il Papa ha concesso nella Sala del Trono al principe ereditario giapponese. L'arrivo del principe, giunto assieme al suo seguito e ai membri della Legazione del Giappone presso la Santa Sede, è stato annunciato ai dignitari ecclesiastici e laici della Corte pontificia, ch'erano ad attendere l'ospite nel cortile di San Damaso e lungo le scale dell'appartamento pontificio, con squilli di trombe.

Nel cortile di San Damaso, non appena Akihito è sceso dalle macchine, le bande musicali della Gendarmeria e della Guardia Palatina hanno eseguito gli inni giapponesi e pontificio.

Il colloquio del Principe ereditario del Giappone col Pontefice è durato esattamente 10 minuti. Il Papa ha donato a S. A. I. Akihito una grande medaglia d'oro del pontificato e due collezioni di monete e di francobolli, pure del suo pontificato. Il principe, da parte sua, ha offerto a Pio XII due grandi vasi di argento giapponesi della scorsa epoca, cesellati con fiori e recanti lo stemma imperiale.

Concluso il periodo di permanenza ufficiale nella capitale, Akihito rimarrà a Roma in forma privata fino al 9 corrente prendendo alloggio in un grande albergo.

Un deserto dell'Africa ricoperto dal ghiaccio

Johannesburg, lunedì sera.

In seguito ad un'ondata di freddo eccezionale abbattutasi in questi ultimi giorni sull'Africa del Sud, il deserto del Kalahari si è ricoperto di uno strato di ghiaccio. La temperatura è scesa, nel deserto, a oltre venti gradi sotto zero.

LA SPAVENTOSA SCIAGURA DI ROMA

Ero accanto ai quattro quando il rapido li maciullò

Un parente della famiglia distrutta racconta: "Un urlo di terrore, non il tempo di fare un passo, che vidi tutti scomparire travolti dal convoglio,,

Roma, lunedì sera.

Sulla spaventosa sciagura di cui erano rimasti vittime il carbonaio Oliviero Mercantini, la moglie Delfina Rosati Stanna, il loro figlioletto Onorato, di 4 anni, e la nipote Paola Chirro di 18 anni, che sono stati investiti maciullati da un rapido al settimo chilometro sulla Salaria, si hanno i seguenti particolari.

Il Mercantini era uscito da casa con la famiglia per recarsi a fare visita a certi suoi parenti, i coniugi Tullio e Maria Elevatori, in via abbastanza a molto fuori di mano. Per questo il Tullio Elevatori si era recato a rilevare gli ospiti alla fermata dell'autobus in via Salaria, allo scopo di guidarli a casa sua attraverso una scorciatoia e in modo da risparmiar loro un più lungo tragitto sotto il sole.

La via dove abita l'Elevatori è al piedi di una scarpata, pedali metri sotto la strada ferrata. Pertanto, per raccordarsi attraverso la scorciatoia, il gruppetto doveva attraversare un fascio di binari; altrimenti sarebbero dovuti passare attraverso un passaggio a livello situato piuttosto lontano.

L'Elevatori giunto in prossimità della strada ferrata, avanzava di qualche passo lo quale doveva salvargli la vita) dai suoi ospiti. Il Mercantini dava la destra alla nipote e con la sinistra sostenava la moglie che portava in braccio il figlioletto.

Ad un certo momento l'Elevatori, mentre i suoi ospiti si trovavano proprio in mezzo ai binari, voltatosi per sollecitarli, cacciava un urlo di terrore: al di là della curva, nascosto da un folto cannetò, egli aveva visto sopraggiungere il rapido a tutta velocità. Il Mercantini, la moglie con il figlioletto in braccio, e la nipote, non fecero in tempo a fare un passo che il convoglio li travolgeva, scaraventando il primo nella scarpata e maciullando sotto le ruote gli altri.

Il macchinista del direttissimo azionava subito i freni, ma il convoglio si bloccava, dato la elevatissima velocità, circa 300 metri più avanti.

Sul luogo ove è avvenuta la sciagura ferroviaria i magistrati della Procura della Repubblica svolgono l'inchiesta mentre alcuni infermieri si accingono a portar via i quattro corpi orrendamente straziati (Telefoto a «Stampa Sera»)

Trentasei contadini avvelenati nel Teramano

Teramo, lunedì sera.

Per aver mangiato degli intingoli cotti e tenuti per un giorno in tegami di rame, 36 persone occupate nei lavori di trebbiatura nell'agro di Torricella sono state colte da atroci dolori, per cui si è reso urgente il loro trasporto e ricovero all'ospedale civile di Giulianova. Dopo un'energica lavanda gastrica, le condizioni dei pazienti cominciano a migliorare.

Diplomatico italiano arrestato per evasione doganale

Londra, lunedì sera.

E' stato tratto in arresto sabato scorso il corriere diplomatico Danilo Biaia, assaggiatore, addetto all'ambasciata italiana a Parigi, sotto la imputazione di aver evaso il pagamento della tassa doganale su alcuni orologi svizzeri che egli portava con sè.

Le Borse oggi

A TORINO

	3	4		3	4
Rend.02	82 25	82 25	Montecat.	1680	1675
Rend.3½	84 20	84 20	Ter.-N.	167 —	160 —
» I. c.	84 30	84 30	Italgas	1285	1285
Rend.5%	77 25	77 40	Sip	1141	1145
» I. c.	77 25	77 50	Fiat	814 50	815 —
Rend.5%	93 90	93 90	F. O. E.	540 —	532 —
» I. c.	94 —	94 —	Unes	608 —	601 —
Rend.5%	90 25	90 25	Stet	2920	2920
» I. c.	90 35	90 35	Cotonif.	2655	2650
Rend.3½	69 —	69 50	Vizzola	2650	2650
» I. c.	69 10	69 40	Marelli	800 —	800 —
Rend.3%	91 10	91 35	Pirel.	562 —	561 50
» I. c.	91 30	91 40	Pirelli		
Ren. 5%	92 30	92 40	Rubatto	9 25	9 25
» '52	97 30	97 35	Ceat	156 50	156 —
» '51	97 30	97 45	Manif.	1000	1100
Fer.3½	80 —	80 —	Firest.	417 —	418 50
Elettr.½	86 25	86 65	Riva	282 —	288 —
Imi 5½	91 —	91 —	Antonio	159 —	159 —
Imi 5%	95 75	96 50	Viscosa	1402	1435
Imi 5%	92 75	92 85	Chatillon	3190	3200
Is.Ed.½	203 —	203 —	Cir	2630	2630
Imi 5½	92 70	93 —	Schiap.	750 —	749 —
Tod 5%	91 25	91 25	Anic	143 —	142 —
» 5%	88 —	88 —	Gum. it.	1297	1294
» 5½	84 75	84 75	Pir. pos.	1811	1815
S.Paolo	91 —	91 —	Mecfin.	957 —	955 —
» 4%	95 —	95 —	Eurom.	1315	1295
» 3,5%	85 —	85 —	Unirca	89 —	88 50
I. Med.	91 80	91 80	Cant. it.	4000	4100
Ind 6%	92 80	92 50	Borgo	9020	9200
Cl-5%	93 80	94 —	Ferr. R.	17.300	17.500
Cv-6%	94 25	93 50	Pomi R.	1012	1012
Mob 5½	16 —	16 —	M. A. I.	14.500	14.300
» 5%	16 —	16 —	Bella	85 —	83 —
» 5%	16 —	16 —	Valtur	4050	4050
Fiat 5%	100 —	100 —	Mar. S.	1003	1003
» 4%	94 40	94 40	Sade	1167	1167
Pir. 5%	100 —	—	Fonsa	210 —	210 —
» 4%	96 25	96 25	Sam	346 —	346 —
Oliv. 7%	101 50	102 —	West.	201 —	199 50
Magn. 7	98 —	98 50	Farum.	640 —	641 —
Elba 7%	101 45	101 45	Orient.	330 —	330 —
Vis. 7%	99 75	99 75	Pirelli	1450	1450
Gazz. 7	97 75	98 45	Saffa	1215	1224
West. 7	84 50	85 50	Lig. gas	1600	1605
Fran. 6	82 —	82 —	Telve	18.650	18.650
Gerl. 7%	104 25	104 —	Borgos.	13.200	13.300
Sade 6	94 —	94 —	Gelson.	340 —	340 —
Vitez. 7	96 25	97 50	Piaco	182 —	182 —
Ital. 4,5	97 75	98 25	Lanez.	3750	3150
Rinasc. 6	97 —	97 50	Amiatin.	3350	3350
Tirso 6	94 75	94 75	Acq. R.	3450	3450
Tairo 6	94 25	94 25	Fiorio	23 —	25 [illegible]
For. 7%	86 50	87 —	Gentili.	7120	7060
Cisa 6	91 —	91 10	Silos	4000	4000
A. Gen.	12.350	12.510	Ritmo.	5810	5765
A. Tor.	3550	3296	G. Ire. R.	359 —	358 —
Mont.	1950	5780	Elettr.	3050	3050

Il processo di assestamento del mercato si svolge ancora sotto l'impronta della povertà di scambi. La quota risulta, nel complesso, molto resistente e tende a mettere in luce una lieve tendenza sostenuta, più appariscente su settori isolati.

In particolare i compratori insistono sulle Borgo e sul gruppo Finsider. Terni, Ilva e Finsider beneficiano d'un progressivo miglioramento, consolidando i massimi al listino e rimbalzando ancora in denaro nel dopobors. Notate comperate di Viscosa. Fiat e Montecatini su un fondo di equilibrio. Ricercate attivamente le Assicurazioni Generali su uno schema di continua ripresa.

Titoli di Stato stazionari.

Dopobors invariato sul complesso del mercato.

Diritti Bastogi 67.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 636.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 1700-1710; marengo 5600-5700; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 625-628; franco svizzero 147-148; franco francese 154,50-156,50; oro fino 745-760; argento 18,50-19.

A MILANO

La settimana si apre con una riunione attiva e bene intonata, non priva di mordente, ma anche di qualche nervosismo. Il comparto che tiene bandiera è quello tessile, in cui, non senza qualche incertezza e contrasto, trovano ulteriore sviluppo gli accenni di ripresa palesatisi nel corso della settimana passata.

Sia le voci di grosso taglio, come Cantoni, Rossari, Lane, sia le voci minori e più speculative, come Olcese e Stampati, realizzano buoni vantaggi.

Nel movimento di ripresa, accanto ai tessili, si piazzano il gruppo Finsider, la Burgo per evidenti ricoperture, ed entrambe le Pirelli. Lievemente attenuato, invece, l'interesse al denaro verso le Montepoini e la Saffa. Vigorosa spinta al rialzo sulle Generali. Resistenti gli elettrici.

Sempre solidamente tenuta Cattni e Fiat.

Ottimo assorbimento del comparto del reddito fisso per reimpiego delle cedole testè maturate.

Ecco i prezzi: Generali 12.540; Fibre 2205; Viscosa 1460; Finsider 483; Montecatini 958; Ansaldo 128; Centrale 18.205; Fiat 585,50; Nebiolo 9.12; Edison 1874; Sip 1195; Terni 218; Unes 604; Stet 2937; Romana Zuccheri 1212; Anic 143; Saffa 1222; Italgas 1283; Rumianca 1285; Burgo 9175; Italcementi 11.700; Pirelli 1451; Pirelli & C. 1512.

Prezzi informativi: sterlina oro 6700-6800; marengo 6625-6725; sterlina unit. 1670-1690; dollaro carta 628-630; franco svizzero 147-147,50; franco francese 155,50-156,50; oro fino 745-750; argento 18,50-18,60.

Gli inglesi desiderano che Margaret sposi Peter

Londra, lunedì sera.

Gli inglesi cominciano a chiedersi perchè la principessa Margaret non dovrebbe sposare il capitano Peter Townsend, se lo desidera. Il *Sunday Express* è uscito col titolo in 1ª pagina, in testa a un editoriale: «Ma se vogliono sposarsi, perchè non lo fanno?». L'articolo, firmato da Charles Wintour, ricorda che questa è l'opinione corrente, anche fra gli amici di Margaret. «Chiunque abbia a cuore la felicità della famiglia reale deve sinceramente sperare che, se la principessa e il capitano vogliono sposarsi, dovrebbe essere fatta in proposito al più presto una dichiarazione pubblica. Stasera certi che il pubblico darebbe immediatamente appoggio alla famiglia reale e che il matrimonio sarebbe benedetto dalla approvazione della grande maggioranza del popolo inglese, in patria e all'estero».

Dramma coniugale al largo delle Baleari

Getta la moglie in mare dalla nave e poi si tuffa pure lui - La donna annegata - "Volevamo morire insieme,,

NAPOLI, lunedì sera.

Un passeggero del transatlantico «Castelfelice» ha lanciato la moglie in mare e poi si è tuffato pure lui. «Volevamo morire insieme, nella notte, al largo delle Baleari», egli ha detto quando è stato riportato a bordo semiassiderato, insieme al cadavere della moglie.

Dalle indagini, fatte ieri dalla Questura di Napoli all'arrivo della nave in porto, è apparso che i protagonisti della misteriosa vicenda sono due cittadini portoghesi: Silvino da Cunia Tavares e Maria De Espiritu Santo: due sposi giovanissimi — egli ha 23 anni ed essa ne aveva venticinque — ma molto infelici, a quanto pare.

La nave, proveniente dall'America del Sud e diretta a Genova, navigava di notte al largo di Las Palmas, nelle acque delle Baleari, quando alcuni passeggeri ch'erano sul ponte hanno visto il Tavares gettare la moglie al di là del parapetto e lanciarsi a sua volta in mare. Dato l'allarme, la nave ha bloccato i motori ed ha calato una lancia di salvataggio, mentre i fari illuminavano le acque.

Ricuperati i due, la giovane sposa è morta mentre la portavano a bordo, mentre il marito è stato salvato con la respirazione artificiale.

Interrogato poi dal capitano e dal commissario di bordo, egli ha pronunciato solo frasi sconnesse, ripetendo ch'egli e la moglie volevano morire insieme.

Alla polizia di Napoli, cui è stato consegnato dagli ufficiali del «Castelfelice», il Tavares ha insistito nel dire che con la moglie aveva deciso, molto tempo prima, di suicidarsi quella notte, e trascorsa un'eclissi che non era mai stata fatta o per loro. Il portoghese è stato trattenuto, a disposizione dell'autorità di Pubblica Sicurezza: quest'ultima ha predisposto anche i dovuti rilievi sulla salma dell'annegata.

Sul tragico episodio si sono appresi questa mattina più precisi particolari. Il Tavares, imbarcatosi insieme alla moglie ed al proprio fratello José di sanità, sul «Castelfelice», dopo un paio di giorni di navigazione venne colpito da sintomi di pazzia. Sottoposto a visita medica da parte del sanitario di bordo, fu ritenuto completamente sano di mente ed i segni di squilibrio attribuiti ad un eccessivo nervosismo.

Il dramma avvenne al largo di Las Palmas durante il viaggio di andata dalla nave. Infatti il cadavere della signora Tavares fu sbarcato a Santos.

Il marito, invece, è stato di nuovo trasportato in Italia in quanto la tragedia è accaduta a bordo di una nave battente bandiera italiana. Sembra che il Tavares fosse morbosamente geloso della bella e giovane moglie.

Davanti ai giudici rapinatori della Begum

Aix-En-Provence, lunedì sera.

Uno dei principali protagonisti della rapina effettuata il 3 agosto 1951 ai danni della Begum e dell'Aga Khan, il quale si trovava in libertà provvisoria dietro cauzione, non si è presentato stamane all'apertura del processo, e, come ha annunciato un cancelliere, probabilmente non si presenterà fino a quando non avrà visto come si mettono le cose.

La scomparsa di questo imputato, Paul Mondolini, di 33 anni, da Maraglia, è stata resa nota pochi minuti prima dell'inizio del processo che si celebra dinanzi a questa Corte di Assise a carico di dodici persone.

Oltre al Mondolini, altri due imputati saranno processati in contumacia: Paul Lego, di 46 anni, definito dalla polizia l'ideatore dell'operazione, e Roger Senanedu, il quale sarebbe stato fatto fuori dai suoi stessi compagni dopo che la polizia l'aveva scoperto.

Fra i presenti era stamane, nell'aula della Corte d'Assise, la Begum, consorte dell'Aga Khan, la quale, probabilmente, sarà chiamata a deporre mercoledì o giovedì.

La Begum, che aveva preso posto in fondo all'aula, era velata di nero. Portava orecchini di brillanti e, al collo, una doppia fila di perle.

CRONACA CITTADINA

Continua la più pazza estate che abbia visto Torino

Razzi antigrandine bombardano le nubi

Ieri tre temporali inframmezzati da periodi di afa - Verso sera sono entrate in funzione le batterie del Consorzio per la lotta contro la grandine: la campagna intorno alla città risparmiata

Un contadino ucciso da un fulmine a Limone

Se c'era ancora bisogno di una conferma che stiamo attraversando un periodo meteorologicamente bizzarro, i torinesi l'hanno avuta ieri. Dall'alba al tramonto è stato un susseguirsi di acquazzoni e di schiarite. Il bilancio è di tre temporali intervallati da due periodi di calura. All'alba si è avuto il primo acquazzone con una serie di scariche elettriche. Alle 7 il cielo appariva dominato da un sole sfolgorante: il migliore invito a trascorrere la domenica in campagna, ai monti o al mare. Verso mezzogiorno il cielo smentiva però le previsioni con il secondo acquazzone, che sorprendeva per strada decine di migliaia di persone e portava lo scompiglio al centro della città.

Il terzo temporale si è avuto alle 18 accompagnato da esplosioni che nulla avevano a che fare con il rombo del tuono. Dalla collina si era scatenata una serrata battaglia contro il maltempo a colpi di cannone. L'esperimento non è nuovo. Si tratta di cannoni antigrandine che lanciano nel cielo razzi esplosivi, per frantumare le nubi e trasformarle in grandine in acqua. Ieri l'esperimento ha avuto risultati superiori alle aspettative. Le nubi, bombardate da una decina di cannoncini, dislocati in apposite postazioni sulla collina, si sono subito sciolte senza lasciar cadere nemmeno una goccia di pioggia.

Particolarmente colpite risultano invece le zone del Canavese e di Cuneo. Chi alle 17 di ieri partì da Cuneo diretto a Torino, incontrò ben cinque temporali, che hanno coperto la strada con alcuni centimetri di acqua. Altrettanto gravi sono i danni registrati nel Canavese. Particolarmente colpita è la zona di San Benigno. Tra le 18 e le 19 una furiosa grandinata ha distrutto quel poco del raccolto che era stato risparmiato dai cicloni del 31 maggio e del 13 giugno.

I meteorologhi non nutrono eccessive speranze in un completo ristabilimento della situazione atmosferica. Le perturbazioni che riguardano tutta l'Europa non consentono di pronosticare la fine della pioggia.

* Sul colle di Tenda, presso il confine con la Francia, il cielo ha voluto la sua vittima. Un giovane pastore che stava sorvegliando un gregge al pascolo, sorpreso da un temporale, è stato ucciso dal fulmine. Il cadavere completamente carbonizzato è sovrastato giaceva in un prato. La violenta scarica elettrica aveva lanciato il bastone, il cappello e brandelli del vestito a dozine di metri di distanza. La vittima è il ventisettenne Antonio Giraudo. Il poveretto, che risiedeva a Roaschia, era sposato da dieci mesi.

Per farina avariata?

Cinquanta intossicati

Riceviamo da Carignano:

All'ospedale di Carignano sono stati segnalati stamane alcuni casi di intossicazione verificatisi in frazioni della zona. I sanitari si sono recati nello stesso ed hanno constatato che una cinquantina di persone risultavano colpite da lievi disturbi, causati con ogni probabilità da pane confezionato con farina avariata. Nessun caso desta però preoccupazioni. Le autorità comunali sono state avvertite: un'inchiesta dei Carabinieri e della Magistratura è in corso per accertare le responsabilità. Le famiglie in cui si sono verificati i disturbi avrebbero acquistato il pane dal medesimo panettiere.

Un operaio malato si uccide col gas

Un operaio si è ucciso questa mattina con il gas. E' stata la moglie stessa dello sventurato a trovarne il cadavere, immediatamente dopo il decesso. Il fatto è avvenuto fra le 9 e le 11. Da tempo il meccanico Sisino Fedele Nigra, abitante in via Candia 5, alla Barriera di Milano, soffriva di gravi disturbi fisici, ma finora li aveva sopportati con una certa rassegnazione e nulla faceva prevedere che intendesse porvi fine in modo così drammatico. Stamane, invece, il Nigra faceva che la moglie uscisse di casa per fare le compere, poi attuò il suo piano. Chiuse con la massima cura, ermeticamente, tutte le fessure delle finestre. Poi aprì i rubinetti del gas e si distese in cucina ad attendere la morte. Poco dopo le 11 la moglie rientrò, scoprì il marito, cercò disperatamente di rianimarlo. Tutto inutile: a quanto ha constatato un medico subito giunto, la morte era sopravvenuta da circa un quarto d'ora. La salma è stata portata all'Istituto di medicina del Valentino, per le constatazioni di legge.

Una sposa abbandonata cerca la morte nel lago di Candia

Caterina Piacentino

A Ivrea un uomo si annega nel Naviglio

Una vicenda coniugale conclusa tragicamente. Nel 1950 Caterina Piacentino, di 23 anni, sposava Isidoro Graziani. I due si stabilivano a Roma, presso i genitori del Graziani. La loro si dimostrò una unione infelice: cinque mesi dopo, la Piacentino lasciava il marito e veniva ad abitare con il fratello, a Candia Canavese. Un anno dopo, il Graziani, assicurato che il matrimonio non era stato consumato, iniziava le pratiche per l'annullamento.

Purtroppo la voce della strana posizione della giovane sposa si spargeva in paese. Ogni volta che usciva di casa la Piacentino doveva sopportare sguardi ironici e maligni commenti. Questo stato di cose aveva influito negli ultimi tempi sulle già scosse condizioni psichiche della sventurata. Venerdì mattina dopo aver trascorso una notte insonne, la giovane usciva per prendere una boccata d'aria. La cognata l'accompagnò per un tratto di strada. Le due donne giunsero in località Cacciatora, ad un chilometro dal paese. Qui la Piacentino decideva di incamminarsi nel coltivato. La cognata intanto stava per mungere una tragedia: esse infatti erano dirette verso un canale di irrigazione, il cui livello d'acqua è di due metri. Tentava di convincere la giovane a tornare, ma questa si svincolava e fuggiva in un vicino bosco, scomparendo.

Sino a questo momento nessuno ha più avuto sue notizie, nonostante volenterosi abbiano organizzato squadre di ricerca che hanno battuto tutta la zona. Il canale, poche ore dopo, veniva prosciugato, ma nulla si trovava. La misteriosa scomparsa ha messo in allarme la popolazione del comune di Candia e di quelli limitrofi. Dove si trova la sventurata? E' morta oppure, avvenuta nella boscaglia attende la fine delle sue torrentizie esistenza? I carabinieri di cinque stazioni hanno iniziato indagini sul pietoso caso, ma ancora senza alcun esito. Non è da scartare l'ipotesi che la ragazza abbia vagato sino a raggiungere le sponde del lago di Candia e si sia gettata nelle acque.

* Un uomo di 56 anni, il manovratore disoccupato Alfredo Lavezza, domiciliato con la moglie e due figli ad Ivrea, si è ucciso gettandosi nel Naviglio. Il fatto è accaduto ieri alle 14,30. Il Lavezza si portava presso la sponda del canale in quel momento deserta. Si toglieva le pantofole su cui deponeva il portafogli, contenente i documenti personali e 40 lire. Scorto, in distanza, un passante, gli gridava di recarsi alla polizia a riferire quanto accadeva e, prima che quest'ultimo riuscisse ad intervenire, si gettava in acqua.

Monumento in memoria del pilota A. Brezzi

Riceviamo da Alessandria:

Si è inaugurato ieri mattina nel Cimitero di Montecastello in territorio di Alessandria il monumento alla memoria del defunto tenente Andrea Brezzi, eroe dell'aria, decorato di una medaglia d'oro, una medaglia d'argento e due di bronzo al valor militare, scomparso nel cielo greco-albanese il 21 dicembre 1940. L'austera cerimonia si è svolta con l'intervento di autorità, fra cui il sottosegretario on. Martino, il prefetto e il sindaco di Alessandria, il generale Fossati comandante l'Aeronautica di Roma, il presidente della Medaglia d'oro generale Fabretti, il rettore dell'Università di Torino, prof. Allara, e una rappresentanza dell'Arma aerea. Erano anche presenti i genitori del Caduto.

Dopo lo scoprimento del busto, opera dello scultore Rubino, e la celebrazione della Messa, ha preso la parola mons. Calcagno cappellano dell'Aeronautica, mentre nel cielo uno stormo di apparecchi volava a bassa quota. Hanno in seguito parlato il col. Scovenna dell'Aeronautica e altre personalità.

UN'ALTRA GIORNATA DI CAOTICA CIRCOLAZIONE STRADALE

Aumentano le disgrazie: 4 sono i morti cento i feriti

A Moncalieri: la «1100» ha staccato il sidecar dalla moto.

Anche ieri la giornata festiva ha visto il solito aumento della circolazione. Il traffico talvolta caotico e l'indisciplina di molti hanno causato una serie impressionante di sciagure. Triste bilancio: quattro morti e più di un centinaio di feriti, tra gravi e leggeri. Registriamo solo gli incidenti più notevoli.

Una raccapricciante sciagura è accaduta ieri mattina, poco prima delle 8, in borgo San Pietro di Moncalieri. Una donna ha trovato miseria morte mentre con il marito si accingeva a compiere una scampagnata. Altre tre persone sono state ricoverate all'Ospedale. Ecco come si è svolta la disgrazia: il falegname Luigi Molino, di 50 anni, domiciliato in via Pastrengo 1, a Moncalieri, partiva verso le 4,30 dalla propria abitazione con la sua motocicletta con sidecar, sul quale aveva preso posto la moglie, Luigia Corbutti in Molino, di 47 anno. Essi si recavano a raccogliere funghi nel Canavese. Avevano percorso poco più di venti metri quando, proveniente da Torino, sopraggiungeva un'automobile. Il Molino per portare completamente sulla sua destra, ma, per cause che dovranno essere accertate, l'auto abbandona, urlava con estrema violenza contro il sidecar, dove si trovava la donna, staccandolo dalla moto.

La povera donna veniva uccisa sul colpo mentre il marito rimaneva miracolosamente incolume. Il guidatore dell'auto, una «1100» targata TO 123083, Luigi Pavesio di 32 anni, residente nella nostra città in via Arquata 16, e gli altri due passeggeri, Giuseppe Badella, di 52 anni, domiciliato a Grana, e Stefano Nosenzo, di 55 anni, abitante in via Nizza 70, sono stati ricoverati all'ospedale di Santa Croce a Moncalieri.

* Una donna è stata investita ed uccisa da un'auto sulla strada del Sestriere. Alle 11,10 di ieri a Porte, la cinquantanovenne Cristina Baudino in Cipolla, moglie del calzolaio del paese, nell'attraversare la via Nazionale, di fronte alla sua abitazione, non si accorgeva del sopraggiungere di un'auto.

L'automobilista, Luigi Vigo, commerciante, da Moncalieri, non riuscivo ad evitare l'investimento: la Baudino, ripresa esanime al suolo, veniva portata con una autoambulanza all'ospedale civile di Pinerolo, dove decedeva.

* Ad Ivrea un motoscooterista, perso il controllo del veicolo, è uscito di strada, sbattendo contro un palo della luce: il passeggero che si trovava sul sellino posteriore è rimasto ucciso nell'urto. La sciagura è avvenuta alle 18,30 di ieri in frazione Sangrato: il quarantatreenne Cesare Vigna, da Banchette, si dirigeva ad Ivrea con la sua «Lambretta», proveniente da Strambino; portava con sè il cinquantacinquenne Carlo Ramella, da Mazzè.

Il Vigna, dopo aver sorpassato una «600 C» faceva per riportarsi sulla destra ma, per cause non ancora accertate, abbandava cozzando contro un palo. I due motociclisti venivano trasportati all'ospedale di Ivrea. Il guidatore è stato giudicato guaribile in 40 giorni, per frattura di una gamba; il Ramella invece, che appariva in condizioni disperate per la frattura del cranio, decedeva verso le 18.

* Un altro motociclista è stato ucciso sabato sera in un incidente avvenuto in regione Pratinuovi di Pont Saint Martin. Il disoccupato Luigi Nora di 26 anni, padre di tre bambini, si era fatto prestare la motocicletta da un amico per provarla. Nel dirsi la moto sulla provinciale per Ivrea ritorno a casa veniva travolto da una macchina di Milano.

* E' deceduto, ieri mattina, all'ospedale di Chivasso, il giovane autista, Giuseppe Armando, di 17 anni, residente a Busca. Egli mentre percorreva a bordo di un camion, l'autostrada Torino-Milano, nei pressi di Rondissone andava a scontrare violentemente contro un pilone del cavalcavia, riportando ferite guaribili in pochi giorni.

* Alle 14,30 di ieri, in località Ponzone Bielese sulla strada per Trivero, tale Solesio Gian d'anni 33, residente a Faiecchia, a bordo di una motoleggera si accingeva a sorpassare un autocarro, quando il motociclista Primo Mantovani di anni 47, che lo seguiva, lo investiva in pieno.

ESALAZIONI DA UN DEPOSITO DI LEGNA

Intossicati da gas padre madre e figlia

Un'intera famiglia è stata ricoverata alla Molinette per una intossicazione da sostanze gassose provenienti da materiale depositato nei pressi della loro casa. Da quasi un mese il trentaseienne Ilio Vernetti, sua moglie Lina, di 26, e la loro figlia Marisilla di sei, soffrivano di gravi dolori di capo ed intestinali, nausee, vomiti: casi avevano sospettato che i disturbi fossero dovuti alle emanazioni di gas che provenivano da un deposito di quasi 500 quintali di tavole di legno, impregnate di sostanze chimiche, ammontierbite ormate alla loro abitazione in strada del Cimitero 9 a Rossi.

Il Vernetti si era rivolto alla sezione di P. S. Borgo Po e aveva ottenuto che 250 quintali del materiale fossero portati via. Tuttavia i disturbi si erano ancora aggravati e ieri mattina i tre erano costretti a farsi trasportare all'ospedale Molinette dove i sanitari ordinavano il loro ricovero, con prognosi di 10 giorni di guarigione. Il commissariato di Borgo Po ha aperto un'inchiesta per accertare se le esalazioni provengano effettivamente dal deposito ed ordinarne, in caso affermativo, la [illegible] rimozione.

Incidenti stradali

Il pensionato Gualtiero Pagnanelli, di 73 anni, domiciliato in via Tenivelli 34, mentre attraversava a piedi via San Donato, all'altezza del n. 42, è stato investito da una Vespa guidata dal meccanico Agostino Chiavero di 26 anni, domiciliato in via San Donato 53. Ha riportato ferite giudicate guaribili in 40 giorni.

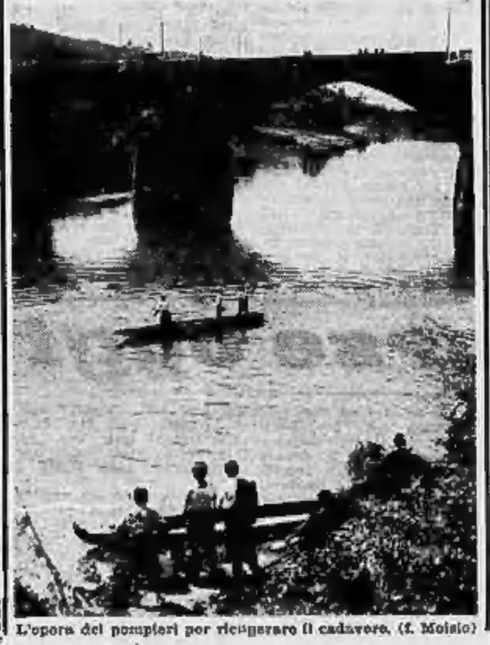
* Il ragazzo Michele De Agostino, di 11 anni, abitante in via Palmieri 28, è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria: 40 giorni di guarigione per la frattura della gamba destra. Egli si trovava sul sellino posteriore della motocicletta guidata dal fratello Virgilio di 19 anni, quando all'angolo di via Palmieri con via Avigliana veniva investito da una auto della Regione Autonoma della polizia.

* Due motociclisti si sono scontrati ieri sera verso le 21 in strada del Cartman all'altezza del numero 160: Domenico Nova e Giovanni Cattanco, entrambi di 32 anni ed abitanti in strada del Cartman, che si trovavano su una delle moto, ed il [illegible] Giovanni Rocca, residente in strada Casalnuovo 345, trasportati con autoambulanza municipale all'ospedale Maria Adelaide, sono stati giudicati guaribili in trenta giorni, avendo i primi due riportato ferite alle braccia, il terzo la sospettamento di un dito del piede.

* Nel percorrere in moto corso Novara diretto verso corso Vigevano, l'operaio Gianna Bernardino Mattioda, abitante in via Lanzo n. 30, si scontrava ieri pomeriggio con l'auto guidata dal tranviere Vincenzo Frisoli, residente in via San Massimo 7, che proveniva da corso Vercelli. All'Assistenza Martini il Mattioda veniva giudicato guaribile in 20 giorni per frattura della clavicola: la figlia Lucia, di dodici anni, che viaggiava sul sellino posteriore, riportava ferite guaribili in pochi giorni.

* Alle 14,30 di ieri, in località Ponzone Bielese sulla strada per Trivero, tale Solesio Gian d'anni 33, residente a Faiecchia, a bordo di una motoleggera si accingeva a sorpassare un autocarro, quando il motociclista Primo Mantovani di anni 47, che lo seguiva, lo investiva in pieno.

Scandagli nel Po



L'opera dei pompieri per ricuperare il cadavere. (f. Moisio)

All'alba un uomo si getta nel fiume

Visto da un operaio che si recava al lavoro

Per tutta la mattina i Vigili del Fuoco hanno scandagliato il Po alla ricerca di un uomo annegato all'alba di stamane. Verso le 6,30 un operaio, passando sul ponte di corso Bramante vedeva un uomo, completamente vestito, che lottava disperatamente con le acque presso la riva sinistra, poco a valle del ponte stesso. Nella semioscurità vedeva l'uomo scomparire, trascinato lontano dalla corrente: correva allora alla portineria dell'ospedale Mollinette e di qui chiamava i pompieri che accorrevano con le barche. Intanto due pescatori, che avevano visto l'uomo dibattersi nel fiume, accorrevano con le loro barche ma non ne trovavano traccia. Gli scandagli venivano continuati fin oltre mezzogiorno, ed i vigili si spiegavano per un lungo tratto, fino all'altezza del Valentino, mentre una piccola folla si raccoglieva sulla riva seguendo le loro operazioni. Il commissariato di P. S. di Nizza ha iniziato le indagini: si ritiene trattarsi di un suicidio, essendo sicuramente da scartare l'ipotesi di un bagnante, data l'ora ed il fatto che l'annegato appariva vestito. Neppure appare probabile che l'uomo sia scivolato dalla riva del fiume, che in qual punto non è affatto ripida. Le ricerche dello sventurato continueranno nel pomeriggio di oggi.

Uccise un carrettiere nei pressi di Moncalieri

E' stato ripreso in Corte di Assise (Pres. Aubert, giudice «a latere» Brunetti, P.M. Riccardi, canc. Fiorasi) il processo a carico dell'ex-milite della guardia nazionale repubblicana, Angelo Bego Voeva, abitante a Valdellasella, imputato di aver ucciso il conducente di un barroccio e ferito un passeggero che si trovava sullo stesso veicolo.

Il tragico fatto accadde il 23 aprile 1944 nei pressi del ponte sul Chisola tra Moncalieri e la Loggia. Il Bego-Voeva prestava servizio con altri commilitoni al posto di blocco. Ad un tratto scorse avanzare un barroccio trainato da un cavallo che procedeva al trotto. Intimò il fermo; ma, o perchè il conducente non udì o perchè il cavallo lanciato nella corsa non obbediva subito alla tirata di redini, il barroccio avanzò ancora per un centinaio di metri.

Il Bego-Voeva sparò — secondo l'accusa, — due colpi con il suo moschetto. Un proiettile raggiunse il conducente. Costante Pantaleo fu Alessandro di 49 anni, mentre l'altro ferì di striscio al braccio destro il passeggero, Giuseppe Casali di 50 anni contadino. Sul barroccio si trovavano anche la moglie del Pantaleo e la loro figlioletta di 4 anni che rimasero miracolosamente incolumi.

Il Bego-Voeva aveva già subito una inchiesta da parte dello stesso comando della g.n.r. Allora si era difeso dicendo di aver sparato perchè temeva che sul barroccio fossero nascosti dei partigiani. In seguito, tanto in istruttoria quanto oggi in udienza egli ha sostenuto di aver lasciato partire un solo colpo in aria. Il proiettile che causò la morte del Pantaleo sarebbe stato invece esploso da un altro milite del posto di blocco.

La vedova dell'ucciso si è costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Spagnuolo. Il Bego-Voeva è difeso dall'avv. Gianni Oberto di Ivrea. La sentenza in serata.

Avvelenamento. — Alle 11,30 di ieri veniva ricoverata al Mauriziano, con prognosi riservata, per avvelenamento da barbiturici, la trentaquattrenne Lucia Bernasi, abitante in corso Siccardi 14. Si ignora se si tratti di un suicidio o di un errore di dose.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 50.113

Torino Esposizioni: 21,15 «Holiday on Ice 1953».
Michelotti: 21 Lotta libera catch. Finali campionato europeo.

Palazzo Madama Mostra retrospet. Chagall 9.30-12.30; 14-19; 21-23.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-823: 21-1 Concerti, M.o Edgar Andreghetti, c. D'Alba e Broglia.
Chalet Valentino: 21 Or. Zucchero.
Fasolo Café chantant, Medici 112.
Metzger Giardino S. Donato. Var.
Fregoli Danza 21 Ser. Km.To.Ci.To.
Rinaldi Scuola danze: v. Volta 5. **Salotto Valentino** sempre aperto.

Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orchestra Salocco, canta Corteso.
Colombia Danze, via Gotto 5 bis, 50-145: Attraz. Orch. Fallabrino.
Dadone, ore 21.30-3: Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Gran Italia Valentino, Dancing. Attraz. internaz. Dir. Cartigliano.
Taverneta Bar Sestriere: via Ammendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Felsta Napione 34: gare tot. 21.
Piscine Stadio: ore 11 - 18,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'isola di corallo» M. Bogart, E. G. Robinson, L. Bacall
Astor: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer.
Corso: «La divina pisce alle signore» R. Russell, P. Douglas.
Doria: «Lo bello della notte» G. Lollobrigida, G. Philipe.
Lux: Il film in rilievo a colori naturali «Hawaa Davile, Docum. «I D Walcott-Marciano. Ingr. 300
Metro-Cristallo: «La casa del sorriso, Joseph Cotten, Barbara Stanwyck, Caron, Matt. 10.30, L. 175.
Reposi: «Barry» (La fiaccola della vita) Simone Valeri, P. Fresnay
Torino «La grande sparatoria» in tech R. Conte, V. Lindfors, A. 10
Vittoria «Sconcertata di Montreal» Patricia Roc, René Dary.

Alexandra: «10 anni della nostra vita» - Arte condizionata.
Alpi: Se che m'uccidera, Crawford
Ariston: «Giuochi proibiti» di R. Clement con B. Fossey, Puntuuly
Augustus: «Il de Jekille Sotto» Campoi. Vlet, min. 18. Pl. 300.
Capitol: 10 anni della nostra vita.
Faro - «10 anni della nostra vita» Arte condizionata.
Giandaia: Stazione Termini, Jennifer Jones, M. Clift. Aria cond
Hollywood: Belva dell'autostrada Edmund O'Brien, F. Lovejoy.
Ideal: «Rocce d'argento» Tecnn Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15.
La Perla: Ultima della notte. S. Crawford, Reed, Derek, Aria cond.
Maffei: «L'ispettore generale» tec. Danny Kaye, Betty Bates. Platea L. 300. Locale refrigerato.
Massimo: «Il pugnale misterioso» V. R. Ralston, Marshal, Walcher.
Nazionale: «Alan il conte nero» Charles Laughton, Boris Karloff.
Principe: «Belva dell'autostrada» E. O'Brian, F. Lovejoy, A. cond.
Statuto: «Il pugnale misterioso» V. R. Ralston, Marshal, Walcher.

Astri: Chiuso per ferie.
Mignon: «Tragico imprevisto».
Milanni: «Grande cinemaa» e «Falco Messico», Ap., ore 10.
Olimpia: Il coppolo, R. Rascel.
Po: Il duca e la ballerina. Techn.
P. Nuova: «Normandino». Ap. 10.
Regina: Vogliamo dimagrire. Var.
Romana: L'uomo dei miei sogni. Riv. Flavor-Richard 16,15-21,15.
S. Felice: «Sei canaglia, sia ti amo». J. Peters, P. Douglas.

Esperia: «Marocco» G. Raft, Italiana: «Furore sulla città».
Hirundi: «Abracadabra».
Vinaglio: «Domenica non si spara» con Fernandel.

Eliseo - «Cortina del silenzio». Vrejan, Belvedere suona campana Nuovo: «Urlo della folla».
S. Paolo: «Al caporale piacciono le bionde».
Belgio: Giro Italia. Bicicletta Sella

Cinelio: «Gli uomini perdonano».
Eridano: Mostro Rio Escondido.
Orpea: «Verso la luna». Techn.
V. Venetz: «Totò e i Re di Roma».

Astra: «La lettera di Lincoln».
Baretti: «Notte senza stelle».
Nadia Gray, David Farrar.
Cibrario: «Rossini» Chiuso.
Esperidi: «Festa d'amore» Jean Crain, Dana Andrews, Techn.
Odeon: Chiuso.
Sfera: «Mio figlio il fornaio».

Adua: «Enrico Caruso». Varietà.
Aurora: Hôtel Sahara. Da Carlo.
Brunetta: «Popoli che muoiono».
Ideal: «7000 miglia».
Farinet: «Napoleone». R. Rascel
Maviso: «I giovani uccidono».
Nord: «Ivo Jma» J. Wayne.
Palermo: Giocatrice. A. Gardner.
Sociale: Lo sconosciuto, Pidgeon.

Gabbia: «L'ambiziosa».
Colosseo: «Canto del fiume» Dan Amecne, Andrea Leeds, Apert, Il
Liagutia: «Di fronte all'uragano» Andrews, D. Mc Guire, Granger.
Moderno: «Marito e moglie».
Piemonte: «Fiesta di fuoco» M. Rooney, T. Mitchell.
Spezia: «La via della morte».

Alba: «Città in agguato».
Apollo: «Carabina Williams» James Stewart, Jean Hagen.
Diana: Il mascalzone, J. Allyson.
Edera: Questi distanti quattrini!
Lucento: Sentiero degli Apaches.
Lutezia: Aquila e il falco. Tech.

Astoria: «Il segreto di Lindbergh».
Bellaria: «Il mio amico Nanuk».
Cinema Nuovo: «Il mio amico Nanuk».
Corallo: «Il mio amico Nanuk».
Fiamma: «Il mio amico Nanuk».
Fiorito: «Il mio amico Nanuk».
Gioiello: «Il mio amico Nanuk».
Lanterna: «Il mio amico Nanuk».
Lucciola: «Il mio amico Nanuk».
Monterosa: «Il mio amico Nanuk».
Nizza: «Il mio amico Nanuk».
Rex: «Il mio amico Nanuk».
Rubino: «Il mio amico Nanuk».
Sacco: «Il mio amico Nanuk».
Sebastopoli: «Il mio amico Nanuk».
Sirio: «Il mio amico Nanuk».
Vallette: «Il mio amico Nanuk».
Vanchiglia: «Il mio amico Nanuk».
Vittoria: «Il mio amico Nanuk».

CINEMA - TEATRO
MAFFEI
VIA PRINCIPE TOMMASO 8
Telefono 683-304
Rassegna dei migliori films italiani ed esteri del dopoguerra
Ogni giorno un film con il seguente calendario:
Prima settimana
LUNEDI' 6 — L'ISPETTORE GENERALE — Technicolor — D. KAYE - E. BAYES
MARTEDI' 7 — NOTTE E DI' — Technicolor — C. GRANT - A. SMITH
MERCOLEDI' 8 — VITA COL PADRE — Technicolor — W. POWELL - I. DUNNE
GIOVEDI' 9 — LE AVVENTURE DEL CAP. HORNBLOWER — Technicolor — G. PECK - V. MAYO
VENERDI' 10 — IL LUPO DELLA SILA — S. MANGANO - A. NAZZARI - V. GASSMANN
SABATO 11 — LE AVVENTURE DI DON GIOVANNI — Technicolor — E. FLYNN - V. LINDFORS
DOMENICA 12 — LA FONTE MERAVIGLIOSA — G. COOPER - P. NEAL
PLATEA L. 300 — LOCALE REFRIGERATO

IDEAL
ARIA CONDIZIONATA
OGGI
SULLA SCENA:
BATACLAN 1953
Mario FERRERO
Nory MORGAN
in
DONNE CAPRICCIOSE
con
Marina Ancelli - Sena Vellani
Siria Vellani - Gaby Elli
P. Cerlini - Elettra Romani
Gianni Zullo
PINO CAMPIOLI
LILIANA LAVARONI
MAGDA GALLO
Oliva Bonalè - Rosy Cappelli
Nuccia Fassina - Alma Navarra
Renata Stefich - Susanna
Lello PERELLI
BATACLAN BALLET
TRIO PIGALLE
Fantasia di Apaches
Mo dirett. orch. A. MUCI
SULLO SCHERMO:
LE ROCCE D'ARGENTO
in TECHNICOLOR
con EDMUND O'BRIEN
YVONNE DE CARLO
Orario Varietà: 16,15 - 21,15

STATUTO
OGGI
IL PUGNALE MISTERIOSO
con
VERA H. RALSTON
WILLIAM MARSHALL
HELEN WALKEN
NANCY KELLY
E' un film REPUBBLICI

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

all'Ambrosio
una rassegna straordinaria
I FILMS DEL TERRORE
L'ISOLA DI CORALLO
L'AGENTE CONFIDENZIALE
INGRESSO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

OGGI - **REPOSI** - OGGI
L'ATTESO FILM
BARRY
(LA FIACCOLA DELLA VITA)
che si svolge sul Gran San Bernardo in una storia realmente vissuta nel periodo della dominazione napoleonica.
Ne sono gli efficaci interpreti:
SIMONE VALERE
PIERRE FRESNAY
e BARRY

DOMANI **VITTORIA** DOMANI

FARO - ALEXANDRA - CAPITO
OGGI
UN FILM DI GRANDE INTERESSE
ANNI DELLA NOSTRA VITA
I PIU' SALIENTI ED IMPORTANTI EPISODI DI QUESTI ULTIMI ANNI
Distribuz. CEI-INCOM

SPETTACOLI

VOLTI E MASCHERE D'OGGI

La «signorina»

La famiglia Durelli abitava a Crescenzuola, popoloso borgato rurale. Il padre era funzionario municipale, capo ufficio del Catasto, con stipendio adeguato, cioè strizzinzitu; mille lire al mese erano pochine anche nel 1930. La madre possedeva un po' di terra e con le risorse e le economie unite i genitori avevano potuto diplomare il figlio ragioniere e iscrivere la figliuola, che amava la musica, al Conservatorio.

Alfonsina era graziosa e dolce, intelligente e giudiziosa. In città, in pensione da parenti, studiava con impegno; nei soli svaghi i concerti e qualche spettacolo d'opera goduti dal loggione. Per non andarci sola si accompagnava con Mario Biondi suo compagno di corso. Ammesso al Conservatorio per aver vinto una borsa di studio, pieno di ingegno, di volo, povero, Mario viveva di musica e di rimasse; ma saltava volentieri un pasto per accompagnare Alfonsina a teatro.

Serate incantevoli! La musica li rapiva, le anime vibravano, le mani si cercavano; si scambiavano sorrisi di paradiso. Ne sbocciò un amore straripante di giovinezza, di poesia, di sogni: i grandi doni, le grandi illusioni della vita.

«Giuro ad ognuna di quelle stelle che ci guardano che ti amo e che un giorno sarai mia» proclamava Mario. Era un po' vago, pensava Alfonsina, ma che poteva chiedere di concreto al giovane artista che tutto si ripromelteva dall'avvenire (era soltanto incerto se emulare Toscanini, dirigere, o Puccini, comporre) ma che al presente passava le notti a fare il copista di musica per pagare la camera. Nelle vacanze si scrivevano lettere tenere e alate, nei mesi di studio si ritrovavano felici. A quell'amore Alfonsina diede intera la sua anima; ma Mario era onesto e le rispettò il corpo.

E terminò il corso, venne il giorno del distacco: «Ora comincia la vita, la lotta, andrò a cercare il successo ove lo troverò, forse in America; quando l'avrò conquistato ti scriverò. Non ti scorderò mai, amore mio». Ci vorrà della pazienza, pensava Alfonsina, ma troverà un momento per rispondergli: «Ti aspetterò».

Ritornata al paese, aveva pianto per un mese notte e notti sul bel sogno troncato. Poi la vita riprese il suo corso; il fratello si era spostato lontano e i genitori avevano bisogno del suo aiuto.

Le famiglie dei facoltosi borghesi di Crescenzuola affidavano volentieri le loro figliuole (un po' di musica, di pianoforte, «dona» alle ragazze) alla signorina Alfonsina, maestra mite, indulgente, paziente.

Per la gentilezza del tratto, la dolcezza del carattere, la vita morigerata si era guadagnata simpatia e stima, ma la scietà riservata, un'inevitabile ritrosia, le avevano creato attorno il vuoto matchile.

Il pettegolaggio della «signorina», si diceva, perchè frigida o virtuosa, era irrimediabile.

Nessuno conosceva il suo segreto, che la sua vita era legata ad un ricordo, ad una speranza. Dov'era Mario? Forse in America che lottava per vincere. Poi, si illudeva, era venuta la guerra a interrompere le comunicazioni. Erano passati altri anni di inutile attesa.

La speranza sempre più fievole, svanì e si spense.

Nel vano scorrere del tempo Alfonsina si è vista sfiorire la giovinezza, appassire il volto, avvizzire le forme. La madre ha seguito il babbo, la casa è vuota come il suo cuore; deve piegarsi al destino, andare incontro al tramonto sola. Squallido, pesante destino. Il suo buon Angelo non lo trova giusto e presenta ricorso alla competente autorità celeste: «La mia preghiera è una donna rimasta fedele per oltre vent'anni ad un uomo, ad un amore, ad un ricordo; coi tempi che corrono in Terra il caso mi sembra degno di essere segnalato, considerato».

Il ricorso venne accolto e dopo qualche tempo accadde questo. Una lussuosa macchina attraversò lenta il paese cercando una strada, svoltò e si fermò dinanzi alla casa di Alfonsina. Ne scese un signore attempato, distinto, che entrò nel portone.

Era l'ingegner Veltri, di origine italiana ma cittadino americano, venuto da San Francisco; mancava dall'Italia da anni ed era ritornato per affari e per assolvere un delicato incarico affidatogli da un amico, il maestro Mario Biondi. Alfonsina si era sbiancata: «Da vent'anni stronde sue soglie; ritornerà, lui?». Dal silenzio e dal volto grave dell'amico comprese; Mario era morto. Si terse le lacrime ascoltando.

«Dopo anni difficili, travagliati, dopo essere stato pianista e direttore di orchestrine randagie, il maestro Biondi aveva composto qualche canzone fortunata; una particolarmente «Addio, miei sogni di gloria» aveva incontrato il favore del pubblico. Lavorava per Case editrici, si era stabilito a San Francisco dedicandosi a musiche per film. Aveva raggiunto una certa notorietà, si era fatto una posizione. Ricordavamo sempre l'Italia, ne avevamo acuta la nostalgia. Io ero partito senza lasciare rimpianti di cuore, ma egli sì; mi raccontò la storia dei suoi anni giovani, del loro amore; rammentava una promessa impossibile a mantenersi ormai; laggiù era legato. Il lavoro l'aveva logorato, soffriva di attacchi al cuore, presentiva la fine non lontana. Te felice, mi diceva, che rivedrai l'Italia. Promettimi che andrai da lei. Ho fatto assumere informazioni dal Consolato, so che è sempre vissuta al paese, sola. Dille che non l'ho dimenticata e consegnale questo libretto al suo nome. La somma è depositata alla Banca d'America e d'Italia. Le restituisco quasi tutto quanto mi ha dato della sua giovinezza».

Commosso, turbato, Alfonsina non fece caso alla cifra; 50.000 dollari; quando l'ingegnere precisò che in lire italiane erano 31 milioni 154 mila lire, sbarrò gli occhi e le mancò il fiato.

Alfonsina non nacque per alcuni giorni; raccolta nel suo passato rileggeva le lettere ingiallite, contemplava il ritratto di Mario.

Dalla imprevvisa agiatezza godeva con intelligente misura, ma aveva smesso le affaticanti lezioni, abbellito l'alloggio, acquistato un bel piano a coda, rimodernato il guardaroba. Le ricapitavano spesso raccomandate intestate ad una grande banca che amministrava i suoi capitali.

La curiosità del prossimo, l'avidità provinciale di indagare, di sapere, di pettegolare, si accanivano sulla «signorina», divenuta improvvisamente, misteriosamente ricca. Ma nessuno riusciva a scoprire nulla: alle domande indiscrete Alfonsina sfuggiva, si schermiva, taceva. Allora la maldicenza, figlia dell'invidia, sospinta dal venticello di Don Basilio, la calunnia, cominciò a soffiare che il passo e investì la «signorina». Datemi un dubbio e covincerò la reputazione della più onesta tra le donne» dice un personaggio di Voltaire. Ed è quello che stavano facendo di Alfonsina i suoi concittadini.

«Altro che pulzella... vi era un uomo nel suo passato... aveva fatto la sua... si trattava certo di un peccato di gioventù... di una colpa di gioventù... un giorno salterà fuori anche il figlio...».

Le signore fingevano di non vederla, le ex-allieve la evitavano, mentre i signori seduti al caffè Unione, quando passava la «signorina», la guardavano in modo diverso, con facce da schiaffi.

Si sentiva offesa, ferita, ma indifesa contro la cattiveria degli uomini. Alfonsina pensava di abbandonare il paese; per recarsi dove? Amava la sua terra, la casa, la chiesa, il campanile con le rondini, il fiume con le sue piante, il camposanto con i suoi morti. Ma vivere sola, tra gente ostile, era morire un poco ogni giorno.

Allora il suo buon Angelo le sussurrò una parola; e uno struggimento dolce, una sete di tenerezza e di sorrisi, una luce le illuminò il cuore. Preparò la valigia, chiuse la casa e partì.

Alfonsina restò assente per oltre un mese. Riapparve una domenica all'ora meridiana, quando mezzo paese passeggia per il corso o sosta tra la piazza del Municipio e il mercato. Alfonsina camminava a piccoli passi accompagnando per mano un piccino, un batuffolone nano con i ricci biondi sui cinque anni dai grandi occhi azzurri ridenti.

Qualcuno incuriosito si era fermato a salutarla, ad accarezzare il bimbo e aveva trasecolato a sentirsi dire: è mio figlio.

La ricomparsa di Alfonsina con quel figlio di cinque anni aveva suscitato commenti, più che maligni, imbarazzati. La «signorina» poteva aver peccato in gioventù, ma, dopo i quaranta, tutti conoscevano la sua vita, l'avevano sempre veduta in paese e in condizioni normalissime...

Le spiegazione la diede una sera il vecchio dottore al caffè, nel gruppo di amici della consueta partita. Il bimbo usciva dall'istituto dei trovatelli; riconosciute alla «signorina» le condizioni richieste dalla legge ne era divenuta la madre adottiva. In quanto a tutte le chiacchiere corse sul suo conto il dottore le definì maligne fandonie e precisò: «Come medico e vecchio amico da tanti anni della signorina Durelli mi farei garante della sua perfetta integrità fisica oltre che morale». — «Ma... i milioni?» obiettò qualcuno.

«Non potrebbe aver vinto una lotteria, a un concorso? Ve ne sono tanti in Italia e all'estero. E perchè dovrebbe mentire in piazza i suoi interessi. Fa benissimo a tenerli al riparo dal pubblico, dal Fisco». Quest'ultimo argomento fu giudicato particolarmente convincente.

La parola del dottore, che godeva di grande prestigio in paese, furono ripetute, ripetute e condivise.

Il venticello di Don Basilio che aveva gonfiato le vele della maldicenza, si affievolì; attorno alla «signorina» riprese a spirare l'aureola gentile della comprensione, della benevolenza.

Ma Alfonsina non si dà più pace e comprende che il peggio, non temerà più la solitudine.

Le vive accanto un piccolo essere che si sveglia col sole e la chiama mamma; e nella sua casa risuona un nome, Mario. Caro nome!

Piero Mazzoletti

UN COLOSSO DELL'INDUSTRIA AMERICANA

Ha dato alle donne le calze della felicità

La "Dupont,,: storia d'una famiglia tra le più potenti del mondo, sorta da un profugo francese stanco delle guerre napoleoniche - 1200 prodotti diffusi in ogni angolo della terra - Il celebre nome è da per tutto: in farmacia come nel negozio di oggetti casalinghi, dal sarto come dal pasticciere

Nostro servizio particolare

New York, luglio.

Ford è l'industriale più conosciuto d'America e del mondo. Subito dopo viene Dupont. Ma c'è una differenza essenziale. Ford è la creazione di un uomo, che sorse come un fungo cinquant'anni fa. Dupont è la creazione d'una famiglia, che si stabilì in America centocinquanta anni fa. Ford è sempre Ford, prima e secondo che sia. Dupont ha ora un presidente con un altro nome, Crawford H. Greenewalt; ma la famiglia Dupont si mantiene ancora unita. Essa conta circa 600 membri ad ogni anno, alla fine dell'anno, i 600 membri della famiglia, compresi i bambini in fasce, si radunano a pranzo a Wilmington, dove l'antenato fondò la prima fabbrica. E' un avvenimento nazionale.

Chi ha vinto la guerra

Ford ha fornito agli Americani l'automobile a buon mercato. Dupont ha fornito alle donne di tutto il mondo la calza durevole e lucida che somiglia alla seta e si chiama Nylon. Ha fornito ai commercianti di tutto il mondo quell'impacconatura resistente che si chiama Cellofano. Ha anche fornito alla Marina ed all'Esercito degli Stati Uniti gli esplosivi della guerra. Ha fornito anche un'infinità di altri prodotti utili e salutari, come molti medicinali. Ma basterebbero le sue prime creazioni per renderla immortale finchè ci saranno donne che vorranno alla bellezza delle proprie gambe e commercianti che vogliono vendere, e navi e battaglioni che vogliono vincere.

Ma tanto Ford che Dupont han condotto le loro industrie con una velocità tanto ampia, che le ha immedesimate con la Nazione stessa. Gli americani si sentono orgogliosi di avere avuto un Ford come di avere una Famiglia Dupont. La maggioranza degli americani non considera Ford o Dupont come degli sfruttatori, ma come della gente rispettabile, che ha dato alla forza del lavoro e all'impegno dei tecnici una direzione utile ai lavoratori, ai tecnici ed al Paese in generale. Ambedue si vantano di rappresentare la tradizione americana delle intraprese libere. Ambedue hanno investito somme enormi in aziende e in istituti di ricerca.

Senza i loro impianti la guerra non sarebbe stata vinta; e al mistero ai servizio del Governo per la creazione di nuove fabbriche atomiche per il compenso nominale di un dollaro all'anno.

La sviluppo della Dupont nelle dimensioni di un «affare in grande» non avvenne che dopo il 1900. Quando la terra libera era finita e l'America incominciava a dover lavorare non più in estensione, ma in profondità, Dupont aprì agli Americani un nuovo continente. Era il mondo della chimica; che prometteva altrettante ricchezze, altrettante abbondanze, altrettante possibilità future quante ne aveva avute il continente nuovo per i pionieri e per gli emigrati un secolo e mezzo prima. Lo scoperte della chimica possono essere tali, e sono già state tali, da accrescere straordinariamente il cibo e il benessere materiale umano. Lo fibre sintetiche che i Dupont hanno sviluppato, oltre il famoso Nailone, stanno cambiando aspetto alla sartoria: Orlone, Dacrone, Tefiene sono nomi già noti, e che lo diventeranno fra poco in Europa, come in America. L'Orlone è di pochi anni, ma qui i clienti estivi si disputano i vestiti di questa stoffa per la prossima estate. Basta il nome o anche una miscura di Orlon. E' diventato magico, come anni or sono, durante la guerra, il Nailone, per cui i mariti facevano la coda durante l'inverno del 1945 sotto le raffiche di neve della Quinta Avenue quando un negozio ne annunciava la vendita di tre paia di calze a clienti.

Più vasti orizzonti

Chi l'avrebbe detto a Eleuterio Ireneo Dupont de Nemours, che venne a stabilirsi in America nel 1800 disgustato delle guerre napoleoniche, e tracciò un triangolo di proprietà che acquistò a Wilmington dove passava un corso d'acqua, il Brandywine, nomi che sono diventati famosi nella storia dell'industria e dell'America? Anche oggi esiste la prima fabbrica di Wilmington, ma ce ne sono 70 sparse per gli Stati Uniti, i suoi operai sono 87.000 fra uomini e donne, i suoi azionisti 110.000, i suoi rivenditori 75.000 ed i suoi fornitori 30.000. Dopo di lui, seguirono fratelli e figli e nipoti. A un certo punto incominciarono a dirigere la fabbrica dei discendenti nati negli Stati Uniti e non più in Francia. Oggi sono ancora vivi alcuni della famiglia che sono stati sulle ginocchia di uno dei figli di Eleuterio, però il direttore non appartiene alla famiglia diretta.

Questa famiglia ha conservato i migliori valori e gusti degli antenati. Il loro nome non si vede mescolato a scandali o a divorzi frequenti. Conosco persone che sono state a scuola con dei discendenti diretti dei Dupont. Erano degli studenti intelligenti e seri e semplici nello loro maniere, nonostante un nome che genera fare rima con milione.

Il primo Dupont era venuto in America con propositi idilliaci. Voleva fondare una colonia agricola, dove avrebbero potuto trovare rifugio dei francesi irritati dalle guerre dell'epoca. Invece si trovò costretto a industriarsi con la fabbricazione della polvere per le armi da fuoco. Nel 1804 prese il primo brevetto e la ditta continuò a fabbricare e a far progredire questa industria. Non c'era bisogno di polvere soltanto per le guerre; per le miniere di carbone e le cave di pietra occorrevano egualmente degli esplosivi. I Dupont seppero fabbricarne a miglior prezzo e ne inventarono di nuovi. Nel 1880 entrarono nel campo della dinamite e della nitroglicerina; allora si distruggevano le foreste e si costruivano le strade e ferrate e s'innalzavano grattacieli nuovi con fondi scavi, e dappertutto si adoperavano gli esplosivi dei Dupont.

Ma nel 1891 si aprì un campo nuovo: quello delle vernici, cavate dalla nitrocellulosa, poi il cuoio artificiale. Nel 1911 l'industria delle automobili offrì il modo ai Dupont di compiere una rivoluzione. Allora aprirono il primo stabilimento per la fabbrica di colori, vendendo l'America indipendente dalla Germania. Più tardi ne a noi furono le scoperte delle fibre artificiali: nel 1910 il Rayon, nel 1924 la Cellofane che nel 1927 divenne capace di resistere alla umidità, e portò una grande trasformazione nel sistema d'impaccare e di esporre il cibo e le merci.

«Dupont» è ovunque

Il più importante passo però fu quello compiuto nel 1927, quando i Dupont lanciarono il primo programma di ricerca scientifica disinteressata, senza obiettivi immediati commerciali, ed è da allora che la compagnia fece maggiori progressi; nel 1931 produsse la prima gomma artificiale e nel 1935 il primo Nailone. Oggi i laboratori scientifici dei Dupont sono 39. E tanto i grandi industriali, come lo Stato, hanno capito l'importanza della ricerca scientifica libera. Lo Stato assiste in molte università, professori e laboratori che non hanno obiettivi determinati. Assistia pertina dei professori di matematica...

I prodotti che la Dupont versa sul mercato americano e del mondo sono circa 1200. Una importante sezione di questi è quella dei plastici. Ma ci sono molti prodotti di uso agricolo, fotografico, elettrico e via dicendo. Il nome di Dupont si trova da per tutto: in farmacia e dal negoziante di oggetti casalinghi, dal sarto e dal pasticciere. Nessuno può fare a meno della chimica. Può darsi che le scoperte della chimica siano le sole che riesciranno a salvare, almeno per qualche decennio, l'umanità dalla fame, quando la crescente spinta della popolazione che aumenta incessantemente, avrà impoverito ancora di più le risorse naturali del suolo. Allora, ma io spero di non essercì più, anche al ristorante troveremo il nome di Dupont...

Il curioso caso che è capitato alla Dupont, dipinge quel periodo in cui gli Americani si dimenticarono di essere americani e facevano i cittadini del mondo, durante l'epoca di Roosevelt e di Truman.

I Dupont tutti quanti, compresi i bambini in fasce, furono accusati dal Governo degli Stati Uniti di aver fatto delle manovre monopolistiche. Si trattava di fatti risalenti al 1915, rimediatino, e dopo 36 anni si aprì un processo che è ancora in piedi.

La legge contro i monopoli è naturale in ogni Stato capitalistico. Ogni Stato dovrebbe proteggersi contro gli organismi bancari o industriali troppo potenti. E lo Stato ha interesse che la competizione sia libera, affinchè i prezzi non siano tenuti più alti di quello che sarebbe naturale.

Ma in questo caso si trattava semplicemente di una vendetta politica. La legge contro i monopoli può essere usata per ragioni di popolarità. E' il programma noto in America col soprannome di «scacchaggio i ricchi». E' un programma che è sempre popolare. Lo adoperò Roosevelt e lo adoperò Truman. Ma il processo contro i Dupont, accusati di aver preparato una intesa antitrust con la General Motors e con la U. S. Rubber (cioè due grandi imprese di automezzi e di pneumatici) è un fiasco. Si prevede che lo Stato dovrà abbandonarlo.

Il pubblico si è almeno in parte accorto che l'accusa di monopolio viene usata soltanto contro i capitalisti e non contro le organizzazioni che hanno il monopolio del lavoro. Queste non sono forse molto pericolose delle altre. E in America non sono meno potenti.

Giuseppe Prezzolini

Tornato a Parigi il "nemico pubblico,,

Fernandel, che ha girato a New York gli esterni del film «Il nemico pubblico n. 1» di cui egli è interprete, è tornato a Parigi con la figlia Janine.

Un curioso "massaggio del cervello,, alleato della streptomicina per la cura della meningite tubercolare

Non passeranno ormai circa sette anni dal momento in cui, avuto a disposizione il primo farmaco antitubercolare veramente prodigioso, la streptomicina, scoperta e lanciata proprio allora dal Waksman, i pediatri si tuffarono nello studio del miglior impiego del medicamento, per sfruttarlo anche in una di quelle forme tubercolari che maggiormente tra i bambini si manifestano e fan strage, od almeno prima di quell'epoca facevano strage: la meningite tubercolare.

In questi anni molto cammino, rapido cammino si è fatto, sino al punto che oggi si può affermare che una tale meningite specifica, precedentemente sempre ad esito mortale, è suscettibile di guarigione. Prima, ogni anno in Europa morivano oltre diecimila individui a causa di quell'infezione, per la maggior parte bambini al disotto dei dieci anni d'età.

Ma di guarigione la meningite tubercolare è oggi suscettibile, come si è affermato, non è, tuttavia, affermabile che già le possibilità terapeutiche la assicurino tale guarigione nel cento per cento dei casi e, soprattutto, non è ancor detto che in ogni caso di sopravvivenza del malato si riesca ad evitare sempre il verificarsi di dosi furono gli americani a spingere alle più alte. Ma, purtroppo, i risultati per diverso tempo furono tutt'altro che brillanti.

Ridotta la quantità di streptomicina introdotta per via intrarachidea, in special modo in Italia dalla scuola pediatrica di Firenze, i risultati furono subito nettamente migliori e per tal modo si è avviò rapidamente alle più consolanti statistiche attuali di guarigioni. Tuttavia non è del tutto esclusa la mortalità (circa il 40 % in Francia ed il 28 % in Italia) ed il residuare di postumi gravi.

A rendere meno agevole la guarigione entra il fatto che il medicamento introdotto per via rachidea promuoverebbe facilmente nelle meningi uno stato di irritazione infiammatoria, con un'esagerata produzione di «fibrina» e di sostanze che bloccano la circolazione del liquido spinale, venendo a riprodurre un fenomeno sovente legato alla malattia stessa.

Ora, nel corso dei continui miglioramenti in via di essere apportati ai metodi di cura, c'è stato chi, sofferman dosi a considerare i migliorati successi conseguitisi, come si è detto, con la riduzione delle dosi di streptomicina introdotte per via endorachidea, si mise alla ricerca di un metodo capace di far arrivare ugualmente un'alta quantità dell'antibiotico sulla parte malata delle meningi, senza il rischio di provocare quell'infiammazione ritenuta deleteria, fomentata dalla streptomicina introdotta direttamente nel canale rachidiano.

Il metodo del «pompaggio»

Ne era per dare notizia la «Minerva Medica» con un fascicolo speciale, in cui sono raccolti i primi risultati ottenuti dal prof. V. Madon, Primario dell'Ospedale infantile Regina Margherita di Torino.

L'interesse del nuovo metodo di cura attuato dal Madon sta nell'aver realizzata la possibilità di ottenere il passaggio dell'antibiotico nel liquido «cefalo-rachidiano» mediante la sola introduzione per via intramuscolare, in quantità ed in concentrazione sufficiente per dominare il bacillo tubercolare causa della malattia. In altri termini il Madon sarebbe riuscito a trovar modo di ingannare un'opportuna alterazione della barriera che le meningi innalzano normalmente al passaggio delle sostanze nocive nel circolo sanguigno e litalfatico, in modo che anche la streptomicina in esso contenuta vi arrivi adeguatamente. Per ciò ottenere è partito dalle concezioni e dai risultati di due illustri scienziati; il Boschi, neuropsichiatra italiano, già rettore dall'Università di Modena, e lo Speransky, biologo e pediatra russo.

Il che ci porta ad accennare di sfuggita al fatto che il Boschi sin dal 1936 ebbe a proporre quel tipo di terapia che va sotto il nome di terapia «dia-cefalo-rachidiana» e consiste nella puntura lombare, con la sottrazione di un certo quantitativo di liquido spinale ed introduzione dello stesso o di altro liquido inoffensivo, magari semplice acqua distillata. Ciò con l'effetto di rendere più attivo il «drenaggio neuro-meningeo», per cui il liquido spinale asporterebbe gli elementi del ricambio del tessuto nervoso e gli eventuali prodotti tossici; mentre, aprendosi la barriera naturale tra sangue e liquido cefalo-rachidiano, sarebbe agevolata l'azione dei farmaci introdotti solo per via sottocutanea.

Dello Speransky ci ricordato il cosiddetto «pumping» o pompaggio del liquido cefalorachidiano, metodo consimile al precedente, tendente ad eccitare il sistema nervoso centrale a reagire contro le insidie morbigene. La manovra, che consiste nell'aspirazione, in una siringa, di alcuni centimetri di liquido spinale e nella sua reinoculazione per alcune volte, è chiamata dall'autore «massaggio del cervello».

Lo Speransky ritiene che questa manovra di «pompaggio» del liquido spinale abbia essenzialmente un'azione eccitante la guarigione delle più svariate forme morbose per mezzo del sistema nervoso centrale, da cui dipenderebbero tutte le manifestazioni fisiologiche e patologiche del corpo umano; mentre il Boschi ed oggi il Madon ritengono che essenzialmente il facilitato passaggio delle sostanze medicamentose ed immunitarie alle meningi ed al sistema nervoso centrale abbia una particolare influenza sul buon esito della malattia.

Poichè, come si è visto, la streptomicina e la stessa malattia tubercolare delle meningi hanno tendenza a bloccare il condotto spinale, cioè a dar luogo ad una produzione di «fibrina», tale da ostruire la libera circolazione del liquido cefalo-rachidiano, il Madon, ricorrendo al metodo del «pompaggio», ha inteso evitare tale inconveniente, quasi praticando un vero e proprio lavaggio del canale spinale e, richiamando dal sangue nel liquido spinale gran copia di globuli bianchi. A questi leucociti spetterebbe il compito e la capacità, secondo l'autore, di scegliere le sostanze fibrinose, dovute alla cronicità della malattia, che ostruiscono la canalizzazione lungo il midollo e le vie di comunicazione superiori del cervello.

I casi trattati col nuovo metodo dal 1950 ad oggi non sono molti per una statistica di valore assoluto, ma essendo tutti di felice esito (undici guarigioni su undici malati) non possono che destare viva soddisfazione ed accreditare il metodo nel cammino delle progressive conquiste per la vittoria della medicina sulla meningite tubercolare, soprattutto perchè il Madon sottolinea la fortunata assenza in quasi la totalità dei casi di ogni residuato morboso.

a. v.

Alt al traffico all'incrocio di Broadway con la 34ª strada: il piccolo Michels Dunn, di 6 anni, deve attraversare con la sua automobile-giocattolo con motorino elettrico

La magistratura spagnola s'è occupata per 13 anni d'un mulo di Navalcarnero

Madrid, luglio.

Tra le numerose vertenze giudiziarie sorte in seguito alla guerra civile, la più buffa e anche una delle più annose è stata suscitata da un mulo di Navalcarnero (Madrid) la cui proprietà si sono conteso-taggino contesa due contadini, che durante ben 13 anni ne hanno discusso davanti ai magistrati.

Sfollato nell'ottobre del 1936 dal proprio paese venuloci a trovare in primissima linea, Mariano Casas Navarro vi poteva fare ritorno soltanto nel 1941. Vi ritrovò moglie e figli, ma non il mulo che, a sua insaputa, era passato di proprietà del compaesano Bernardo Navarro Molina a lui legato da lontani vincoli di parentela. Quest'ultimo sostenne di averlo acquistato da una persona poi deceduta, ed essendo stata ricevuta indurre il giudice di Navalcarnero ad emettere una sentenza a lui favorevole.

In sede d'appello la causa venne rinviata al tribunale di questa città che negò la validità della ricevuta in quanto non era stata dimostrata la legittima proprietà dell'animale da parte del defunto venditore.

A sua volta interpose ricorso il Molina, ma anche l'esito del nuovo processo, ampiamente riferito dalla stampa della capitale, gli è stato sfavorevole avendo i giudici sentenziato a favore del Casas, al quale il mulo dovrà essere restituito entro il termine di 6 giorni.

La vittoria dunque è toccata al Casas, ma si tratta solo di una vittoria morale, giacchè egli riceverà in restituzione un animale pressochè ventenne e in condizioni di salute tali da non consentirne l'impiego.

a. g.

Echi di cronaca

GALLERIA CASTORE v. Stampatori 4. Questa sera alle ore 21.30 vendita all'asta a libera offerta d'oggetti d'arte e d'arredamento.

PER ESAMI DI RIPARAZIONE, che avranno luogo ai primi di settembre, inizio corsi estivi 6 luglio, «Istituti Studium», via San Francesco da Paola 5, tel. 10.244, via della Rocca 19, tel. 48.833.

ISTITUTO «ATHENA», via Po 42. Tel. 21-841. Ripetizioni di tutte le materie dal 15 luglio. Lezioni accurate, quote moderate. Corsi speciali di: Stenografia, Dattilografia, Computometria, Contabilità, Lingue.

SCUOLA ESTIVA AUTORIZZATA ogni ordine scuola ricup. anni *tel. v. Cavalieri 1 bis, t. 41.076.*

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 8 ang. via Milano. Per tutto il mese (orari prossi. camere letto 78.000, chiffonniers poco 135.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 55.000-58.000 acc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Bagno ang. via G. Battisti, telef. 303-487: 50.000, 90.000 e 90.000 camere massacre ultima creazione, primaci 25.000, sala da pranzo 90.000, tinelli 21.000, sensazionale imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

I PELI SUPERFLUI (sopracciglia) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 199, telef. 561.709.

ARREDATE la V. casa con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento è a V. disposizione. Attrezzature di negozio, Retaverra, v. Valperga Caluso angolo v. Saluzzo 42.

NYGIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. Galletti 4.

MOBILIFICIO ERBA 20 RATE Camere 58.000, tinelli 45.000, ricco assortimento imobili, di qualità con garanzia. V. Garibaldi 9 (cortile).

TAILLEURS abiti estivi per signore 10-12.000; giacche sopraabiti lana 10-18.000. Borgiero, Sacchi 64.

VENITE A VEDERE i nuovi modelli, i nuovi prezzi, le facilitazioni dei Mobilifici S. Paolo, via Mongrenevo 2.

LA GRANDE VENDITA PRIMAVERILE dei tessuti continua con succ. P. Serra, C. Alberto 44.

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 56. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratelle, Soffitte, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 881-367.

ASTOR
CIRANO DI BERGERAC
l'insuperato capolavoro di
JOSE' FERRER
ULTIME REPLICHE

DORIA
LE BELLE DELLA NOTTE
di René Clair
con GERARD PHILIPE
MARTINE CAROL
GINA LOLLOBRIGIDA
ULTIME REPLICHE

LUX
3-D a colori 3-D
«BWANA DEVIL»
Incontro Marciano-Walcott
Ingresso Lire 500
ULTIME REPLICHE

TORINO
GRANDE SUCCESSO di
RICHARD CONTE
nel technicolor Universal
La grande sparatoria
con VIVECA LINDFORS
Aria condizionata

AUGUSTUS
OGGI
IL DOTTOR JEKYLL
Dal celebre romanzo
di Roberto Luigi Stevenson
Platea L. 200

NAZIONALE
La diabolica vendetta
di un fenomeno umano
in un film avventuroso
Alan, il conte nero
O. LAUGHTON - B. KARLOFF
S. FORREST

Cinema LA PERLA
C.so Orbassano 16, Tel. 388.111
OGGI
ULTIME DELLA NOTTE
con BRODERICK CRAWFORD
DONNA REED - J. DERER
Aria condizionata

Palazzo Sangaudo - P.za Carlina
Cine GIANDUJA Teatro
OGGI l'ultimo Film di
VITTORIO DE SICA
STAZIONE TERMINI
con Jennifer Jones - M. Clift
G. Cervi - F. Stapp - Beyner

HOLLYWOOD - PRINCIPE
OGGI
La bella dell'autostrada
con EDMOND O'BRIEN
FRANK LOVEJOY
WILLIAM TALMAN

Alle gentili signore
che partono per la campagna, ai monti o al mare,
CONSIGLIAMO
una buona provvista di prodotti
SADITAL:
carne tenuta da gr. 300 e 200
pollo in gelatina da gr. 325
lingua salmistrata gr. 340
vitello tonnato gr. 340
Potrete trascorrere giorni felici e lieti senza alcun disturbo o perdita di tempo, poichè per pranzo o colazione avrete sempre pronto un piatto
SANO
SQUISITO
NUTRIENTE
Tutti i prodotti SADITAL sono muniti di speciale chiavetta che ne facilita l'apertura.
LA CARNE IN SCATOLA:

viene confezionata dagli Stabilimenti:
FRATELLI SADA
di CARLO SADA
MILANO - CRESCENZAGO
UFF. VENDITE - Tel. 283-038

LA FORCA NON LO VOLLE

Un criminale inglese diventato leggendario: tre volte salì sul patibolo e tre volte il boia non riuscì a impiccarlo - Graziato e commutata la pena nella prigione a vita, dopo ventidue anni fu rimesso in libertà

Verso il 1920 viveva in un sobborgo di Londra un bravo vecchio, John Lee, che i poliziotti salutavano familiarmente quando lo incontravano e facevano quattro chiacchiere con lui. Ma era con i bimbi che il vegliardo si intratteneva più volentieri. Spesso lo si vedeva parlare a ragazzini che gli facevano cerchio attorno e non perdevano una parola di quanto diceva. La straordinaria storia che il vecchio raccontava era sempre la stessa. Era la sua, quella che egli aveva vissuta nel 1884. In quell'anno John Lee, di 20 anni, aveva già scontato parecchi mesi di prigione a Exeter per furto. Ciò non gli aveva impedito di entrare come domestico al servizio di miss Emma Keyse, di Torquay, nella casa della quale servivano già la cuoca Elisabetta Harris, sorellastra di John Lee, e due cameriere, due sorelle, Gianna ed Elisa Neck. Gianna Neck prestava la sua opera da 40 anni, la sorella Elisa da 30. Miss Emma abitava una

Una vecchia avara

villetta di due piani. John Lee, che dormiva su un lettino da campo in una stanza del pianterreno situata accanto a quella da pranzo, oltre al vitto e all'alloggio riceveva ogni settimana mezza corona, ossia due scellini e mezzo. John Lee si era fidanzato a una giovane di Torquay. Ma come pensare a crearsi una casa coi miseri guadagni di sei sterline e dieci scellini all'anno? Di settimana in settimana, di mese in mese, John Lee vedeva allontanarsi sempre più la possibilità di sposare la sua fidanzata. Un giorno, prendendo il coraggio a due mani, John Lee chiede un aumento alla sua padrona. «Impossibile — risponde Miss Keyse —, se volete guadagnare denaro non dovete restare in Inghilterra, amico mio. Voi siete stato condannato e non troverete mai un impiego remunerativo. Al vostro posto, io me ne andrei nelle colonie!». Miss Lee spiega allora a Miss

Keyse che egli vorrebbe sposarsi con una giovane del paese. La loro felicità dipende dalla generosità di Miss Keyse. Ma alla vecchia non interessa l'avvenire dei due giovani ed alla rifiuta l'aumento. John Lee se ne va afflitto. Un giorno di ottobre del 1884, John Lee dice alla cuoca, sua sorellastra: «Sono deciso a lasciare Miss Keyse. Ne ho abbastanza della sua avarizia!». «Se te ne vai — risponde Elisabetta — credo che potresti ottenere un buonservito...». «Se Miss Keyse si rifiuta di rilasciarmelo, darò fuoco alla casa», minaccia il giovane. Il 25 ottobre, John Lee entra in cucina piangendo. Egli ha avuto un nuovo colloquio con la ricca e vecchia zitella, la quale non solo si è rifiutata di aumentargli il salario, ma gliele ha ridotto. Da ora in poi John Lee avrà soltanto due scellini per settimana. Il giovane, accorato, esasperato, continua a brontolare: «Mi prenderò la rivincita». Egli si confida con la sorellastra: «Se un giorno dovessi trovarmi solo sulla scogliera con Miss Keyse e fossi sicuro di non essere visto da nessuno, sarebbe un vero piacere per me farla precipitare nel vuoto!». Tutti i giorni, dopo cena, Miss Keyse usava riunire il personale nella sala da pranzo per recitare le preghiere. La sera del 14 novembre, dopo le preghiere, ognuno si era ritirato per andare a dormire salvo Miss Keyse. Ella, come d'abitudine, prese il suo diario intimo sul quale scriveva delle pie riflessioni. Poco prima dell'una la vecchia cameriera Gianna Neck, preoccupata, era scesa con una candela in mano dalla sua camera del secondo piano nella sala da pranzo. Ella vi aveva trovato Miss Keyse che, finito il suo lavoro, si apprestava a salire nella sua stanza al primo piano. Le due donne lasciarono insieme il piano terreno. Gianna Neck, augurata la buona notte a Miss Keyse che entrò nella sua camera del primo piano, rag-

giunse, al secondo, la stanza che occupava con Elisa

Un orribile delitto

Come abbiamo riferito, il giovane John Lee dormiva al pianterreno, mentre la sorellastra Elisabetta aveva la sua camera al secondo piano, accanto a quella delle sorelle Neck. Verso le 4 del mattino, la cuoca è svegliata da un forte odore di bruciato. Ella salta dal letto. Il pianerottolo e la scala sono invasi da un fumo nero. Elisabetta sveglia le sorelle Neck gridando loro: «La casa brucia». Elisa Neck è la più pronta ad accorrere. Scende gli scalini a quattro a quattro e si precipita nella sala da pranzo che in parte brucia. Miss Keyse giace sul pavimento in un lago di sangue, con la gola squarciata e la testa fracassata. Alle grida di Elisa Neck, John Lee è uscito seminvestito. Egli si precipita ad aiutare la vecchia Gianna Neck che scende faticosamente la scala. John Lee le offre il braccio per sostenerla. E il suo braccio lascia una macchia di sangue sulla vestaglia della domestica. La polizia di Torquay, subito accorsa, constata che nell'ingresso c'è una

macchia di sangue. Nella sala da pranzo, attorno al cadavere di Miss Keyse, trova un mucchio di carta imbevuta di petrolio. Del petrolio è stato sparso sul tappeto della sala da pranzo e nell'ingresso fino ai piedi della scala. È stato applicato il fuoco in più punti. Nella stanza ove dormiva Lee la polizia trova, macchiato di sangue, un coltello che Miss Keyse adoperava per il giardinaggio. Essi trovano anche, vuota, una latta che il giorno prima conteneva un litro e mezzo di petrolio. In un'altra stanza viene scoperta un'ascia insanguinata. Nel frattempo, John Lee va e viene emozionatissimo. I poliziotti interrogano Lee, lo esaminano. Le sue scarpe sono imbevute di petrolio, e vi sono incollati dei capelli: capelli bianchi, come quelli della de-

funta Miss Keyse. Il crimine viene presto ricostruito. Miss Keyse, scesa dalla sua camera per una qualsiasi ragione verso le 3 del mattino, è stata colpita nell'ingresso, poi il suo corpo è stato trascinato nella sala da pranzo, quindi l'assassino ha cercato di dar fuoco al cadavere e alla casa. Tutto accusa il giovane Lee che, malgrado le sue proteste di innocenza, viene arrestato. Il giorno dopo i magistrati procedono all'ispezione del luogo del delitto. Cosa strana, il testimone più accanito contro il giovane è la sorellastra, la cuoca Elisabetta Harris. Perchè questa ostilità? L'avvocato di John non tarda ad apprendere che Elisabetta è innamorata di un giovane del vicinato. Non potrebbe essere quello l'assassino? Ciò spiegherebbe l'accanimento di Elisabetta contro suo fratellastro. L'avvocato comunica alla polizia il suo sospetto. Ma lo spasimante di Elisabetta è innocente. Egli ha un alibi convincente. John Lee, rinviato a giudizio, compare davanti alla Corte di Assise di Exeter il 2 febbraio 1885. Egli ascolta con indifferenza anche le testimonianze più gravi, come quella che egli aveva un odio mortale verso la sua padrona. L'accusa ha potuto stabilire che nulla è stato rubato nella villa, ciò che prova che il movente del crimine è stato soltanto l'odio. Dopo mezz'ora di delibera-

zione, viene letto il verdetto. John Lee lo ascolta impassibile. «Accusato — dice il giudice —, voi vi dichiarate innocente e io vorrei credervi. Durante il processo, avete dimostrato una calma che anche ora non smentite; questo atteggiamento non è incompatibile con la mentalità di un uomo capace di un così orribile delitto. John Lee, voi siete condannato a essere impiccato per il collo fino a morte certa. Che Iddio abbia pietà della vostra anima!». John Lee, che era stato finora calmo, si agita improvvisamente. Egli grida: «Vostra Signoria, so non ho perduto la mia calma è perchè ho fiducia nel mio Dio, e il mio Dio sa che io sono innocente!». Egli deve essere trascinato a forza fuori dell'aula, mentre continua a ripetere: «Innocente!

"Non sarò impiccato!"

L'esecuzione viene fissata per la mattina del 23 febbraio 1885. John Lee, che non ha cessato di proclamarsi innocente, rifiuta di confessarsi. «Non è possibile che io venga impiccato — dice egli con calma quando gli viene annunciato che il suo ricorso è stato respinto —. Io sento, che non sarò impiccato!». Alle 8 del mattino, preceduto dal direttore della prigione, dal cappellano e dal confessore, si avvia con gli occhi bendati verso il patibolo. Il boia Berry toglie a Lee la benda e gli avvolge la testa in una cappa. Passatagli la corda attorno al collo, il boia toglie il chiavistello che trattiene la botola che si deve aprire sotto i piedi del condannato in modo che egli rimanga appeso. Sorpre-

sa. La botola non si apre. Il boia e i suoi aiutanti non riescono a farla aprire. Per dieci minuti cercano invano di farla funzionare. I presenti sono tutti emozionati. Solo John Lee, con la corda al collo, continua a restare fermo e calmo. Il boia toglie la corda dal collo di John Lee e quindi con i suoi aiutanti e i funzionari presenti cerca di riparare la botola. Dopo altri minuti essi credono di esservi riusciti. John Lee viene riportato al suo posto e gli viene di nuovo passata la corda attorno al collo. Il boia toglie il chiavistello. Ed ecco che ancora una volta la botola non si apre. La corda viene di nuovo tolta dal collo di John Lee il quale viene ricondotto nel parlatoio della prigione. «Si no-

tava — scrisse un testimone oculare — che egli procedeva come un sonnambulo; la sua faccia aveva assunto un aspetto cadaverico». Ora la botola è finalmente pronta. John Lee viene riportato sulla forca, gli viene di nuovo avvolta la testa nella cappa e passata la corda al collo. Per la terza volta il boia toglie il chiavistello e per la terza volta la botola non si apre. Ora è troppo. I nervi dei presenti sono al colmo. Il direttore della prigione per poco non sviene. Il boia è agghiacciato. Dopo breve discussione il direttore della prigione decide che l'immaginabile supplizio morale inflitto al condannato deve finire. Egli fa riaccompagnare John Lee nella sua cella e gli offre un cordiale. John Lee lo rifiuta. Soltanto lui è calmo: «Sapevo bene — dice sorridendo — che non potevo essere impiccato!». Fuori, la folla che attendeva di vedere inalberare il tradizionale drappo nero, segno che l'esecuzione era avvenuta, si meraviglia, protesta, vuol sapere. La verità viene annunciata. Allora improvvisamente il popolo, che

esecrava l'assassino John Lee, è preso da pietà per quest'uomo che in una mezz'ora ha sofferto mille morti. «Grazia! Grazia!», grida la folla. Il Segretario di Stato sir William Harcourt si affretta a sottoporre il caso alla regina Vittoria. Sua Maestà commuta la pena di morte di John Lee nella prigione a vita. Nel 1907, per buona condotta, Lee sarà rimesso in libertà. Ma perchè la botola non aveva funzionato? Un miracolo? No. Aveva molto piovuto il giorno prima e l'umidità aveva gonfiato le scanalature della botola.

Testo di Paul Gordeaux
Illustrazioni di Chancel

FINE

Oggi e domani alla Radio

LUNEDI' 6 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 357,3). — Ore 7: Buongiorno; Giornale; Previsioni del tempo; Bentevisa aperti; Notiche del mattino; 9.05 Giornale; Musica leggera (9,15 circa) 11: Musica sinfonica 11,45: Storia biblica 12,15: Orchestra diretta da Francesco Ferrari 12,50: «Arrivederci questa sera...» 13: Giornale; Giro di Francia (notizie sulla tappa Lilla-Dieppe) 13,20: Orchestra diretta da Ernesto Bivetti 13: Giornale; Giro di Francia (notizie sulla tappa Lilla-Dieppe) 14.12-14,30: Note sulle arti figurative e cronache musicali.

Ore 16,30: Finestra sul mondo 16,45: Lezione di lingua spagnola 17: Giro di Francia (radiocronaca dell'arrivo della tappa Lilla-Dieppe); Musica leggera e canzoni 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti (soprano Angela Vercelli, violinista Cesare Ferraresi, pianista Antonio Beltrami) 18.25: Giro di Francia (cronaca d'arrivo della tappa Lilla-Dieppe e classifica generale) - 18.30: Università Internazionale Guglielmo Marconi. Nicola Petrosemolo: «Il significato della filosofia, oggi» 18.45: Orchestra della cetra 19.15: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» di Ferdinando di Fenizio 19,30: «L'Approdo» settimanale di letteratura ed arte - 20: Giuoco radiofonico; Musica leggera - 20,30: Giornale; Radio sport - 21: Tavolino musicale.

Ore 21,1: Commedia operistica con la partecipazione dei cantanti del Teatro Lirico 1953 Orchestra del Teatro San Carlo 22,15: Lettere da case altrui - 22.30: Orchestra Righi-Ballo - 22: Musica da camera. Orchestrini; Trio in re maggiore, op. 34, n. 4 - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 707,3, Torino m.t. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 6: Almanacco - 9,05: Orchestra diretta da Arturo Stranieri; Notizie Ristretta (ore 8,55) 10-11: Una stretta, giornata di vita femminile 12,15: Cronache di Torino e Roma 12,30: Canzoniere padano - 12,50: Solisti piemontesi - 13: Orchestra «Eolyne» diretta da Armando Trovajoli 13.15: Giornale; Giro di Francia (notizie sulla tappa Lilla-Dieppe) 13,45: Cocktail di canzoni del Quartiere Coira 14: Galleria del sorriso; Musiche da film 14.45: Panorama della produzione cinematografica 14,45: Il romanzo d'appendice di Carmen e il suo Toro.

Ore 15: Giornale; Giro di Francia (notizie sulla tappa Lilla-Dieppe) 15,45: Reportages musicali registrati in Europa 16,45: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Ambrosio - 16,15: Ballo canta - 16,30: Parata d'orchestre: Les Brown, Alberto Semprini, Armando Orefice - 17,15: Concerto in miniatura del flautista Severino Gazzelloni, pianista Armando Renzi - 17,30: Per i ragazzi: «Mastro Ambrogio, il burino e l'orologio», radiofiaba - 18: Raffaele mio nel Sull'Intervallo (ore 18,30) Giornale; Giro di Francia (notizie sulla tappa Lilla-Dieppe) - 19: Romanzo sceneggiato: «Il conte Lavagna» di E. Gabutti - 19,30: Le canzoni che parlano al cuore 20: Radiocorso; Giro di Francia (servizio da Dieppe di Mario Ferretti e Guglielmo Morelli); Giuoco radiofonico - 20,30: Tavolino musicale - 20,35: Carlo Savina presenta: «Napoli dolce musica».

Ore 21: «Il marito consenziente», testo di Alessandro Varaldo. Compagnia di prosa di Torino, regia di Filippo Scelzo. Vent'anni di differenza fra moglie e marito: la moglie vorrebbe però, anzi il marito quarantenne; e questa condizione giunge la commedia.

Ore 22,30: Sulla buona strada: «La Tiberina sull'uscio» servizio di Carlo Bonciani - 22,45: Giro del mondo con Tino De Nola - 23: Sipariello - 23,15-23,45: «Paprika», un programma di Francesco Ferrari.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 218,5; Torino m. 1.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: T. Albinoni (Sinfonie Barocche) e Dolce languore e canzoni profane per soprano, archi e cembalo; J. Haydn: Sinfonia in re maggiore op. 8 n. 1 per archi, due clarinetti, due corni, due oboi e timpani; W. A. Mozart: Concerto in do maggiore K. 246 per pianoforte e orchestra - 21: Zavattini dalla letteratura al cinema, a cura di G. A. Cibotto con una intervista e alcuni racconti inediti - 22: Musiche di Gabriel Fauré, a cura di Guido M. Gatti: Seconda sonata op. 108 per violino e pianoforte (Michelangelo Abbado, violino; Massimo Teffilatti, pianoforte) - 22,30: Quando e come dischiude la fanciulla vita dal cantuccio ove Federici Enzo Silenzio «Arma» sempre la silenzio del pagamenti in delicati» - 23,45: Leif Segerstam dirige in fa per corno e orchestra.

ROMA (1 (m. 344) — Dalle ore 13,30 alle ore 7 «Notiziario dall'Italia».

TELEVISIONE — Normale trasmissione.

MARTEDI' 7 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Buongiorno; giornale; previsioni del tempo; musiche del mattino - 8: Giornale; rassegna della stampa italiana; bollettino radiotelegrafico; Claudio Villa e le sue canzoni con l'orchestra da lui diretta da Gian Carlo (6,15 circa) - 8,45-9: La comunità umana, trasmissione per l'assistenza e la previdenza sociali - 11: Musica da camera - 11,30: «Impulso Riccardo», radiodramma di Mario Pozzati - 12,15: Orchestra «Eolyne» diretta da Armando Trovajoli - 12,30: «Arrivederci questa sera...» - 13: Giornale; Giro di Francia (notizie sulla tappa Dieppe-Caen).

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco - 9,30: Musica per fanciulli - 9,45: Pensieri in versi - 10-11: Una settimana, giornale di vita femminile - 12,15: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Canzoniere padano - 12,50: Notiziario piemontese - 13: Fisarmoniche Fermoi presenta strani strumenti.

Gli Astri. Luna nel Gemelli congiunta a Venere, sestile Mercurio, discomanze sul Sole, Marte, Urano, Saturno, Nettuno e Plutone. La giornata suggerisce per tutto il mattino ad influssi che interessano soprattutto il settore sentimentale e amoroso, contribuendo all'armonia generale cyanno qualche lieve accesso familiare. Nel pomeriggio: pericolo d'incidenti, malinconia, delusione, inganni. Verso mezzanotte clima ideale per i giornalisti. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario. Un insieme di circostanze fortuite e fortunate renderanno la ventiquattr'ore piacevole, dinamiche. Attività efficace. Lieta serata.

Gemelli. Il momento è propizio per spingere in evidenza la vostra personalità mediante la esposizione di concetti originali alla presenza di gente importante.

Bilancia. Date liberamente corso alle vostre iniziative che senza dubbio incontreranno la generale approvazione.

Previsioni per i nati in Ariete: cercate d'intensificare i contatti con le persone che frequentate abitualmente. Ne trarrete vantaggi morali e materiali. Terzo miglioramento nelle condizioni fisiche, aumento di guadagni, impresa destinata al successo. Cancro: vi sentirete portati all'ostinazione nelle discussioni. Riflettete prima di decidere. Leone: lavorate da soli. Esprimete liberamente il vostro pensiero. Rivedete la corrispondenza recente. Vergine: siate vigilanti e scrupolosi nell'adempimento dei vostri doveri abituali. Scorpione: dal rendiconto del vostro bilancio rilevarete risultati soddisfacenti e anche sorprendenti. I debitori si ricorderanno spontaneamente di voi. Sagittario: ascoltate i consigli di altri che sono in condizioni di guidarvi saggiamente. Capricorno: riceverete brillantemente le questioni di cui vi siete occupando. Promessi nella carriera professionale. Conversazioni utili. Pesci: nell'insieme le prospettive sono favorevoli. Abbiate costanza nel perseguire le vostre mete.

Tour de France 1953

con l'augurio che la

SIMMENTHAL

conduca alla vittoria

la buona carne in scatola

TRAFILATI TONDI, QUADRI, ESAGONI, PIATTI, IN ACCIAIO - OMOGENEI - ALTA VELOCITA' - CALIBRATI - RETTIFICATI - NASTRI LAMINATI A FREDDO BIANCHI, CROMATI, NICHELATI, FIOSMATI, OTTONATI, ZINCHIATI, STAGNATI - REGGETTE per imballo - MINUTERIA METALLICA - PROFILATI E SAGOMATI SPECIALI per serrande

PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Principe Amedeo, 31 Telefoni 70-774 - 70-805

RABARBARO ZUCCA APERITIVO

Casa del sofà e salotto
Salotti - Divani - Poltrone trasformabili a letto una-due piazze
P.zza BERGALLO - TORINO
Vendita diretta al pubblico nelle nostre UNICHE SEDI:
Stabilim.: C. Giulio Cesare 179, tel. 22-281
Negozio: C. Giulio Cesare 69, tel. 23-830
Treno 10 e 18 - Facilitazioni di pagamento

FRIGORIFERI GRANDI MARCHE
"L'Elettrica" PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2 II
CASA DEL LAMPADARIO

Sì, ... ma da **BOSCO** Via C. Alberto 18

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE - RADIO LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da **TREVES** Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

-SPOSI- IL PIU' GRANDE E CONVENIENTE ASSORTIMENTO **BOMBONIERE NOZZE ICAT** Via Accademia Albertina 1 Via Nizza 15

Disfunzioni sessuali Nervosismo, senilità precoce Studio medico dott. A. BONNET Corso Re Umberto 32 - Ore 9-12; 16-19

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Nervosa - Ore 9,30-12 e 15-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 52-719

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 Ore 13-20; festivi 11-12

Studio Prof. V. MARESCOTTO Tel. 21-060 Specialista veneree e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali 8.30-10 e 14.30-19,30

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura nei numeri settimanali		
giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1½	»	850
mesi 2	»	1150

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso gli uffici de La Stampa *(via Roma angolo via Berthollet) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 1/1380.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la tassetta con la cartolina voluta.

Al Tour gli assi hanno dato il permesso ai minori

Bober in "libera uscita„ vince a Lilla

DALLA FRONTIERA FRANCO-BELGA ALL'ARRIVO UNA SIEPE DI SPETTATORI

Paurosa "cavalcata„ sul pavé conclusa col successo di un regionale

L'italiano Grosso al 4° posto - Per Bartali, Astrua, Magni e Koblet classifica immutata

Bober vincitore della terza tappa del Tour Liegi-Lilla, distaccati tutti gli avversari, fila a tutta andatura sul pavé (Tel.)

Da uno dei nostri inviati

Lilla, lunedì sera.

E' stata una tappa paurosamente caotica, che alla resa dei conti, dopo un diabolico finale, ha festeggiato in libera uscita domenicale delle figure così-così, tra le quali si sono però infilati Close e Impanis, due uomini che potranno anche diventare pericolosi. La classifica generale è leggermente modificata a sfavore dei nostri atleti, che scendono di qualche gradino, e segnala invece l'avanzamento per l'appunto dei due ragazzi di Maes e di altri concorrenti di minor conto; ma, ed è quel che conta, la situazione degli aspiranti al successo finale resta dal più o meno la stessa di sabato sera. E' il caso di dire: tanta fatica per nulla.

Perché la fatica è stata davvero crudele e massacrante con il primo caldo scoppiato d'improvviso a rendere infernali gli ultimi 50 km. di corsa. Gli organizzatori del Tour hanno voluto rischiare forte con la sbattuta il Giro di Francia alla terza tappa su un simile percorso e proprio di domenica, con la sicura presenza di una folla occasionale. Dalla frontiera belga-francese sino all'arrivo si è navigato in una nuvola asfissiante, nera, di polvere di carbone, una pioviggina che sembrava nascondere il violetto largo a tratti forse meno di qualche metro e tappezzato di impossibile pavé: i corridori erano costretti a raccapricciarsi acrobatie per saltare dalla banchina (quando c'era) al nastro stradale, per sgusciare tra le macchine e le motociclette che non rinunciano più a districarsi dal groviglio.

Era — va lo garantiamo — uno spettacolo da mettere i brividi. In testa a quella pazzesca cavalcata galoppavano la gara una ventina di uomini che si erano messi insieme attraverso alcune fasi movimentate soprattutto da Gauthier, dai belgi e dai regionali francesi. Gli assi si erano discretamente disinteressati della faccenda e il loro gruppo si era spezzato in due plotoncini solo verso il 60° chilometro, quando Bartali, Robic, Geminiani, Koblet e qualche altro avevano distanziato con uno scatto il resto della compagnia. Ma Astrua e Magni e i tricolori in genere si erano dati presto da fare e fra i grandi era così tornata la pace.

Dopo la frontiera, dicevamo, conducevano la corsa poco più di una ventina di uomini, tra cui Van Est, Impanis, Bober, Hassenforder, Huber, Close e due tricolori. Grosso e Drei. Grosso era in fuga sin dal mattino e conduceva i suoi compagni con discreta energia: Drei invece era arrivato tardi nel plotoncino al comando. Scomparve però presto, il primo di tutti, non appena incominciò il pavé. Nel limite del possibile facevano la spola tra avanguardia e retroguardia: avanti tra la polvere e la babilonia scorgemmo Gauthier fermo per una foratura, poi vedemmo Kirchen stroncato dal ritmo della corsa e poi ancora Forestier dal viso incrostato di una maschera di fango e fumme testimoni di una caduta di Mahé, Pontet e Plaznoi; e via via rimontando i superstiti arrivammo al primo, a Bober, ventitreenne francese che aveva preso il largo in una curva a gomito di un paesino.

Avevamo appena cronometrato il suo vantaggio (35") su Grosso, Caput e Hassenforder che più da vicino lo inseguivano, quando ci urlarono da una macchina che ci stava sorpassando: «Magni ha bucato! » Alt precipitoso, danza di timori: Fiorenzo nei giorni scorsi non era apparso in condizioni brillanti, come avrebbe fatto ora a rispondere all'attacco che i suoi rivali gli avrebbero sferrato? Magni però, fattosi dare la ruota da Rossello, aveva già ripreso con un inseguimento da campione di altissima classe ed era arrivato giusto in tempo per frenare i bollenti spiriti di Koblet e di Schaer che, d'amore e d'accordo, tentavano il colpo.

Demmo un'occhiata al plotone. In «polata» di Magni, ben visibile nelle prime posizioni, ci rassicurò e andammo al trabaccio. Bober fu primo, gli altri giunsero a spizzico, come vi dice l'ordine di arrivo. Fasce sfavorite, irriconoscibili uno scoppio rabbioso di piacio di Gauthier, che due volte era caduto e due volte aveva bucato: un abbraccio tra Koblet e Maurice Garin, vincitore del primo Giro di Francia e ora arzillo vecchietto armato persino di bicicletta.

Sfrenità in casa nostra, nonostante i posti persi in classifica (ma il distacco di Bartali, Astrua e Magni da Schaer è sempre lo stesso); solo un leggero turbamento per Minardi, che ieri sera minacciava il ritiro, ma che stamane, nonostante ogni proposito di rinuncia, sarà sicuramente al via.

Il Tour 1953, forse nato male, cresciando si sta facendo le ossa che è un piacere. Il pronostico sulla vittoria finale alla partenza da Strasburgo era uno scherzo da bambini. Perfino i sassi urlavano: Koblet. Di giorno in giorno però l'incertezza va aumentando, l'esito è ancora dubbio. Tanto di guadagnato, soprattutto per noi, per Bartali, Astrua e Magni, i nostri due veterani o la recluta che meritano fino ad oggi solamente elogi.

Gigi Boccacini

Messina (a 40 di media) vince la Ruota d'oro

Bergamo, lunedì sera.

Guido Messina ha vinto la terza prova della «Ruota d'oro» ciclistica per dilettanti, assumendo il comando della gara già a pochi chilometri dalla partenza. A metà gara precedeva Cunsano di 30" Ilussi di 42" Fantini e Massimbeni di 49" mentre il suo diretto felino Ravera era staccato di 1'38". Il tratto finale pur portando a galla il validissimo Anregni entusiasmava la grande vicenata di Messina.

Ordine di arrivo: 1. Messina Guido (G. S. Lancia di Torino) che compie i 46 km. in ore 1.9'16", alla media di km. 40,449; 2. Anregni Franco 1.9'40"; 3. Massimbeni 1.9'52"; 4. Bossi 1.10'7"; 5. Fantini 1.10'10"; 6. Cunsano 1.10'19"; 7. Bazzi 1.11'; 8. Ravera 1.11'16"; 10. Ratti 1.12'8".

Due primati di Schaer in classifica

ORDINE D'ARRIVO della Liegi-Lilla di km. 221, terza tappa del Tour (ovettasi inet): 1. Bober (Ila de France) in ore 6,6' 21"; 2. Bolland (Fr.) a 1'12"; 3. Close (Belgio); 4. Grosso; 5. Hassenforder (Nord-Est); 6. Van Est; 7. Reazod, tutti col tempo di Bolland.

8. Serra a 1'31"; 9. Tassilo a 1'38".

10. Meunier a 1'58"; 11. Impanis; 12. Ernzer; 13. Pianezzi, tutti col tempo di Meunier.

14. Mahé a 2'39"; 15. Gaul a 3'3"; 16. Caput a 3'56"; 17. Derrigade, id.; 18. Vaerling G., 19. Miranda; 20. Diei, tutti col tempo di Caput.

21. Koblet a 5'16", che batte nell'ordine: Geminiani, MAGNI a un plotone comprendente fra gli altri BARONI, CORRIERI, ASTRUA, Schaer, Lauredi, BARTALI, Bobet.

CLASSIFICA GENERALE A SQUADRE: 1. Olanda, 53 ore 22'40"; 2. Nord-Est-Centro, 53 ore 24'7"; 3. Ile de France, 53 ore 33'59"; 4. Francia, 53 ore 51'29"; 5. Italia, 55 ore 42'40".

CLASSIFICA GENERALE INDIVIDUALE: 1. Schaer (Svizzera) in 31 ore 25'28"; 2. Wagtmans (Olanda) a 1'2"; 3. Bonnaud (Ile de France) a 2'20"; 4. Bocha (Olanda) a 2'35"; 5. Meunier a 3'36"; 6. Van Est a 5'26"; 7. Close a 6'38"; 8. ANTRIA, Anello e Robic a 6'; 11. Ernzer a 6'3"; 12. Impanis a 6'5"; 13. Serra a 6'24"; 14. Maurin a 6'25"; 15. Hassenforder a 9'12"; 16. Bolland a 9'18"; 17. Geminiani a 10'28"; 18. Rossello a 10'30"; 19. Pianezzi a 10'33"; 20. Mahé a 11'34"; 21. Gaul, id.; 22. Vearling G., 16.1 23. a pari merito: BARTALI, MAGNI, Koblet, Robet e Vicine a 13'57"; 45. Barzaui in 17 ore 45'23" a pari merito con Carrieri; 53. Grosso in 17 ore 48'3"; 92. Ialli in 17 ore 58'26"; 100. a pari merito: Brai e Minardi in 18 ore 1'25".

CLASSIFICA PER IL G. P. CINQUANTENARIO dopo la 3ª tappa (la classifica viene fatta addizionando i piazzamenti ottenuti dai corridori in ogni tappa; è in testa chi ha meno punti): 1. Schaer, punti 35; 2. Robic, 40; 3. Van Est, 44; 4. Astrua, 51; 5. Bolland, 55; 6. Wartmans, 61; 12. Geminiani, 81,5; 18. Magni, 94

IL CIRCUITO DEGLI APPENNINI

Conterno primo a Genova

Genova, lunedì sera.

Angelo Conterno, la Maglia bianca dell'ultimo Giro d'Italia, è stato il dominatore del Circuito dell'Appennino svoltosi ieri e al quale hanno partecipato tutti i migliori indipendenti attualmente disponibili. Conterno è andato infatti decisamente all'attacco sulla Bocchetta, il durissimo colle posto a due terzi della gara, e arrivato solo in vetta, dopo aver debellato la resistenza di Buratti e Pettinati, ha compiuto da solo il rimanente percorso riuscendo a resistere all'inseguimento di Pettinati a sua volta incalzato da un gruppo di sei uomini fra i quali primeggiavano il biancoceleste Giamondi, Gaggero e Giacchero.

Il via è stato dato alle 10 a Pontedecimo dal sindaco di Genova, on. Pertusio. La prima scalata dei Giovi ha subito messo in luce la felice giornata di Conterno che è arrivato primo in vetta seguito da Giamondi e da Franchi. Poi il gruppo si è ricomposto ed ha battuto a lungo la fiacca fino a Novi Ligure e nel ritorno a Busalla. A Isola del Cantone Franchi ha rotto la bicicletta ed ha abbandonato.

Prima sulla Scoffera è stato Frosini seguito da Conterno e Giacchero. In fondo alla discesa, alle porte della città, è fuggito Serena il quale ha attraversato da solo tutta Genova ma è stato raggiunto alle prime rampe della Bocchetta da Conterno che trascinava il gruppo.

Il piemontese sulla durissima salita ha poi dato battaglia e staccati tutti ha continuato da solo la sua fuga per oltre 50 chilometri giungendo vittorioso al traguardo, mentre a sua volta Pettinati riusciva a conservare il leggero vantaggio preso agli altri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Conterno Angelo che ha compiuto i 224 chilometri del percorso in 6 ore 45' alla media di Km. 33,604; 2. Pettinati a 30"; 3. Ghidini ad 1'40"; 4 Ciabatti; 5. Giamondi; 6. Gaggero; 7. Sartini; 8. Giacchero; 9. Serena a 2'50"; 10. Monti.

Conterno vince a Genova

Favero vince in volata il Gran Premio Lancia

Il Gran Premio Lancia, ciclistico per dilettanti, ottimamente organizzato dal Gruppo Sportivo omonimo, dopo 125 km. di accanita lotta che ha avuto fasi assai interessanti e molto movimentate, ha dato il seguente esito:

1. Favero Giuseppe della SIOF che copre i 250 km. del percorso in ore 5 e 57' alla media di km. 38; 2. Picco Gerin (G. S. Fiat) a 5 macchine; 3. Risso (Pedale Acquese) s. t.; 4. Calzuero (G. S. Lancia) s.t.; 5. Giacosa (G. S. Fiat) s.t.; 6. Carollo (Gios); 7. Cassano (V. C. Novara) a 1 minuto; 8. Balsaro (U.CAT.) s.t.; 9. Filippi (S.I.O.F.) s.t.; 10. Davita (Aetia None) s.t.

* Nell'incontro di calcio svoltosi ieri a Buenos Aires l'Argentina ha battuto la Spagna per 3 a 0 (0-0).

* Il francese Hubert ha vinto ieri a Londra la gara delle 24 ore al Motspur Park.

Giancarlo Astrua rimpiangeva una occasione d'oro sfumata

"Potrei essere ora maglia gialla!...„ - Voci scandalistiche di un ritiro di Koblet, ma nessuno ci crede

Da uno dei nostri inviati

Lilla, lunedì sera.

« Non sono per nulla scontento. Quando mai abbiamo iniziato questo Giro di Francia? ». Così ha esordito ieri sera Alfredo Binda in un colloquio che abbiamo avuto con lui nella sua camera momentanea buonanotte continuamente alla porta per chiedergli questo o quello: « che ora andare a cena, se si poteva introdurre nell'albergo una cagnina di Grosso che voleva farsi visita, e così via. Il commissario tecnico rispondeva a tutti, pronto e sicuro. Ora di ottimo umore, A un'ora circa dal termine della corsa già aveva fatto il bagno e aveva indossato il vestito « buono », quello che tutti i milioni del Tour devono tenere, guai troppo, in fondo alla valigia.

« Noi non ci dobbiamo spaventare all'inizio — ha continuato Binda — perché ci è detto mille volte che il Giro di Francia è lungo e faticoso. Dei miei uomini sono comunque soddisfatto. Bartali sembra più giovane, tanto spiritoso durante e subito. Magni va acquistando forma e Astrua addirittura mi sorprende, dopero che il Bielle era un uomo duro, un uomo da Tour, ma non supponevo che potesse subito ambientarsi come ha fatto. Come ha fatto oggi, per esempio, in questa tappa massacrante. Va bene, è fresco e dimostra l'accortezza indispensabile, perché il commissario tecnico non sempre può essere a due metri per suggerire il da farsi. Gli altri corridori della nostra squadra hanno rumpiuto tutti il loro dovere, compreso Minardi. Questo ragazzo è pra efficiente e si sente stanco, ma sono convinto che supererà la crisi. Minardi è già di forma, ecco tutto. Non ha lavorato quest'anno, non si è curato « fatto la panza », per dirla nel gergo di noi ciclisti. Ma avrà modo di mettersi in forma ».

A questo punto Binda è stato nuovamente interrotto da qualcuno che bussava alla porta. Era Grosso il quale, timidamente, insisteva perché lasciassero entrare quella sua cugina residente a Lilla.

« Mi servo nel letto, intanto mi riposo » — andava dicendo compiaciuto.

« Sali! non ti lascio — ha replicato Binda — tengo anch'io nella camera ad aiutare il collegiale ».

« Ma guardi che mia cugina ha con sè altre persone, altri amici miei compaesani. Le assicuro che è proprio mia cugina... ».

Finalmente Binda si arrendeva e veniva imparito il permesso di introdurre gli ospiti, alla proprietaria dell'albergo che si era collocata, come un cerbero, alla porta. Dopo qualche minuto compariva la cugina che aveva destato tanti sospetti. Altro che sole! C'erano con lei quattro uomini, due bambini e una donna anziana. « Povero me, è la carovana del Tour » — ha commentato Binda scherzosamente e del tutto rassicurato, mentre tra Grosso e i suoi visitatori già si era iniziata una calorosa conversazione in dialetto veneto.

Bartali e Magni alla stessa ora erano naturalmente a letto nelle rispettive camere con una bottiglia di acqua minerale e un'altra di yoghurt sul comodino. Stavano assaporando il riposo del giusto prima della cena. Il « vecchio » era brontolone, come sempre: « Sì, certo che sta bene. E con questo? Gli altri, intanto, accumulano minuti su minuti ».

« Oggi però non vi era nessuna figura preoccupante fra quelli che sono giunti primi al traguardo » abbiamo osservato.

« Va a sapere chi è preoccupato e chi non lo è. Sono tutti ragazzi, tutti giovani in gamba, svelti, desiderosi di farsi un nome a spese mie e degli altri. La sola cosa che mi conforta è che mi sento in forma. Poi vedremo ».

Magni aveva appena finito di essere intervistato da un radiocronista che in quel momento entrava con un grosso di fili e gli arnesi necessari per la registrazione sonora.

« Oggi sono andato in modo soddisfacente — ci ha confermato — e spero di migliorare meglio in avvenire. Vedremo. Di salute sto bene ».

Gli abbiamo fatto notare che nella massacrante tappa che dal Belgio ci ha riportati in Francia, egli ha compiuto due inseguimenti di grande efficacia: prima per raggiungere un gruppetto comprendente Koblet, Bartali, Astrua, Robic, Geminiani e altri per poi recuperare il terreno perduto in seguito a una foratura. Magni ha replicato con un sorriso e con un gesto: come per dire che quelle erano cose da nulla, che non avrebbero soltanto difeso la maglia gialla. Magia gialla, avrei potuto essere! ». E gli occhi infossati gli sfavillavano di cupidigia.

Naturalmente gli abbiamo dato di stare calmo, di non compiere sforzi intempestivi e badare a quel traguardo più lontano che troverà a Parigi: « Certo, certo, — ha assentito il ciclista — io conto di fare una buona prova perché in forma mi cresco di giorno in giorno dopo il periodo di inattività. Ma tuttavia se fossi riuscito a conquistare la maglia gialla, me la sarei proprio infilata con soddisfazione ».

Lo abbiamo lasciato che sognava ad occhi aperti. Astrua è indubbiamente una delle migliori speranze italiane. Anche gli scorsi tre anni, anche i Koblet, i Robic e i Geminiani, e perciò lo tengono d'occhio.

Rossello si trova in una buona posizione nella classifica generale: da lui non si pretendono cose. Il savonese ci ha dichiarato di sentirsi bene come non mai, per nulla stanco e di ottimo umore.

Oggi la Lilla-Dieppe

LILLA, lunedì sera.

(r. g.) Stamane, dicono le previsioni meteorologiche, la temperatura tende ad alzarsi. Diversi alcuni inducono a ritenere che la quarta tappa che da Lilla si porterà a Dieppe sarà laidiana anche perché i corridori dovranno probabilmente affrontare il caldo. Il percorso di 233 chilometri è uno varia da continuo ondulazioni. Alle 13,40 è in programma il radunc dei corridori per l'appello definitivo in una piazza centrale di Lilla intitolata al generale De Gaulle. Il via definitivo è fissato alle 14,45. Purtroppo subito all'inizio dovremo affrontare un nuovo tratto di pavé che ci dicono anche peggiore di quello che ieri ha fatto sobbalzare tutta la carovana per una quarantina di chilometri. Infatti le tabelle ufficiali ci segnalano 15 chilometri di pavé per un totale di 70 chilometri di strada bianca.

Ieri sera, dopo la tappa, Koblet ha rilasciato una dichiarazione che ha fatto il giro del mondo: « Potrei essere ora maglia gialla! Ho avuto una foratura proprio quando Bartali, Astrua e Magni hanno attaccato. Ho dovuto inseguire da solo per 30 chilometri e ho perso il contatto con i primi. Ho dovuto fermarmi due volte per cambiare la bicicletta. Ho perso così più di 5 minuti ».

Queste dichiarazioni hanno fatto sorridere tutti i corridori che hanno assistito alla corsa. Koblet ha perso il contatto con i primi quando Bartali, Astrua e Magni hanno attaccato, ma non a causa di forature o di cambi di bicicletta. Ha perso il contatto perché non ha saputo tenere il ritmo. Ha perso il contatto perché non ha saputo tenere il ritmo. Ha perso il contatto perché non ha saputo tenere il ritmo.

PILOTI E MOTOCICLETTE ITALIANI SI AFFERMANO IN BELGIO

Alfredo Milani primo a Francorchamps nella terza prova del campionato mondiale

L'ITALIANO BATTUTO DI UN SOFFIO NELLA CAT. 350

Solo un decimo di secondo tra Anderson e Lorenzetti

L'inglese Oliver si aggiudica la corsa delle motocarrozzette

Nostro servizio particolare

Francorchamps, lunedì sera.

Sulla pista di Francorchamps si è disputata ieri la terza prova del campionato mondiale motociclistico per le categorie 350, sidecars e 500 cmc. E' stata una giornata trionfale per l'industria italiana.

Centomila spettatori presenti alle tre gare: quella delle 350 che ha visto la vittoria dell'inglese Anderson su Guzzi, quella dei sidecars vinta dall'inglese Oliver su Norton, e quella delle 500 vinta da Alfredo Milani su Gilera.

Tempo cattivo, pista pulita, nessun record a tutto spiano. Anderson ha vinto la sua gara coprendo gli undici giri del percorso di 14,250 metri (156,8 km. in totale) in 36' e 2/10, alla media di km. 186,367, superiore a qualsiasi primato precedente, questo secondo il primo annuncio. Successivamente è stato reso noto che il record deputivo era quello di Ray Amm, della Rhodesia, che aveva segnato sul giro 4'46" alla velocità di 171,917. Il record precedente apparteneva all'inglese Duke con km. 169,343. Secondo si è classificato Lorenzetti (Italia) su Guzzi in 36' e 2/10, media 186,317; 3. Ray Amm (Rhodesia) su Norton in 36'26", media 186,646; 4. Brett (G. B.) su Norton in 36'44"; 5. Kavanagh (Australia) su Norton in 36'44"; 6. Coleman (Nuova Zelanda).

Il tedesco Hobl, su DKW ha abbandonato al secondo giro per noie al motore, mentre il suo compatriota Bohrer su Paris si ritirava al giro successivo. Il tedesco Kluge su Harvey non si presentava.

Anderson è andato in testa fino dal via, ed è rimasto sicuro al comando fino al nono giro quando Lorenzetti lo ha superato. All'undicesimo Anderson era ancora in testa, ma veniva superato altre due volte negli ultimi chilometri. Sull'ultimo rettilineo scattava in un finale travolgente soffiando la vittoria all'italiano per un decimo di secondo.

Nelle prove dei sidecars Eric Oliver su Norton ha coperto la distanza in 46'29", alla media, sugli otto giri pari a 118,960 km., di 143,807. Ecco l'ordine d'arrivo dopo Oliver: 2. Smith (G.B.) su Norton in 46'45", media 143,754; 3. Kraus (Germ.) su BMW in 47'45", media 141,939; 4. Massy (Belgio) su Norton in 47'48", media 141,889; 5. Baltaman (Svizzera) su Norton in 49', media 141,741; 6. Walter Noll (Germania) su BMW in 49'36", media 136,929. Il giro più veloce è stato quello di Oliver in 5'43", alla media di 148,138, battendo quello dello scorso anno della stessa Oliver.

La gara ha subito subito un duello fra Oliver e Smith, i due corridori si sono avvicendati in testa parecchie volte ogni giro fra l'entusiasmo degli spettatori avvinti dalla bellezza della lotta. Finalmente Oliver all'ultimo rettifilo è riuscito a sopravanzare il forte avversario tagliando primo il traguardo. Il tedesco Kraus è stato applaudito quando all'ultima curva ha passato all'interno il belga Massy sorpassandogli il terzo posto.

La gara delle 500 è stata vinta da Alfredo Milani su Gilera, che ha percorso i quindici giri (211 km. circa) in 1,11'48", alla media di 177,932. Duke ha stabilito un nuovo record sul giro in 4'44", alla media di [illegible]. Il record precedente era di Masetti alla media di 176,078.

Ecco l'ordine d'arrivo dopo Milani: 2. Amm (Rhodesia) su Norton in 1,12'12", media 176,41; 3. Armstrong (Irlanda) su Gilera in 1,12'13", media 175,970; 4. Kavanagh (Australia) su Norton in 1,13'14", media 175,999; 5. Coleman (Nuova Zelanda) su AJS in 1,13'29", media 173,228; 6. Dale (Inghilterra).

La gara è stata un duello fra le due Gilera di Duke e Milani fino al 13° giro. Poi Duke ha dovuto abbandonare per un guasto e Milani è fluito via indisturbato. I tedeschi Kluge e Muller hanno pure abbandonato durante la gara.

Robert Anderson

Sorpresa a San Siro

Nel Premio d'Estate i due milioni a Laszlo

Milano, lunedì sera.

Una grossa sorpresa nel Premio d'Estate (L. 2.000.000, m. 3000) disputato ieri all'ippodromo di S. Siro. I gran favorito Valseur è stato nettamente battuto.

Allo scattare dei nastri Caldeo, compagno di scuderia di Valseur è stato il più lesto ad assumere il comando distaccando pur di una decina di lunghezze seguito da Laszlo, Nattier, La Clementina e Valseur. A 1200 metri circa Caldeo cedeva a Laszlo al trovava al comando mentre La Clementina, superato Nattier, tentava di passare a ma inutilmente. Valseur dal quale si attendeva l'attacco invece si faceva superare anche da Nattier nel finale.

Il tempo di 2'1"3/5 è il nuovo primato della corsa (primato precedente 2'4" di Donatella 1952 e Zanitupo 1947).

Ordine d'arrivo: 1. Laszlo (Fuscifet); 2. La Clementina (Trappolini); 3. Nattier (Gabrielli); 4. Valseur (Parravani); 5. Caldeo (Andreucci). Lunghi. 3/4, 5, 1. Tot. 57; 17, 19; accoppiata 86; duplice 1893.

A Castellotti la Bolzano-Mendola

BOLZANO, lunedì sera.

Eugenio Castellotti, al volante di una Ferrari 3000 ha vinto in 18'23"7/10 la Bolzano-Mendola automobilistica, gara internazionale di velocità in salita, valevole per il campionato nazionale della montagna.

La pioggia ha ostacolato lo svolgimento della gara e il record del percorso, detenuto da Bruno Sterzi, non è crollato. Il secondo tempo assoluto è stato ottenuto da Pietro Valmazzoi su Lancia-Aurelia con 18'45"8. Sono crollati invece tutti i primati di categoria.

Ecco i risultati:

CLASSIFICA ASSOLUTA: 1. Castellotti Eugenio (Ferrari 3000) 18'23"7; 2. Valmazzoi Piero (Lancia Aurelia) 18'45"8; 3. Bracco (Ferrari 4100) 17'14"4; 4. Hardune (Gordini 2350) 17' 20"3; 5. Stagnoli (Ferrari 4TH) 17'32"7.

TURISMO INTERNAZIONALE: classe fino a 750 cmc.: 1. Perlari (Dyna Panhard 750) 31'48"8 alla media di chilometri 68,154 (nuovo record); classe fino a 1300 cmc.: 1. Zanotti Luigi (Fiat 1100) 28'48"2 alla media di km. 26,013 (nuovo record); classe fino a 1600: 1. Biscaretti (Fiat 1400) 26'58"7; classe oltre 1600: 1. Bertoja (Lancia Aurelia) 28'58"9.

GRAN TURISMO INTERNAZIONALE: Classe fino a 1500: 1. Mathi (Porsche 1500) 19'15"1 alla media di km. 62,182 (nuovo record); classe oltre 1500: 1. Valmazzoi Piero (Lancia Aurelia 2500) 18'45"8 alla media di km. 60,582 (nuovo record).

SPORT INTERNAZIONALE: classe fino a 750: 1. Monti (Stanguellini) 17'26"2 alla media di km. 66,338 (nuovo record); classe fino a 1300: 1. Fiasi (Jap 1100) 17'17"9, media di chilometri 63,395; classe oltre 1300: 1. Castellotti (Ferrari 3000) 16'32" e 7 alla media di km. 64,647; 2. Bracco (Ferrari 4100) in 17' 14" e 7.

Giordano 1° a Mirafiori nel «Premio Pittura»

All'ippodromo di Mirafiori il Premio Pittura (L. 400.000, metri 2100) è stato vinto da Giordano.

Ordine d'arrivo: 1. Giordano, 2. Verno, 3. Bium, 4. Fenis da Prince. N. P. Ritmo, Sagrado, Torba. Tempo del vincitore ai km. 2'37"3. Tot. 42, 32, 18. A. 60. Duplice: nessuna scommessa.

Le altre corse viste: Premio Perugino da Urente; Premio Giotto da Galileo; Premio Raffaello da Sanzio; Premio Michelangelo da Olimpia; Premio Leonardo da Fulvione. Premio Tiziano: 1ª Divisione: Assalonne; 2ª Divisione: Petrilla.

Sul circuito di Francorchamps Alfredo Milani (n. 50) seguito da Ray Amm (n. 2) si sta avviando a conquistare una magnifica affermazione nella terza prova del campionato mondiale delle moto di 500 cmc. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ANCORA UNA TRAGEDIA NEL CIRCUITO BELGA

La curva della morte ha "ucciso,, Ernest Ring

L'australiano vittima di un incidente nel luogo stesso che fu fatale all'inglese Whitworth

Francorchamps, lunedì sera.

Un incidente mortale ha funestato la disputa della terza prova del campionato mondiale di motociclismo svoltasi ieri sul circuito di Francorchamps. La morte ora in agguato al suo angolo preferito della pista ed ha scelto la massima sfilacciata per fare la sua vittima. Durante la gara delle 350 cc. l'australiano Ernest Ring è uscito di strada. Rimasto in un fossato, alla curva di Stavelot, detta l'angolo dei morti, per la sua sinistra fama. La moto di Ring è scivolata via dal fossetto probabilmente a causa della eccessiva velocità con cui veniva abbordata la curva molto stretta ed è finita nel profondo fossato. Il pilota è stato raccolto in stato di incoscienza ed è deceduto mentre lo portavano su un'autoambulanza all'ospedale.

Sulla stessa pista, nella stessa curva e nello stesso tempo, un corridore inglese, David Whitworth, seguiva due anni fa la stessa sorte.

La torinese Ada Pace al Giro vespistico dei Tre Mari

BARI, lunedì sera.

Il giro vespistico dei Tre Mari, che ha chiamato a raccolta 150 piloti, di cui sei donne, si iniziò stamane da Bari e si concluderà dopo nove tappe il 12 luglio a Napoli. Con il gruppo piemontese ha preso il via la torinese Ada Pace.

Il Lecco promosso in C

VICENZA, lunedì sera.

Battendo il Pordenone per 3-2 nello spareggio sul campo neutro di Vicenza, il Lecco si è conquistato la promozione in serie C. Le reti sono state segnate da Corradi al 7° e al 35° dalla ripresa.

Merlo soddisfatto a metà della vittoria riportata a Torino

Il campione italiano dei sidecars rischia di perdere il titolo - Nella classe "125,, Mendogni con un magnifico inseguimento raggiunge e sorpassa Copeta

Quando il sindaco di Torino, mossiere per la gara delle 125 al circuito di piazza d'Armi, abbassò la bandierina del via, Mendogni, il giovane pilota della Morini, fu il più rapido nell'avviare la sua macchina e scattò in testa al gruppo dei concorrenti.

Passò dinanzi alle tribune dopo il primo giro con un vantaggio già sensibile su Copeta e molti pensarono che la seconda prova del campionato italiano avrebbe avuto uno svolgimento piuttosto scialbo, senza colpi di scena, con il favorito in testa dal primo all'ultimo chilometro. Fu un'illusione presto tramontata.

Nel passaggio successivo Mendogni era al settimo posto, distaccato da Copeta di oltre mezzo minuto. Il giovane emiliano, nella sua foga di vincere, aveva forzato troppo la andatura, e per due volte, nell'abbordare a velocità eccessive le curve era uscito di strada cadendo dalla moto, per fortuna senza conseguenze gravi.

Furono questi due episodi ad accendere di colpo l'interesse della competizione. Trenta secondi costituiscono un handicap che difficilmente un pilota che non sia della classe di Mendogni riuscirebbe a superare, anche disponendo di una macchina sicura e potente quale s'è rivelata la sua Morini.

Mendogni cominciò in sordina il suo duello e distanziò con il primo (Copeta) e all'inizio nessuno vi prestò attenzione. Il corridore della Morini insomma era dato ormai per battuto.

Copeta continuava la sua marcia sicura mentre alle sue spalle si davano il cambio a turno Ubbiali e Zinzani. Poi Zinzani dovette fermarsi per noie meccaniche e Ubbiali rimase al secondo posto seguito da Ferri (Mondial).

Intanto Mendogni aveva superato e staccato Colombo (Mondial) e Genovini (M.V.), e dopo l'arresto di Zinzani era venuto a trovarsi in quarta posizione.

Al quindicesimo giro superò anche Ferri: il suo ritardo si era ridotto a poco più di 15". Le possibilità di successo del giovane parmense non erano perdute.

Lo speaker aveva preso ad annunciare ad ogni passaggio il distacco fra Copeta e Mendogni: diminuiva di circa 3" ogni due giri.

Al sedicesimo giro Ubbiali cadde nella quinta curva ma riprese subito la corsa; Mendogni era intanto passato in seconda posizione.

Il pubblico seguiva ora in piedi la lotta tra Mendogni e Copeta: fu uno scroscio di applausi quando al 28° passaggio i due piloti giunsero dinanzi alle tribune quasi appaiati. Nel giro successivo Mendogni transitò primo con una trentina di metri su Copeta, il quale riuscì ancora a superarlo al 28° e al 29° passaggio. Poi Mendogni riprese il comando e non lo abbandonò più sino alla fine.

Nessun incidente di rilievo in questa gara, e come vedremo neppure nelle successive. Ritirati per noie meccaniche Sala, Bottoni e Ferri.

Nella gara delle 500, riservata ai sidecars categoria, gara svoltasi subito dopo, il favorito era Olivero, il figlio del dirigente del Moto Club Torino che è stato tra i più tenaci organizzatori del circuito di piazza d'Armi. Olivero, con la sua «Guzzi dondolino» passò subito in testa al gruppo, e nei primi giri si avvantaggiò notevolmente. Poi, al diciassettesimo giro, dovette ritirarsi per la rottura dell'albero di trasmissione. Vedemmo in faccia del padre, direttore di gara, farsi scura: dopo tanti sacrifici fatti per organizzare questa manifestazione avrebbe ben meritato di poter applaudire la vittoria di suo figlio.

La gara si concluse con un facile successo del sanremese Zigliotti, su Guzzi.

Cadde qualche goccia di pioggia, e per un momento si temette che il maltempo non permettesse lo svolgimento della gara dei sidecars, seconda prova del campionato italiano. Poi il cielo si schiarì un poco e gli undici concorrenti presero il via in orario, mossiere il dottor Carusterra, podestà della nostra città.

Spadoni, avvantaggiatosi leggermente in partenza, transitò in testa al gruppo al primo passaggio, precedendo di poco Marcelli e Merlo. Si vide subito però che la macchina di Merlo era più veloce e che il pilota torinese, con il suo affilatissimo compagno Magri era il più sicuro. Al secondo giro infatti era già in testa con un discreto vantaggio.

Intanto era cominciata la teoria delle fermate e dei ritiri. Al primo giro Sammarchi si arrestava per cambiare una candela (ne cambiò sette prima del termine della corsa). Al quarto e all'ottavo si fermò Carrù, il quale aveva un parafango che strisciava su un pneumatico e che dopo qualche giro ancora costrinse il corridore al ritiro.

Merlo dal canto suo conduceva la corsa a proprio piacimento. Ogni tanto volgeva il capo per vedere quale fosse il suo vantaggio sul secondo. Se si accorgeva (questo se lo spiegò dopo la gara) che era aumentato rallentava un poco, se diminuiva, accelerava. Dal secondo giro sino alla fine il suo primo posto non venne mai minacciato.

L'interesse della gara nasceva non già dalla lotta per il primo posto, ormai scontata, ma dal duello serrato che si andava svolgendo tra Spadoni e Marcelli per la seconda posizione.

All'ottavo passaggio Marcelli superò l'avversario e restò dietro Merlo per due giri. Poi Spadoni forzò un poco l'andatura e ritornò al secondo posto, dove restò fino a sei giri dalla fine.

Il suo vantaggio su Marcelli al 32° giro era tale che nessuno supponeva potesse ancora modificarsi l'esito della gara per il secondo posto.

Invece Spadoni cedette di colpo. Al 34° passaggio transitò dinanzi alle tribune guidando con una sola mano e a velocità molto ridotta; e Marcelli fu lesto a superarlo. Non riuscì a capire che cosa fosse accaduto. Lo spiegò poi lo stesso Spadoni, stanchissimo, pochi minuti dopo l'arrivo.

«Ho voluto forzare troppo negli ultimi dieci giri ed è appena la terza volta che corro tra i sidecars su distanze così lunghe — dichiarò —. Forse un'avrei fatta lo stesso, se non mi si fosse riacutizzato improvvisamente il dolore ad una spalla che mi ruppi in una recente corsa in Francia».

Così la gara si è conclusa per Merlo con un successo a metà. E' ben vero infatti che egli ha vinto; ma il secondo posto conquistato da Marcelli mette in grave pericolo le sue possibilità di conservare ancora il titolo. Bastarà infatti a Marcelli un secondo posto nell'ultima prova per indossare il casco tricolore.

Neppure tra i sidecars si sono registrati incidenti gravi. Solterto Tommasetti, al 34° giro è scivolato (aveva ricominciato a piovere) in curva sulle rotaie del tram ed è stato abbiazato dalla macchina. Nulla di grave, però, come si è detto: una lieve ferita ad un labbro e qualche contusione.

Perfetta è stata l'organizzazione dei servizi accessori. Orrorosamente applaudito lo speaker quando ha annunciato che Bartali aveva vinto la terza tappa del Giro di Francia. Commosamente fischiato quando ha dovuto rettificare. E' stata però la sola pecora, simpatica del resto, di tutta l'organizzazione.

c. c.

La vittoria a Scotti su Ferrari

Il torinese Piodi terzo nella «Coppa della Consuma»

Firenze, lunedì sera.

La XV edizione della Coppa automobilistica della Consuma è stata vinta dal fiorentino Pier Scotti su Ferrari 3000 che, compiendo il percorso di km. 12,800 in salita in 7'56"3 alla media di km. 94,418, ha stabilito il nuovo record della gara. Distro di lui si è classificato Biondetti su Lancia 3000 in 8'04", seguito a sua volta dal torinese Piodi su Lancia 3300 in 8'21".

Motonauti italiani vittoriosi a Starnberg

STARNBERG, lunedì sera.

Gli assi della motonautica italiana hanno dominato in tutte le prove del Gran Premio Motonautico della Germania svoltosi sul lago di Starnberg. Hanno assistito alla manifestazione 25 mila persone.

Egle Selva di Como ha stabilito un nuovo record sul giro alla media oraria di km. 122,5 per le imbarcazioni fino a 1500 cc. entrobordo.

Il campione del mondo, Augusto Cometti, di Milano ha vinto la prova riservata ai motoscafi entrobordo fino a 1500 cc. avendo totalizzato 928 punti nelle due gare. Flavio Guidotti pure di Milano si è classificato al secondo posto con 824 punti seguito da Gianfranco Castiglione di Milano con 756 punti.

Altri risultati: fuoribordo fino a 350 cc.: 1. Emilio Ognisti (Italia) 800 punti. 2. Werner Thiele (Germania) 700 punti. Fuoribordo fino a 500 cc.: 1. Carlo Pagliano (Italia) punti 856; 2. Marcus Claassen (Svezia) punti 700.

PER IL TITOLO ITALIANO

Classifiche a Torino

Ordine d'arrivo del circuito motociclistico di Torino:

Classe 125 cc., seconda prova del campionato italiano: 1. Mendogni (Morini) che compie i 30 giri del circuito (km. 150,060) in 1 ora 21'50", alla media oraria di km. 98,956; 2. Copeta (M.V.) a 11"; 3. Ubbiali (id.) a 30"; 4. Genovini (id.) a 2 giri; 5. Colombo (Mondial) a 2 giri; 6. Guglielminetti (M.V.) a 2 giri; 7. Zinzani (Morini) a 3 giri.

Giro più veloce: il 24° di Mendogni in 2'17"2 alla media oraria di km. 101,455. Ritirati: Sala (Mondial) al 4° giro; Bottoni (M.V.) all'11° giro; Ferri (Mondial) al 13° giro.

Classifica del campionato italiano delle 125 cc. dopo la seconda prova: 1. Mendogni, p. 48; 2. Copeta, p. 36; 3. Ubbiali, p. 28.

Classe 500 cc. sidecars, seconda prova del campionato italiano: 1. Merlo (Gilera), sidecarista Magri, che copre i 26 giri del circuito in 1 ora 36'36", alla media di km. 98,979; 2. Marcelli (id.) a 24"6/5; 3. Spadoni (id.) a 1'51"; 4. Frati (Guzzi) a 1 giro; 5. Passamonti (Gilera) a 2 giri; 6. Novarino (Carrù) a 2 giri; 7. Vittone (Carrù) a 2 giri. Giro più veloce: il 14° di Merlo in 3'20"2, alla media di km. 98,974. Ritirati: Carrù (Carrù) al 15° giro; Tommasetti (Norton) al 34° giro; Sammarchi (Carrù) al 34° giro; Caruso (B.M.W.) al 9° giro.

Classe 500 cc., gara nazionale di 3ª categoria: 1. Zigliotti Gian Vittorio su Guzzi, che copre i chilometri 100,360 (26 giri) in 58'37", media km. 100,906; 2. Carotti (Gilera) in 58'37"3; 3. Montaldo (Gilera) a 35"9; 4. Oliveti (Norton) a 1'1"; 5. De Luca (Guzzi D) a 1 giro; 6. Monecchio Vittorio (Gilera) a 1 giro; 7. Tosetti a 1 giro.

Il giro più veloce: il 25° di Carotti ed il 24° di Zigliotti in 2'13", media 104,481. Ritirati: Francese (Gilera) al 6° giro, Mosca (Guzzi) all'11° giro, Gamba (id.) al 18° giro, Oliveri (Guzzi) al 17° giro.

AMARE SORPRESE A CHAMBERY

Le atlete francesi superano le azzurre

Nostro servizio particolare

Chambery, lunedì sera.

La pioggia, il tempo uggioso, la pista in condizioni pessime e delle caratteristiche non certo favorevoli in Italia, e troppi altri fattori negativi hanno influito decisamente sull'esito dell'incontro, cosicchè le atlete azzurre sono uscite nettamente battute dal confronto con una nazionale francese che, francamente, non crediamo in grado di fornire una così grande prova complessiva.

Subito all'inizio la cosa si intuì non male per la nazionale italiana, dato che una concessiva sicurezza sulla facilità dell'incontro aveva indotto i dirigenti azzurri a privarsi dell'apporto della Musso (ma in ottima forma) nei 100 metri, per lanciare allo sbaraglio la sedicenne Bertoni. L'unico risultato di questa manovra è stato il «regalo» di quattro punti alle francesi, senza con ciò fare nessuna colpa alla Bertoni per il suo tempo inferiore all'attesa. Poi la sfortuna, sotto forma di uno strappo alla Pinto nei 300 quando la veneziana era lanciatissima in seconda posizione a rettilineo ormai imboccato, venne puntuale a fare il colpo di spugna alle residue speranze di raddrizzare le sorti del confronto.

Altre atlete azzurre hanno avuto una giornata negativa, ma in compenso la primatista italiana Giuseppina Leone ha compiuto un'ottima prova sia nei 100 che nei 200 metri, mentre la Grappi, danneggiata da una partenza in controtempo, pur lottando accanitamente, ha dovuto accontentarsi del secondo posto negli 80 metri ad ostacoli. Eccellente il comportamento di Aida Rossi che ha migliorato il suo record personale nel lancio del giavellotto (metri 40,94) della Palmesino nel salto in alto e della Bombardieri che negli 800 metri, bandita chiusa da fortissimo avversario e in condizioni fisiche poco buone, trovò il modo di fornire il nuovo primato stagionale a soli nove decimi di secondo dal record italiano. Infine le quattro ragazze della staffetta hanno corso in un brodaio 47"9 malgrado una lunga partenza della Musso (riabilitatasi con una buona frazione) ed una Leone provata dalle precedenti gare.

Particolare curioso: il confronto si è chiuso col punteggio esattamente inverso del precedente incontro del settembre '51 a Genova. Allora fu un 58-47 a vantaggio delle azzurre, stavolta con lo stesso punteggio la vittoria è toccata alle francesi. a. p.

80 metri ostacoli: 1. Laberio (Francia) 11"4/10; 2. Grappi (Italia) 11"5; 3. Flamont 11"5; 4. Musso (Italia) 11"8.

Metri 100: 1. Leone (Italia) 12"; 2 Kaichinger (Francia) 12"5; 3. Garroudo 12"6; 4. Bertoni (Italia) 12"7.

Lancio del disco: 1. Cordiale (Italia) m. 40,77; 2. Veale (Francia) m. 40,49; 3. Lauroni (Francia) m. 38,91; 4. Notabondi (Italia) m. 38,58.

Metri 800 piani: 1. Gouilleux (Francia) 2'10"2/10; 2. Lalyant (Francia) 2'20"3/10; 3. Bombardieri (Italia) 2'20"6/10; 4. Albano (Italia) 2'26"7/10.

Salto in lungo: 1. Mangineu (Francia) m. 5,95; 2. Fasio (Italia) m. 5,17; 3. Giotto (Francia) m 5,17; 4 Pinto (Italia) m. 5,11.

Salto in alto: 1. Labelle (Francia) m. 1,54; 2. a pari merito Ruiz (Francia) m. 1,54; 3. Palmesino (Italia) m. 1,54; 4. De Righi (Italia) m. 1,48.

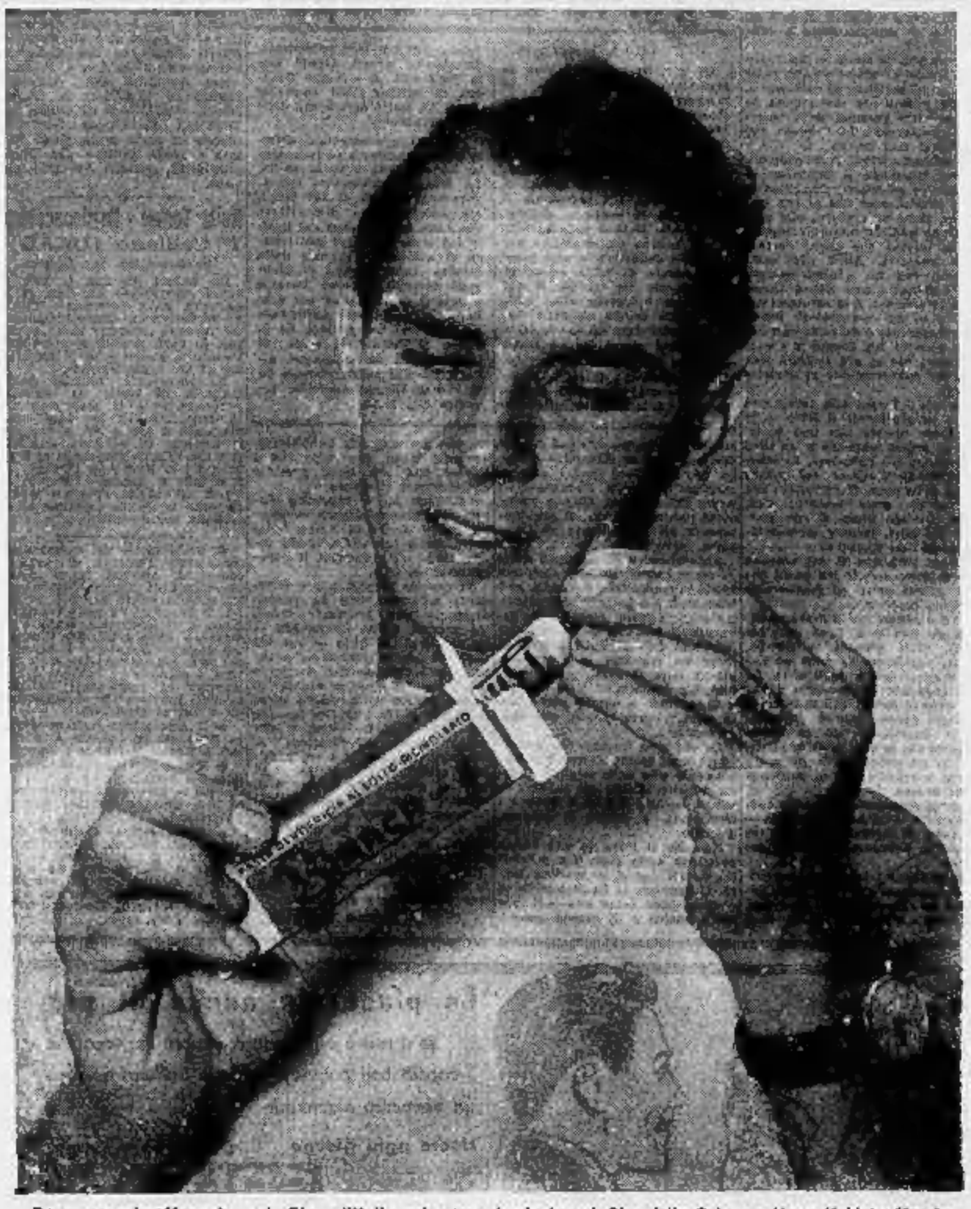
Metri 200: 1. Leone (Italia) in 25"1/10; 2. Mangineu (Francia) in 26"; 3. Louisetu (Francia) 26"2/10; 4. Pinto (Italia) 31"5/10.

Lancio del giavellotto: 1. Rossi (Italia) m 40,94; 2. Turci (Italia) m. 40,61; 3 Pinard (Francia) m. 35,23; 4. Cathiard (Francia m. 30,76.

Salto in peso: 1. Veale (Francia) m. 12,35; 2. Piccioni (Italia) m. 12,64; 3. Laurent (Francia) m. 12,31; 4. Palermiter (Italia) m. 11,40.

Staffetta 4x100: 1. Italia (Converso, Grappi, Musso, Leone) in 47"9/10; 2. Francia (Maichinger, Garroude, Mangineu, Louisetu) in 49".

Punteggio finale: Francia punti 58; Italia punti 47.



Dopo essersi affermato nel Giro d'Italia ed aver dominato nel Giro della Svizzera Hugo Koblet affronta con sicurezza la difficile prova del Giro di Francia. Ecco Hugo che nel preparare le valigie, si preoccupa di non dimenticare il dentifricio preferito.

Una corsa automobilistica sciupata da una decisione discutibile

Emozioni reclami e delusioni per i piloti italiani a Reims

L'inglese Hawthorn primo arrivato a Reims

MENTRE ERANO IN TESTA NELLA "12 ORE,,

Ingiusta squalifica di Maglioli-Carini

La Ferrari minaccia il ritiro delle macchine dal Gran Premio, poi parte e vince con Hawthorn
Volata finale a 180 km. all'ora tra l'inglese e Fangio - Ascari quarto e Farina quinto

DAL NOSTRO INVIATO

Reims, lunedì sera.

La sportività dei dirigenti della Ferrari, ha evitato che il 32° Gran Premio francese naufragasse in un mare di guai. All'origine dell'incidente, che per parecchie ore ha messo in pericolo il successo della grandiosa manifestazione automobilistica, sta lo stranissimo quanto savoia decisione del direttore della «12 ore», Charles Faroux. In questa competizione, che come è noto precedeva il Gran Premio, il direttore, applicando con eccessiva severità il regolamento, aveva deciso di squalificare la Ferrari pilotata dalla coppia Maglioli-Carini che a metà corsa si era installata al comando con oltre un giro di vantaggio sulla Jaguar di Moss-Wiltcahead.

Maglioli, che in quel momento si trovava allo *stand* dove si era rifornito di carburante, veniva spinto, per ripartire, da tre meccanici anzichè da due come è previsto dal regolamento. E questa lieve infrazione, unita al fatto che i fari erano stati spenti anzitempo verso l'alba, era bastata a far sì che i due italiani venissero squalificati e dichiarati fuori corsa.

La «12 ore» veniva vinta così dagli inglesi Whitehead e Moss su Jaguar i quali hanno percorso Km. 2036,356 alla media di Km. 169,696. Seconda la Talbot di Rosier-Giraud con Km. 2002,806 (media 166,859). L'unico altro episodio movimentato è stato l'incidente, senza gravi conseguenze, occorso a Fish che è uscito di strada sbattendo contro un albero, per fortuna senza farsi male. Il fatto del giorno, però è stato la squalifica di Maglioli-Carini. Questa decisione, comunicata dopo più di mezz'ora di discussioni fra gli stessi «commissari» per nulla unanimi nell'omologarla, sollevava molte proteste da parte del pubblico e provocava il legittimo risentimento dei dirigenti della Ferrari, i quali dovevano di comunicare con la sede di Modena al fine di chiedere direttive.

Le telefonate si moltiplicavano nel corso delle due ore che separavano l'arrivo della «12 ore» dalla partenza del Gran Premio di velocità e quando l'astensione della casa Ferrari pareva ormai un fatto compiuto un ultimo intervento telefonico degli organizzatori presso il comm. Ferrari riusciva a salvare la corsa dal fallimento sportivo e la quattro Ferrari si allineavano al nastro di partenza salutate da una calda ovazione della folla.

Prendevano subito il comando Ascari (Ferrari), Bonetto (Maserati) e Gonzalez (Maserati). Come previsto la corsa si iniziava rapidissima e l'argentino Gonzalez si è trattenuto al primo posto al 14° giro seguito a 19" da Hawthorn, Ascari, Villoresi. La media in questa prima parte della gara oscillava sui [illegible] Km. orari e la prima vittima di questa sfrenata cadenza è stata la Gordini di Trintignant che si è fermata senza poter ripartire al termine del 18° giro.

Tallonato dal trio Ascari, Villoresi, Farina, nel quale dopo un lungo inseguimento viene pure a inserirsi l'argentino Fangio, Gonzalez ha continuato a mantenersi in prima posizione. Al 28° giro 27" lo separavano da Ascari, e non volle seguito a pochi metri da Fangio e Hawthorn. La lotta fra i piloti delle Maserati e delle Ferrari è stata quella che si era prevista: entusiasmante e condotta a vertiginosa velocità.

Gonzalez è stato però costretto a fermarsi al 30° giro allo *stand* per rifornimento ed Ascari gli è succeduto al comando; ma al passaggio del giro successivo le posizioni erano nuovamente cambiate: Fangio è riuscito a passare solo sul rettilineo delle tribune.

Ristretta fra Maserati e Ferrari la lotta ha entusiasmato ormai tutti; gli altri concorrenti sono praticamente eliminati e continuano la corsa per pura formalità facendosi regolarmente doppiare dai rossi bolidi italiani.

Fangio e Hawthorn lottano strenuamente per mantenersi in prima posizione e per molti giri passano affiancati a più di 245 chilometri all'ora davanti alle tribune. Marimon e Bonetto si fermano successivamente ai boxes per avarie meccaniche e solo l'argentino riparte ma con molto ritardo.

Le Maserati di Fangio e Gonzales e le Ferrari di Hawthorn e Ascari continuano a passare davanti ai cronometristi separato solamente da qualche secondo, mentre Nino Farina segue a 45". La fase finale della corsa dà luogo ad un emozionante duello fra l'inglese Hawthorn e Fangio i quali lottano a ruota a ruota superandosi alternativamente di qualche metro: duello pericoloso e che nelle curve dà i brividi agli spettatori. Da questa drammatica lotta è il giovane inglese che esce infine vittorioso battendo in volata sul traguardo il valoroso avversario.

Manlio Bordi

Ascari sempre primo nella classifica «mondiale»

Reims, lunedì sera.

Dopo le corse dei Grandi Premi d'Argentina, Olanda, Belgio e Francia la classifica per il campionato mondiale è la seguente: 1. Ascari (Italia), punti 25; 2. Hawthorn (Gran Bretagna), punti 14; 3. Villoresi (Italia), punti 12; 4. Gonzalez (Argentina), punti 11; 5. Farina (Italia), 8; 6. Fangio (Argentina) 7; 7. De Graffenried (Svizzera), 6; 8. Marimon (Argentina) 4; 9. Oscar Galvez (Argentina), Bonetto (Italia) e Trintignant (Francia), punti 2.

LA CLASSIFICA

Ecco le classifiche: 1. Hawthorn (Ferrari) che compie i 496 km. in 2 ore 44'12"6/10, alla media di km. 182,838; 2. Fangio (Maserati) 2,44'18"6/10; 3. Gonzales (Maserati) 2,44'20"; 4. Ascari (Ferrari) 2,44'32"2/10; 5. Farina (Ferrari) 2,45'25"9/10; 6. Villoresi (Ferrari) 2,45'34" e 2/10.

La Juventus rientrata dalla tournée danese

— Per favore, mi offre una «manovale»? — Questo lo prime parole di Carapellese, alla stazione di Milano, appena scese dal treno che trasportava la comitiva della Juventus reduce dalla tournée in Danimarca. Così va la vita: in casa propria si disprezzano i prodotti italiani, sigarette comprese; quando si va all'estero la nostalgia dell'Italia rende dolce anche il tabacco delle nazionali e non si vede l'ora di respirare nuovamente l'aria e il fumo di casa nostra.

L'episodio di Carapellese sintetizza l'atmosfera juventina al ritorno dal viaggio in Danimarca: tutti soddisfatti per la bella avventura durata quasi un mese, ma ancor più per essere finalmente a casa. La Danimarca è bella, ma l'Italia e Torino sono pur altra cosa. Il bilancio delle otto partite disputate in vent'otto giorni è attivo sotto tutti gli aspetti: sei gare vinte in Danimarca, una persa in Svezia a Villeruph, trentun reti segnate, dieci sole subite, il segretario rag. Artina soddisfatto del vedetto finanziario della spedizione.

Tutto bene quindi, anche se l'ultima incontro si è concluso con una sconfitta del tutto imprevista: sul pessimo campo di Villeruph (terra battuta, ogni cinquanta un'escoriazione) in atmosfera bruciante che comprendeva anche alcuni nazionali di Francia tra cui l'interno sinistro Piantoni (il quale sia detto tra parentesi è figlio di italiani (potrà essere lasciato in Italia) giocava per vincere senza badare ai mezzi per ottenere il successo. Perciò i bianconeri — che non intendevano turbare nell'atmosfera di combattimento nella nel campionato italiano — risultarono alla fine battuti di misura per aver fallito facili occasioni e colpito quattro pali. Aveva segnato Ancherotti nel primo tempo, i francesi avevano pareggiato su rigore e segnato la rete della vittoria negli ultimi tre minuti della gara.

Ad ogni modo la sconfitta organizzatrice dell'incontro si è adeguata per la vittoria strappata coi denti, regalando alla Juventus un enorme piatto di cemmino artisticamente cesellato in oro e argento, con gli emblemi delle due squadre al centro e un piatto piccolo a tutti i giocatori. E' da notare che a Villeruph la Juventus ha schierato una formazione completamente italiana, mancante cioè dai tre danesi fermatisi per le vacanze in patria.

In Danimarca i bianconeri hanno avuto di fronte anche giocatori nati in Italia. Il giornalista Lundberg, Nielsen e Jensen, che furono in trattative con il Torino e con la Roma, il centravanti Rantzior e la mezzala Thorstrenson, che il Genova aveva ingaggiati prima del veto agli stranieri. A proposito di questi ultimi, Bonifetti ha detto senza perifrasi che Fox, Andreoli col suo provvedimento ha salvato la società rossoblu da una «fregatura».

Durante la permanenza in Danimarca i bianconeri hanno impiantato alla perfezione a fare e disfare le valige, incombenza di cui è solitamente incaricato ogni sanno che si rispetti: tre giorni a Aarhuus, poi a Copenaghen, poi a Randers, poi Esbjerg, Odense e nuovamente Copenaghen per prendere poi la via del ritorno passando per Villeruph. Peccato che dei viaggiatori di commercio. Ad ogni modo, tra una valigia e l'altra e tra una partita e l'altra i juventini hanno trovato modo di fare interessanti gite turistiche. In Francia hanno salutato il passaggio del Tour a Frisango, in Danimarca hanno visitato persino il Castello di Amleto: «Essere campioni d'Italia» a che cosa? (idem come sopra)? ». Questo era ed è il problema che attende una risposta nel prossimo campionato.

L'allenatore Olivieri ha tenuto le briglie corte ai suoi giocatori e pertanto le scorribande dei più vivaci nella Copenaghen notturna sono state assai rare. Muccinelli e Boniperti si sono consolati andando da bravi bambini al Luna Park e facendosi colà fotografare in carrozzina da lattante. Il guaio è che in Danimarca, neppure volendo, si può dormire molto: le ore della notte sono brevissime: alle tre comincia ad albeggiare e, dato che negli alberghi mancano imposte e congegni del genere, ripararsi dal Tour a Frisango, in Danimarca hanno visitato persino il Castello di Amleto: «Essere campioni d'Italia» a che cosa? (idem come sopra)? ». Questo era ed è il problema che attende una risposta nel prossimo campionato.

L'allenatore Olivieri ha tenuto le briglie corte ai suoi giocatori e pertanto le scorribande dei più vivaci nella Copenaghen notturna sono state assai rare. Muccinelli e Boniperti si sono consolati andando da bravi bambini al Luna Park e facendosi colà fotografare in carrozzina da lattante. Il guaio è che in Danimarca, neppure volendo, si può dormire molto: le ore della notte sono brevissime: alle tre comincia ad albeggiare e, dato che negli alberghi mancano imposte e congegni del genere, ripararsi dal Tour a Frisango, in Danimarca hanno visitato persino il Castello di Amleto: «Essere campioni d'Italia» a che cosa? (idem come sopra)? ». Questo era ed è il problema che attende una risposta nel prossimo campionato.

Bilancio bianconero in Danimarca e in Francia

La Juventus ha disputato in Danimarca sei incontri vincendoli tutti. Ecco le date ed il nome delle squadre battute dai juventini:

Mese di giugno. Giovedì 11: Juventus-Jutland 3 a 1 ad Aalborg;

martedì [illegible]: Juventus-Boldklub 2-1 a Copenaghen;

sabato 20: Juventus-Randers Freje 5-0 a Randers;

martedì 23: Juventus-Esbjerg 7-2 ad Esbjerg;

lunedì 29: Juventus-Odense 6-2 ad Odense.

Mese di luglio. Mercoledì 1: Juventus-Alliance 4-2 a Copenaghen.

In Francia la Juventus ha giocato una sola partita, terminata con l'unica sconfitta. Ecco il risultato:

sabato 4: Rapp. Lorenese-Juventus 2-1 a Villeruph.

Spettacolo magiaro contro la Svezia: 4-2

Come già a Roma contro gli azzurri, la nazionale ungherese è apparsa fortissima a Stoccolma

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccolma, lunedì sera.

In una delle più interessanti partite internazionali a cui ci sia assistito nella presente stagione, l'Ungheria ha battuto la Svezia per 4 a 2. L'imbattibile Ungheria ha entusiasmato il pubblico. Essa ha trovato nel rinnovato undici svedese un avversario duro, furbo, coriaceo e tecnico nello stesso tempo. Ed ha dovuto lottare duramente per imporsi. Per più di 75 dei 90 minuti della partita, l'esito è stato in dubbio, e solo nell'ultimo quarto d'ora i magiari hanno potuto imporre il risultato al disopra.

Avevano qualche uomo in condizioni di forma non strabilianti, gli ungheresi, in modo speciale il portiere Grosics. Per due volte il vantaggio che gli attaccanti svedesi conquistato è stato annullato da errori del guardiano della rete, due errori della stessa natura e della stessa fattura. Ma sono lati le capacità e le possibilità della squadra che, come testimonia una tela di Penelope, la distanza si avanza ogni volta rialzata e infine consolidata.

Squadra completa, come è difficile riscontrarne altre dei tempi nostri, quella che difende i colori dell'Ungheria ha in sè la virtù di saper valorare con naturalezza e quasi automaticamente le deficienze che nelle singole partite possono comparire nel suo funzionamento. Il mediano Boszik, che a Roma era stato il migliar uomo in campo, è apparso un po' in ombra questa volta e subito, come a colmare una lacuna, è comparso alla ribalta veloce e potente Kocsis, che a Roma non aveva giocato e pieno regime. E il centro Hidegkuti e l'ala sinistra Csibor nonchè il difensore Lantos hanno brillato di vivo luce pur senza arrivare alla altezza di Puskas, che è stato ancora una volta il migliar uomo in campo.

La Svezia aveva dovuto all'ultima ora rinunciare, per ferite, a quattro dei suoi migliori uomini, il terzino destro, il centro mediano e le due mezze ali. Questa due ultime rappresentavano una terna scelta nel campo delle possibilità tecniche del Paese perchè, a parte due dei feriti, la coppia di prima avrebbe dovuto essere scelta ed è tenuta in osservazione, essendo formata da due giocatori che si muovono di entrare in Italia come professionisti e sono trovati in porta chiusa in faccia. Ma la Svezia produce e sfodera ogni volta elementi di cui la stoffa non manca. E va fatto tanto di cappello di modo in cui questa sua emozione, formatasi negli ultimi anni ha saputo difendere i colori del Paese.

Per un sublimare rombiamento di temperatura, il caldo sole del mattino si è trasformato in pioggia minuta e in vento freddo già nei primi minuti della partita. Ma 19 di sera. Il campo si presentava comunque in magnifiche condizioni. Nei confronti con le partite ultime disputate contro l'Italia dai due contendenti, la Svezia presentava tre soli elementi e la Ungheria dieci di quelli che avevano giocato contro gli azzurri.

La storia di punteggio venne data da Puskas, che al 31', partendo da metà campo e in sospetta posizione di fuorigioco si presentava solo davanti al portiere, lo evitava e segnava a porta vuota. Pareggiava al 51' Sandberg. L'ala sinistra svedese veniva atterrata da Lorant proprio fuori del limite dell'area di rigore. Sul tiro basso e forte dell'ala sinistra, il portiere magiaro si gettava in tuffo in ritardo e la palla, spaventandogli sotto il corpo, penetrava in rete.

Uno a uno a metà partita. All'8' della ripresa l'Ungheria ritornava in vantaggio. L'azione veniva scatenata tutta da Puskas, che all'istante concludeva invece di tirare lui stesso lasciava che facesse Kocsis. Fatto che creava sconcerto Sandor. Dal piede di questi partiva una cannonata che non dava scampo al portiere svedese. Al 28' il vantaggio veniva ancora una volta neutralizzato quando, a seguito di un malinteso fra i difensori magiari, il centravanti della Svezia veniva a trovarsi tutto solo davanti al portiere. Anche lui ripetava: forte e basso in un angolo e anche stavolta Grosics, scattando tardi, si lasciava sgusciare la palla in rete sotto il naso.

Allora scattava in piedi tutta la compagine degli ospiti, e la nobiltà tecnica della sua prima linea prendeva a brillare di luce vivissima. Per 5' la Svezia resisteva, poi capitolava: due reti nello spazio di tre minuti, ad opera di Kocsis e Hidegkuti. Spettacolare in prima. Era il sigillo al risultato. Fortissima come preparazione atletica, la Svezia reagiva negli ultimi cinque minuti, ma si arrocca in una difesa ferma e sicura di sè.

Una partita così bella e chiara e interessante da vedere apportuno che ai esca ai ritorni presto con particolari sugli aspetti tecnici e sulla materia di contorno.

VITTORIO POZZO

UNGHERIA: Grosics; Kunszki, Lantos; Borzik, Lorant, Zakarias; Sandor (Budai), Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Csibor.

SVEZIA: Svensson; Sandbring, Bergmark; Svensson, Hjertsson, Lindh; Eriksson, Jacobsson, Sandell, Jönsson, Sandberg.

Non ancora nominato il successore di Beretta

L'ex arbitro torinese Bertolio nella nuova C. A. F. presieduta da Di Gennaro

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì sera.

Il Consiglio federale, riunitosi per rendere esecutivo ed operante quanto approvato recentemente dal Consiglio Nazionale delle Leghe, ha proceduto alla nomina della nuova Commissione d'Appello federale, che risulta così formata: presidente avv. Pasquale Di Gennaro (Napoli); membri: Bertolio (Torino), avv. Mondini (Cremona), avv. Perricone (Venezia), Babalini (Bologna) e prof. Manuelli (Roma); rappresentante dell'Associazione Italiana Arbitri dott. Balestrazzi (Bari).

La nuova C.A.F. sarà subito convocata affinchè possa prendere in esame il ricorso per revocazione presentato dal Catania in merito alla nota partita Padova-Catania, che vide l'applicazione dell'art. 58 da parte della Lega e la cessazione di tale vertenza da parte della disciolta C.A.F.

Poichè l'avv. Di Gennaro era presidente della Commissione vertenze economiche, tale carica è stata assegnata all'avv. Fabrizzani (Pallanza); inoltre è stata costituita la nuova Commissione di controllo per l'osservanza delle norme regolanti i rapporti economici, avente come presidente il dott. Pasquale (Ferrara), il quale dovrà assegnare le dimissioni da vice presidente del Consiglio della Lega nazionale; i quattro membri che completeranno tale commissione saranno nominati in seguito.

La Commissione rapporti economici, che prima aveva funzioni interne, è assurta ad ente federale con l'avv. Aldo Gatti (Milano) presidente e l'avv. Giorgio Rollini (Bologna) segretario; gli otto membri dovranno essere nominati dalle serie A, B e C e 4ª serie (due per serie). Sono state poi affrontate le questioni del direttore tecnico federale per la squadra nazionale e del Comitato tecnico per l'attività internazionale, ma dopo lunghe ore di discussione il Consiglio federale non si è trovato d'accordo nella scelta degli uomini a cui affidare i difficili e delicatissimi compiti. Ad un certo momento è sembrato che la candidatura dell'ex-nazionale Balestrieri prendesse quota; ma poi, data l'ora tarda, ogni decisione è stata rimandata alla prossima riunione, che avrà inizio il 25-26 luglio ancora a Firenze.

LEO CATTINI

I nuotatori piemontesi battuti a Trieste

Trieste, lunedì mattina

Nella piscina Ausonia si è svolta ieri sera la seconda edizione del C. P. delle Regioni di nuoto, vinto dalla Lombardia.

Classifica finale: 1. Lombardia p. 94; 2. Piemonte p. 80; 3. Lazio p. 69; 4. Liguria p. 54; 5. Venezia Tridentina p. 53; 6. Venezia Giulia p. 51; 7. Campania p. 35; 8. Emilia p. 33.

* Il diciannovenne Milton Campbell ha vinto a Plainfield (New Jersey) il campionato [illegible] di decathlon con 7235 punti (primato mondiale di Bob Mathias 7825) precedendo Bob Richard che ha totalizzato 6456 punti.

* Nella riunione internazionale di Gotenburgo il russo Litujev ha ottenuto il miglior tempo dell'anno nei 400 m. cat. con 51"7.

* Il campione europeo dei pesi leggeri Joergen Johansen (Danimarca) difenderà il suo titolo il 20 agosto a Copenaghen contro il tedesco Werner Handtke.

Due milioni ai «dodici» del concorso TOTIP

La colonna vincente del concorso del pronostici ippici di questa settimana è la seguente: X-1, 1-2, 1-1, X-X, 2-1, 1-1. Sette sono i dodici, a ciascuno dei quali spetteranno 2.089.811 lire. I 790 vincitori con 11 punti (di cui 71 in Piemonte) avranno ciascuno 72,145 lire. Le 7989 toccheranno ai 2087 vincitori che hanno totalizzato 10 punti. Di questi, 159 sono in Piemonte.

Coraggioso gesto del danese S. J. Hansen

RISTO, lunedì sera.

Il calciatore danese Svend Jorgen Hansen della Fro Farris, in gita nel pomeriggio di ieri con la famiglia nel pressi di Sesto Calende, saputo che un bagnante era scomparso nelle acque del Ticino, si tuffava ripetutamente in profondità riuscendo infine a ritrovare ed a trarre a riva il poveretto; il bagnante però, malgrado la respirazione artificiale protratta per oltre un'ora, non ritornava più alla vita.

non è nato ieri

PROPAGANDA MOTTA

il fiordilatte
è il risultato dell'esperienza di 80 anni di produzione americana dell'ice-cream, ma si avvantaggia sopratutto di

4 anni di razionale produzione Motta

il fiordilatte
è un gelato diverso.
si distingue per:

- potere dissetante
  Il Fiordilatte non asseta ma disseta durevolmente
- assoluta garanzia igienica
  Il Fiordilatte è igienicamente sicuro
- alto valore nutritivo
  Il Fiordilatte è quattro volte latte
- pronta digeribilità
  Il Fiordilatte è omogeneizzato
- minor prezzo
  riferito al peso, al volume ed al valore degli elementi pregiati che lo compongono

confrontatelo e ve ne convincerete

piacevolmente nutre

Gelati Motta

ULTIME NOTIZIE

CON UN CACCIA A REAZIONE INGLESE

In 19 minuti da Londra a Parigi

I 341 chilometri tra le due capitali percorsi dal ten. Lithgow alla media di 1077 km. all'ora

Il pilota Michael Lithgow

PARIGI, lunedì sera.

Il reattore supersonico «Supermarino Swift F 4» britannico della «Vickers», pilotato dal tenente Michael Lithgow, collaudatore capo della «Vickers», ha stabilito stamane il nuovo record di velocità per il percorso Londra-Parigi. L'aereo è partito dall'aeroporto di Londra alle 11,03 ed ha sorvolato la torre di controllo di Le Bourget a Parigi dopo 19 minuti e 15 secondi, alla velocità media oraria di chilometri 1077,817. Il record precedente era di 20 minuti, 21 secondi e 2/5 ed era stato stabilito il 13 maggio 1949 da un apparecchio «Hawker». La distanza fra le due città è di km. 341,08.

Levatosi in volo dall'aeroporto di Londra, il reattore «Swift» del comandante Lithgow si era dapprima allontanato scomparendo alla vista dei presenti, poi, dopo una quarantina di secondi, era ripassato al di sopra della pista di decollaggio avendo già acquistato la velocità oraria di 900 chilometri. In questo istante i cronometristi del «Royal Aero Club» avevano fatto scattare i loro cronometri.

Il pilota protagonista dell'impresa odierna è collaudatore della Società «Vickers». Ha 33 anni, è uno specialista dell'attraversamento della «barriera del suono» ed ha il grado di «Tenente comandante dell'aviazione della marina, grado che corrisponde a quello di capitano di corvetta. Il caccia «Swift» è uno dei prototipi inglesi più recenti costruiti per conto della «Royal Air Force», ha le ali a delta, ha un turboreattore Rolls Royce Avon con una potenza di spinta di 7500 libbre ed è il diretto successore del famoso «Spitfire» del tempo di guerra. Le sue caratteristiche vengono mantenute segrete. Si sa però che esistono altri sette esemplari dello stesso tipo i quali, il 15 luglio prossimo, parteciperanno tutti alla grande parata aerea dell'incoronazione.

Il comandante Lithgow, dopo avere partecipato ad una cerimonia indetta dall'Aviazione francese all'aeroporto Le Bourget, è ripartito nel pomeriggio per Londra, atterrando all'aeroporto di Heathrow dopo 18'14"2.

Una famiglia colpita da un fulmine a ciel sereno

Padre e madre in gravi stato

Padova, lunedì sera.

A Curtaro, una famiglia che stava facendo una passeggiata è stata improvvisamente colpita da un fulmine nonostante che il cielo in quel momento fosse sereno. Tullio Ferro, di anni 38, e sua moglie Ines Rapelli, trasportati all'ospedale, vi venivano ricoverati con prognosi riservata per numerose gravi ustioni. Il loro figlioli, invece, restavano miracolosamente illesi.

Il «Supermarine Swift» all'aeroporto di Londra prima della partenza (Telefoto)

I due studenti omicidi avvistati presso Susa?

In base alle segnalazioni di montanari, che hanno incontrato due giovani su una mulattiera del Rocciamelone, i carabinieri hanno perlustrato anche nella notte, con lampade elettriche e torce a vento, ogni casa e ogni baita

Susa, lunedì sera.

Un nuovo anello, che potrebbe essere anche l'ultimo, si è venuto ad aggiungere alla catena delle ricerche volte a porre termine alla fuga dei due giovani studenti romani responsabili dell'omicidio dell'impiegato Greco.

Nel tardo pomeriggio di ieri domenica, infatti, veniva segnalato a una pattuglia di carabinieri che due giovani dall'aspetto forestiero erano stati notati nella valle di Susa mentre si dirigevano verso le montagne con l'evidente intenzione di espatriare in Francia. Dato l'allarme tutti i militi della compagnia dei carabinieri di Susa venivano mobilitati e cominciava così l'inseguimento dei due fuggiaschi.

Le operazioni erano dirette dal capitano Mazzeo che, coadiuvato dai suoi sottufficiali, si portava subito sul luogo da cui era giunta la segnalazione. Arrivati nella borgata Urbiano, a pochi chilometri da Susa, venivano interrogati i montanari e fra questi coloro che avevano segnalato i due giovani. Uno di essi, l'operaio Emo Bianco Prevot, di 35 anni, residente a Urbiano, raccontava ai militi che verso le 14,30 di ieri aveva incontrato lungo una mulattiera che porta verso i monti del gruppo del Rocciamelone due giovani forestieri che gli avevano chiesto informazioni circa l'itinerario da seguire per raggiungere le baite dell'alpe del Trucco. Il Bianco dapprima, non sospettando nulla, fornì loro le indicazioni richieste; ma poi notava che i due, tratto di tasca un foglio di carta, confabulavano fra loro. Avvicinatosi, egli poteva rendersi conto che sul foglio era tracciato in modo molto approssimativo uno schizzo della pianta topografica della zona.

Lasciati i due giovani egli si incontrava con un compaesano, certo Francesco Favro, al quale narrava l'accaduto e aveva la sorpresa di sentirsi dire che anche a lui i due individui avevano rivolto analoga richiesta. Più tardi, incontrata una pattuglia di carabinieri, essi narravano ai militi il fatto. Poco dopo una pattuglia di carabinieri raggiungeva l'Alpe del Trucco e aveva così inizio la battuta che, incominciata verso il tramonto, è tuttora in corso.

Tutta la zona viene perlustrata: ogni casa, ogni baita è ispezionata attentamente con l'aiuto di lampade elettriche a torce a vento. Ma l'operazione è resa più difficile dalla folta vegetazione della zona che offre la possibilità ai ricercati di nascondersi. Alle 22 di ieri sera, poi, in seguito all'interrogatorio di altri abitanti della zona, è stato rintracciato un ragazzo che avrebbe notato i due giovani mentre si stavano sbarazzando del bagaglio consistente in due grosse valige che avrebbero nascosto in un anfratto di roccia. La polizia sta ricercando appunto quelle valige avvalendosi della guida e delle informazioni del ragazzo sulle cui generalità viene mantenuto il massimo riserbo.

L'autorità inquirente ritiene che, malgrado le difficoltà, entro stamane l'operazione dovrebbe essere conclusa con l'arresto dei due fuggiaschi.

Scrive alla mamma il fratello del Salierno

Roma, lunedì sera.

Una commovente lettera è pervenuta alla vedova Salierno, madre di una dei due studenti fuggitivi, da parte dell'altro figlio Bruno, di 17 anni, il quale trovasi ricoverato nel Sanatorio di Sandalo, in provincia di Sondrio.

«Mamma carissima — dice la lettera — dai giornali ho appreso del delitto e del suo sviluppo.

«Stamattina ho letto che tu hai tentato di suicidarti. Come hai potuto far ciò, mamma? Dimmi, come hai potuto? Non siamo forse rimasti al mondo io e Paola tua terza figlia/ per darti tutte le soddisfazioni che meriti e che Giulio, purtroppo, ti ha tolto in parte?

«Mamma, ricordati che se per il momento non ti posso aiutare causa forza maggiore, in seguito ti dimostrerò cosa può fare un uomo. Giulio ha sbagliato ed è umano sbagliare; si è messo contro la società e perciò dovrà pagare. Io sono addolorato, sì, ma non depresso, e quindi sarò di nuovo a Roma con te a sollevarti da qualsiasi pena, da qualsiasi sofferenza che ti possa tentare. Non ti preoccupare per me credendo che il fatto possa avermi sconvolto e che non mi faccia guarire.

«Caro mammà, comprendo il tuo dolore come nessun altro e spero di potervi venire a soccorrere, ed io posso vantarmi di esserci riuscito. Ti ripeto, non stare preoccupata né per me, che anzi metterò più volontà di prima per guarire, né per Giulio, che è lui che ha voluto ciò, e solo a soffrire lui dovrà rimediare».

Furioso temporale stanotte a Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Stanotte dalle 24 alle 3 un furioso temporale si è abbattuto sulla città con impetuosi nembi d'acqua, tuoni e lampi, svegliando i cuneesi nel sonno. I vigili del fuoco sono dovuti accorrere alla stazione di Borgo Gesso i cui locali sono stati di nuovo allagati.

Per l'elezione di "Miss Universo,,

Le "belle,, europee giunte a New York

L'imbarazzo del fidanzato americano di Miss Italia dissipato da un caloroso abbraccio della ragazza - Dopodomani partenza per la California

Miss Grecia (a sinistra) bacia «Star Elisa» partita per gli Stati Uniti ove parteciperà all'elezione di Miss Universo (Tel.)

NEW YORK, lunedì sera.

Le reginette di bellezza di cinque nazioni europee che la settimana prossima parteciperanno, a Long Beach in California, al concorso per la elezione di «Miss Universo», sono giunte oggi in nave a New York.

La Miss italiana, Rita Stazzi, era attesa all'aeroporto dal fidanzato americano. Intervistato dai giornalisti l'ex sergente era apparso assai imbarazzato e, poco prima che arrivasse l'apparecchio, aveva detto: «Non so se avrò avuto il coraggio di chiederle di sposarmi». L'imbarazzo del giovane è stato tuttavia dissipato, qualche minuto dopo, dal caloroso abbraccio della bella piemontese di Castellanza Bormida.

Le concorrenti giunte insieme all'italiana sono la modella parigina Christiane Martel, la tedesca Christel Schack, la svizzera Daniele Ondinet, la austriaca Lore Feiger e la greca Daretta Pexo. Partiranno tutte insieme mercoledì per la California.

Uccide il figlio a colpi di pistola

Palermo, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel pomeriggio di ieri, sulla spiaggia di Romagnolo, dove, in una casa poco distante da un noto ritrovo, alcuni colpi di pistola hanno gettato l'allarme tra i bagnanti e gli avventori del locale. Accorsi i carabinieri, hanno rinvenuto moribondo nella casa il trentaduenne Agostino Catania, manovale delle Ferrovie dello Stato; lo attorniavano, in preda a grande organismo, i suoi familiari. I carabinieri hanno proceduto subito al fermo dell'omicida, e cioè del padre stesso della vittima, Nunzio Catania, di 54 anni, lavoratore portuale, il quale tentava di darsi alla fuga stringendo ancora in pugno la rivoltella con la quale aveva esploso cinque colpi all'indirizzo del figlio.

Condotto in caserma, il Nunzio Catania è stato sottoposto a interrogatorio, che ha avuto momenti drammatici. Egli, che appariva in condizioni piuttosto anormali, avendo fra l'altro bevuto abbondantemente, ha cercato di sminuire la propria responsabilità tentando di giustificare il suo delitto come conseguenza dei maltrattamenti ai quali lo sottoponeva il figlio.

In effetti è risultato che il giovane, di temperamento violento, alterriva spesso i congiunti. Nella mattinata di ieri l'Agostino Catania, durante un aspro litigio con la madre e la sorella, lanciava contro quest'ultima alcuni piatti che colpivano la ragazza alla testa. Rientrato il padre, la lite si riaccendeva, mal sopportando il giovane i rimproveri del genitore. Improvvisamente l'Agostino troncava la discussione e si avviava verso l'uscita. Esasperato, il padre estraeva la rivoltella e gli sparava alle spalle. Il giovane, pur gravemente ferito tentava di reagire, ma le forze gli venivano meno e stramazzava al suolo. L'assassino è stato tradotto alle carceri e denunciato per omicidio.

Si suicida pel rimorso d'aver ucciso una passante

Rovigo, lunedì sera.

In località Chiavica, lungo l'argine del fiume Po, nei pressi di Calto, dai carabinieri è stata rinvenuta abbandonata un'automobile «giardinetta» targata Rovigo 20310. Nell'interno della macchina erano una giubba di cuoio e i documenti dell'auto, intestati a Giulio Ferrari fu Antonio di anni 43.

E' stato possibile accertare che il Ferrari, per disavventure sentimentali e per il rimorso di avere investito ed ucciso una donna, si è tolta la vita gettandosi nelle acque del Rume, in questi giorni in piena.

Il Ferrari infatti, il 14 maggio del '52, transitando con la propria auto a Badia Polesine, investiva ed uccideva la signora Rosina Andreucetti di anni 55 del luogo. Nel successivo processo il Ferrari era stato condannato ad un anno e dieci mesi, ma su ricorso in appello tacitando nel frattempo con del denaro la famiglia della defunta.

Picchiato a sangue da due persone mascherate

Tortona, lunedì sera.

Il bracciante agricolo Severino Lorma, di 33 anni, mastro della cascina Visearda, in frazione Passalacqua, faceva ritorno ieri sera in bicicletta alla propria abitazione, si vedeva sbarrata da un tratto la strada da due figuri col volto coperto da un fazzoletto e che evidentemente erano in attesa di qualcuno. Il più robusto dei due figuri, dopo averlo arrestato a fermarsi, lo faceva cadere di sella mandandolo a rotolare nel fosso vicino; quindi gli saltava addosso e lo tempestava di pugni.

Il medico ha riscontrato al Lorma contusioni guaribili in dodici giorni. L'aggredito non è stato in grado di dare indizi per l'identificazione dei due figuri né spiegare i motivi che possono averli spinti alla brutale azione.

Un'auto sbanda e finisce in un lago

Un morto e tre feriti nella tragica macchina

Impressionante scontro sull'autostrada di Varese

Bergamo, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, in Val Seriana, una Lancia Aprilia guidata dall'avv. Cesare Buggio, d'anni 40, nella quale viaggiavano pure Davide Bordogna di 75 anni, la signora Teresa Villa di 70 e la proprietaria della macchina Maddalena Bordogna di 38, tutti di Milano, giunta al laghetto di Algua, nell'abbordare una curva a velocità piuttosto elevata sbandava improvvisamente, abbatteva il muretto della strada e piombava nell'acqua, in quel punto alta qualche metro.

Alcuni presenti alla impressionante scena accorrevano prontamente e riuscivano, con mezzi di fortuna, ad estrarre dalla macchina i poveretti. Il Davide Bordogna era morto sul colpo; gli altri tre passeggeri apparivano feriti più o meno gravemente. Essi sono stati trasportati e ricoverati nell'ospedale di Bergamo.

Nella doppia curva di San Giuliano Vecchio di ALESSANDRIA, la «1100» su cui avevano preso posto gli studenti Franco Ferraris di 23 anni e Giorgio Rampini di 22, entrambi residenti ad Alessandria, per evitare di scontrarsi con un'altra macchina proveniente in senso opposto, usciva di strada e dopo un paurosa volo di parecchi metri si capovolgeva per due volte in un prato. I due giovani, malgrado lo spaventoso volo, hanno riportato fratture e lesioni di non eccessiva gravità. Sempre ad Alessandria, la casalinga Maria Castagnone di 54 anni è stata travolta da una motocicletta riportando la frattura di una clavicola. Sulla strada di Valmadonna una moto ha investito la ciclista ventenne Alida Guazzeri, che ha riportato varie ferite.

Sulla autostrada VARESE-MILANO, tra i caselli di Castronno e Albizzate, a causa del fondo viscido, una «1400» abbandava andando a cozzare contro una Lancia-Aurelia proveniente da Varese. Mentre i viaggiatori della «Lancia» uscivano illesi dall'incidente, quelli della «1400» riportavano ferite di varia entità; tra questi il dott. Ernesto Paletta di 52 anni, farmacista di Besozzo, appena ricoverato decedeva; i suoi due figli, Mario e Virgilio, venivano medicati per abrasioni varie, e così pure il parroco di Besozzo, don Rinaldini.

Poco lontano da BRESCIA una «Vespa» pilotata dal sessantatreenne Leonardo Schiavardi con a bordo la moglie Ester Cantoni, di 52 anni, per lo scoppio di un pneumatico finiva in un fossato. La Cantoni è morta quasi subito, il marito non è grave.

A LECCO il motociclista Enrico Londoni, investito da una automobile, ha riportato la frattura della base cranica. Sempre a Lecco un'auto è uscita di strada: feriti Bruno Bianchi di 41 anno e Maria Mencini di 38.

A PARMA ad un passaggio a livello incustodito un camion guidato da Giuseppe Alberini è stato investito da un treno appena uscito dalla stazione. Il camion, spinto dal locomotore, ha strisciato sulla strada ferrata per circa 50 metri; l'Alberini è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per varie ferite in tutto il corpo.

Due morti e 4 feriti

Un'auto investe uno scooter e finisce in un canale

Firenze, lunedì sera.

Un'automobile targata Firenze e condotta da Gianfranco Salvaggi di 21 anni, è investito stanotte ad un crocicchio sull'Aurelia una motocicletta con a bordo due persone e, proseguendo la corsa, è andata a finire in un canale costeggiante la strada. I motociclisti, — Renato Torri di 26 anni e una donna non ancora identificata — sono morti sul colpo; i Salvaggi e altre tre persone che viaggiavano con lui, sono stati ricoverati in ospedale per varie ferite; il più grave è certo Ivan Micheli, di 27 anni, da Trieste.

Pont St. Martin risorge dalle macerie

Il paese che fu semidistrutto dal bombardamento nel 1944 ha inaugurato ieri le case ricostruite

Pont St. Martin, lunedì sera.

Nove anni fa, esattamente il 24 agosto del 1944, una ventina di caccia-bombardieri della R.A.F. apparivano nel cielo di Pont; pochi secondi dopo metà del paese era ridotto ad un ammasso di fumanti rovine. Quasi 400 persone trovavano la morte.

Ieri, a Pont St. Martin, si è celebrata la rinascita del paese. Da ogni finestra avventolavano le bandiere rossonere della Vallata d'Aosta, centinaia di ragazze in costume sfilavano per le vie cantando; erano presenti tutti i più pittoreschi costumi della Valle, dalle gonne scarlatte delle grenzonare ai giustacuori di velluto nero ricamato in oro delle montanare di Champorcher. Si inaugurava la nuova casa ricostruita.

Dopo la Messa al campo in suffragio delle vittime del terribile bombardamento, celebrata in piazza dal prof. don Perrenchio, ha preso la parola l'avv. Caveri, che ha ricordato il contributo del Consiglio della Valle alla ricostruzione di Pont. Si tratta di 168 milioni di lire. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità regionali, gli assessori Fosson e Bionaz, tutti i sindaci della Valle, rappresentanza di più di venti paesi. Notate, fra gli altri, le valorose guide di Courmayeur.

Non sono mancati i canti della montagna, eseguiti dalla corale diretta dal maestro Truccato ed un riuscito concerto musicale diretto dal maestro Tabasso di Pont St. Martin.

La morte di Wilma Montesi

Rimessa la querela contro «Vie Nuove»

Roma, lunedì sera.

Con una remissione di querela si è chiuso il primo dei processi che sono sorti intorno al caso di Wilma Montesi, la ragazza romana trovata cadavere sulla spiaggia di Ostia alcuni mesi fa e la cui morte è rimasta avvolta nel mistero. Questo primo processo era imperniato su una querela presentata dal figlio dell'on. Piccioni, dott. Giampiero contro il direttore responsabile del settimanale «Vie nuove», Fidia Gambetti e il giornalista Marco Cesarini Sforza. Infatti sul settimanale comunista era apparso un articolo dal titolo «Troppe voci sul caso Montesi perchè non ci sia nulla di vero» in cui si affacciavano alcune ipotesi che Giampiero Piccioni ritenne lesive al suo onore. Di qui la querela per diffamazione contro i due giornalisti.

Senonchè, in udienza, stamane, sia Fidia Gambetti che Marco Cesarini Sforza, hanno dichiarato che tutto quello che è stato pubblicato su «Vie nuove» è destituito di fondamento, ed hanno chiesto che «dopo questa spontanea e schietta dichiarazione, il signor Piccioni receda dalla querela». E dopo questa dichiarazione il querelante non ha ritenuto di dover insistere sulla propria azione giudiziaria.

Un colonnello muore durante una cerimonia

Firenze, lunedì sera.

La festa della Guardia di Finanza è stata funestata dall'improvvisa morte del comandante della Legione di Firenze, col. Vittorio Emanuele Cagianelli.

Dopo avere letto il messaggio del Comandante generale dell'Arma e rivocato le gloriose militari del Corpo, il col. Cagianelli passava le rassegne il picchetto d'onore schierato nel cortile della caserma, ma improvvisamente veniva colto da malore e si abbatteva a terra. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale militare di San Gallo, il col. Cagianelli, che era da tempo sofferente di cuore, spirava.

Le accisero il bimbo

Impazzita dal dolore una madre tenta morire

Napoli, lunedì sera.

La madre del bambino Antonio Cristiano, che fu ucciso ieri l'altro, in misteriose circostanze, con un colpo d'arma da fuoco, ha tentato di suicidarsi gettandosi in un pozzo di San Cipriano Aversa. La donna, Amelia Corvino di anni 30, era impazzita dal dolore per la perdita del figlio.

Prontamente soccorsa da alcuni contadini che si sono calati nella cisterna, la Corvino, è stata riportata alla superficie e trasportata all'ospedale di Aversa e ricoverata con sintomi di asfissia, nonchè per la frattura di una gamba. Intanto carabinieri e polizia continuano le indagini sulla morte del bambino. Sono stati operati numerosi fermi.

I nomi dei protagonisti dello scandalo valutario

150 già rinviati a giudizio, mentre è ancora da esaminare la posizione di altri 200 - Non prima di novembre il processo dinanzi al Tribunale di Roma

Roma, lunedì sera.

Chi sono dunque, i protagonisti del più grave scandalo valutario che sia stato preso in esame dai magistrati in questo dopoguerra? Si conoscono i nomi dei primi centocinquanta che, rinviati a giudizio, si presenteranno dinanzi al Tribunale di Roma non prima del mese di novembre: la posizione degli altri duecento circa deve essere ancora presa in esame. Sono nella maggior parte nomi di industriali, commercianti, agenti di cambio e piccoli operatori di borsa. Qualcuno era nell'ambiente da anni, altri invece, appartenevano alla schiera di coloro che profittando del disordine in cui era caduto il mondo commerciale, avevano tentato la «grande avventura» agevolati dalla leggerezza e facilità con cui venivano concesse le licenze di importazione, che furono il mezzo per la esportazione all'estero di tanta valuta.

Nessuna indagine, per esempio, veniva svolta per stabilire la consistenza economica del richiedente, per cui furono concesse licenze per importare le merci più strane, per migliaia e migliaia di dollari, a titolari di società quasi sconosciute e che avevano un capitale di nessuna entità.

Centocinquanta sono gli imputati. Centotrentacinque di essi debbono rispondere alcuni di truffa, altri di contraffazione dei sigilli e delle bollette doganali. Essi sono: Ferdinando Abrugia Mascia, di Roma; Loris Agostinelli, di Milano; Alberto Airaghi, di Milano; Biagio Altavilla, di Roma; Fernando Ambrosini, di Roma; Ermanno Amori, di Milano; Giuseppe Arnone, di Roma; Gianinio Barberis, di Genova; Maria Angelica Bevalino, di Genova; Adelio Bianchi, di Milano; Ezio Boldrini, di Roma; Mario Borri, di Milano; Aldo Calamara, di Genova; Giovanni Canesi, di Milano; Antonio Carniato, di Milano; Umberto Carrara, di Genova; Benedetto Casapinta, di Roma; Natale Cassani, di Mortrasio; Antonio Caresa, di Piove Ligure; Giuseppe Coresio, di Genova; Alberto Chiesa, di Milano; Giacomo Cibrario, di Milano; Domenico Ciurleo, di Roma; Giuseppe Crespi, di Milano; Virginia Crespi, di Milano; Guido Crocicani, di Roma; Luigi D'Addario, di Roma; Achille D'Alessio, di Milano; Giulio Da Pra, di Milano; Aldo D'Aragona, di Milano; William De Ferrari, di Genova; Giulio Devigo, di Genova; Nicolò Della Pinna, di Genova; Eugenio De Lucia, di Roma; Filippo De Martino, di Roma; Giovanni Draganetti, di Roma; Giuseppe Draganetti, di Roma; Alberto Dugnani, di Milano; Nolia Economopoulos, di Genova; Federico Fabiani, di Genova; Ugo Fassetti, di Milano; Mario Ferrari, di Genova; Arturo Fiacchioni, di Rapallo; Giovanni Forcato, di Verona; Nicolò Fragalà, di Catania; Giuseppe Furnari, di Roma; Francesco Gardini, di Milano; Luisa Gaggioli, di Genova; Mario Gamberi Gallo, di Rapallo; Andrea Garavaglia, di Milano; Attilio Garavaglia, di Milano; Mario Gallo, di Genova; Giorgio Gravina, di Roma; Antonio Gulli, di Roma; Zaza Hashi, di Milano, George S. Khoury; Enrico Lagni, di Milano; Michele Lancella, di Milano; Pericle Lappas, di Genova; Raffaele Lentini, di Milano; Gino Leonardi, di Milano; Mario Levi Minzi, di Milano; Pietro Libeck, di Torino; Vincenzo Lo Bue Vannini, di Milano; Carlo Marengo, di Milano; Enzo Martin Wedard, di Roma; Davide Maisler, di Milano; Haroun Matalon, di Milano; Adriano Menghi, di Roma; Silvio Micoli, di Milano; Ugo Milesi De Bazzichini, di Roma; Angelo Montiglio Schon, di Como; Ottavio Montiglio Schon, di Como; Italo Morelli, di Genova; Arrigo Mugnaini, di Milano; Camillo Benso Nencini, di Genova; Aldo Nuvolari, di Milano; Demetrio Orgiani, di Roma; Antonio Oliva, di Genova; Tommaso Olivero, di Genova; Giuseppe Olivero, di Genova; Saverino Pacchioni, di Genova; Marcello Pacifico, di Milano; Pietro Pagliuca Moretti, di Genova; Ugo Palermo, di Milano; Pasquale Palmas, di Milano; Enrico Pancani, di Roma; Giuseppe Pancani, di Roma; Elio Pandolfi, di Milano; Roberto Papacchada, di Milano; Renato Pasquinelli, di Milano; Domenico Pedevilla, di Genova; Giovanni Pedroni, di Milano; Felice Pellegrino, di Milano; Ennio Petruni, di Roma; Vincenzo Petruni, di Roma; Manlio Pini, di Genova; Ugo Pinsauti, di Genova; Alfonso Postiglioni, di Genova; Fausto Pozzi, di Milano; Giorgio Prato, di Milano; Giuseppe Raffo, di Colleligura; Antonio Walter Rava, di Genova. Angelo Alessandro Ravasi, di Milano; Aldo Revelli, di Milano; Pietro Recchi, di Roma; Riccardo Riccardi, di Milano; Giordano Bruno Rinaldi, di Roma; Vittorio Rossomando, di Roma; Maria Rovera, di Torino; Morris Rubens; Prospero Sabbia, di Milano; Carmelo Saitta, di Milano; Giovanni Saitta, di Milano; Giuseppe Salamo, di Roma; Francesco Aldo Sartori, di Milano; David Sassoon; Francesco Scagliarini, di Genova, Simeon Sellach, di Trieste; Rodolfo Servi di Milano; Giuseppe Siccardi, di Savona; Olivo Sinclni, di Roma; Amedeo Sordi, di Roma; Alessandro Saltile, di Genova; Angelo Tolentino, di Milano; Roberto Tommaselli, di Roma; Francesco Trois, di Genova; Filippo Tuzzo, di Roma; Adriana Uzzan, di Milano; Giuseppe Verdi, di Torino; Mario Vivenzi, di Genova; Giulio Weil, di Genova; Pietro Zanon, di Genova; Giovanni Zezzo, di Milano; Renato Zunino, di Savona.

Gli altri quindici imputati sono stati rinviati a giudizio: Gaetano Bollorini, di Milano, per ricettazioni di valuta, corruzione attiva e concorso in falsità delle autorizzazioni amministrative; Arrigo Bernstein, di Milano, per ricettazione e falsità; Alcide Bolzoni, di Milano, per ricettazione, corruzione e falsità; Giovanni Coppa, di Milano, e Giancarlo Crotta, di Milano, per cessione illecita di licenze di importazione; Morris Ergas, di Milano, per ricettazione; Luigi Mazzucchi, di Milano, per ricettazione; Arras, Leopoldo Notari, di Roma, Adolfo Bussabaum, per ricettazione; Giuseppe Palumbo, di Milano, per ricettazione, falso e corruzione passiva; Gianluigi e Giovanni Conti, di Milano, per ricettazione; Alberico Torrani, di Milano, per falso; Eugenio Simeoni, di Roma, per falso.

E' morto il questore Rendina

Bologna, lunedì sera.

Si apprende che questa notte è deceduto a Cortina d'Ampezzo il questore di Bologna comm. Federico Rendina. Nato nel 1882, era stato capo di Gabinetto del questore di Venezia, quindi vice-questore nella stessa città; fu poi questore di Udine, di Bologna e di Torino e nell'immediato dopoguerra di nuovo di Bologna. Il comm. Rendina era da tempo sofferente di cuore: tuttavia aveva prestato servizio sino a sabato. Ieri mattina era partito alla volta della città dolomitica per trascorrervi alcuni giorni di riposo.

A Colle Braida festa della montagna

DAL NOSTRO INVIATO

Colle Braida, lunedì sera.

Nel quadro dei festeggiamenti nazionali in onore della montagna, la provincia di Torino ha scelto Colle Braida come un punto ideale per convocare gli amici dei monti e per farne conoscere il fascino agli indifferenti. E' convenuta gran folla, specialmente da Torino, con lunghe teorie di automezzi. Tempo splendido al mattino, un sole come non se ne vedeva da qualche settimana, un po' di pioggia subito dopo mezzogiorno, quindi di nuovo sole, più splendente ancora di quello del mattino, come se volesse domandare scusa d'essersi fatto coglierе di sorpresa dalle sue birichinate.

Colle Braida fu al centro di lotte tra partigiani e tedeschi. I 11 partigiani furono fucilati a Buon'Aria non molto distante di lì. I profughi che a Colle Braida avevano cercato riparo contro i bombardamenti della pianura, fecero voto di erigere un piccolo tempio, più esattamente d'ingrandire la chiesetta già esistente, se riuscivano a cavarsela in un temporale di tal genere. Essi hanno adempiuto il voto, e mons. Bertino, vescovo ausiliario, in rappresentanza del cardinale Fossati, ha inaugurato la nuova costruzione benedicendola. (Il campanile e la campana sono stati offerti dal comune. Peschiutta, in memoria di una sua bambina morta).

Dopo la Messa al campo, monsignor Bertino ha rievocato la figura di San Giovanni Gualberto, protettore delle guardie forestali, dei boschi e foreste. Nobile fiorentino, Giovanni Gualberto, non ancora sacerdote, aveva dedicato la propria vita a vendicare un fratello ucciso. Giunto l'occasione buona, preferì perdonare e, ritiratosi a vivere da eremita con pochi compagni, fu il primo a curare razionalmente boschi e foreste. Gli alberi, grati, si spinsero sino a crescere miracolosamente per riparare in un giorno di pioggia. Leggenda gentile, che simboleggia l'eccellenza della sua opera.

Oratore ufficiale della cerimonia è stato l'assessore provinciale avv. Gianni Oberto che ha messo in evidenza, con la luce delle cifre, quanto è stato fatto per la montagna dalla legge Fanfani, divenuta effettiva, poco più di sei mesi or sono (15 dicembre 1952). A 3312 Comuni è stata riconosciuta la qualifica di comuni montani con i relativi benefici. Tra contributi diretti e indiretti, la montagna ha ricevuto oltre 50 miliardi di lire. La provincia di Torino, con il 45% della sua superficie di carattere collinoso o montano, ha compiuto un'opera ingente, esaminando ben 1296 domande di contributi speciali, non lasciate d'ufficio ma esame sul posto caso per caso. Che quest'anno i quattro quinti delle domande siano esaurite favorevolmente. Valle Orco e Valle Soana saranno bonificate. Con ciò l'opera non è finita, c'è da fare ancora moltissimo, specialmente per rendere la montagna più ospitale all'uomo moderno con tutti i suoi progressi della civilizzazione meccanica.

Alla cerimonia sono intervenuti un rappresentante del prefetto di Torino, vicepretore Di Salvo, il prof. Grosso, per la Provincia, l'onorevole Sibille, l'ing. Morbiducci della «proloco» Colle Braida, gli on. Savio e Bovetti, l'ing. Soffietti, presidente dell'Unione industriali. Ha dato spettacolo, applaudito, di danze e folclore complessi del comune di San Giorio, il coro della Famiglia Istriana, il coro CAI-UGET.

A 1997 metri sul livello del mare, 85 chilometri da Torino, Colle Braida, si ricorda come una piccola meraviglia e portata di mano per tutti i palmoni che hanno bisogno di un bagno d'aria sana, dopo i giorni soffocanti del lavoro in città. E' zona pregiata per funghi.

M.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Stamane, dopo penose sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Grimaldi

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Grasso; i figli Paola Maria col marito Ilarione Rinelli, Nardo con la moglie Blanca Burasco e figlio Marco; la nipotina Flora Cassone; cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto). Per speciale volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma preghiere.

Torino, 5 luglio 1953.

Quasi improvvisamente è mancata l'anima buona di

Eugenio Fogliano

Con animo angosciato ne danno l'annuncio e funerali avvenuti per espressa volontà del caro defunto: la moglie Tina Cascini; la sorella Leonella col marito Attilio Rivetti; la cognata Flora Cassone; il cognato Alfredo Cascini e famiglia; il figlio Marco; la nipotina Bianca Burasco e figlio Marco; la nipotina Bianca Burasco e figlio Marco; i nipoti, cugini, parenti tutti; le affezionate Gina e Rina Carrera. La cara Salma riposa ad Orpea nella tomba di famiglia.

Biella Piazzo, 3 luglio 1953.

1943 — 1953

Cr. Uff. Franco Occhetti

nel ricordo della moglie Paola Piera.

Roma, 6 luglio.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di questa rubrica per tutte le avvisaglie anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa, 7) per quotidiani, regia e settimanali nel solito corsivo pubblicazione normale (Lire 2/3/1953, Torino. Esso risulta dal prodotto dei numeri delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di cinque) per la tariffa della Rubrica adatta all'occasione, nell'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in Conto Vaga, urgenti e ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano ricevere (gratis) gli inviti possono aggiungere la frase: « Scrivere assenza ..... SPI, Torino (od altra sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta il solo della cassetta in lire 60 per domda, od eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono usufruire di fermo posta: chiedono essere inviate per Posta a mezzo pacchi se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBACO elettronico! elettronico! elettronico! Pirelli. Il servizigiornale Cima, acquisti: ingegnere Loria, piazza Carlina 19. Telefonare 30-132. 4671

ALBATROS Mandrino 60 e 100 di precisione garantita. Chiedere per cortesia agenzia. Scrivere assenza 4911, SPI, Torino. 60177

CALDAIA vapore verticale mq 5,20 completa, perfetta occasione vendesi. Telefonare 49-431. 43182

DECORATORE cerca camera prim'ottimo consegna rapida. Ramonda, telef. 83-776.

LAMIERE per copertura, canale, nave, fusone e ripiegoni, occasionissima. Rigamonti, via Parma 1. 3158

OCCASIONE, vendo apparecchio 500, completo Sara, modernissimo, Cylinda, Torano, via Italia chilometrale 1 bis. 45000

REDITIZIO per seta, rayon, nuovo tessuto, completo cento 400 mezzi buoni, Cerutti, vendesi. Telefonare 49-421.

RAYBAN 50 occhiali acquisto imporre: lunghi, Sicua 372. 6445

TRAPANI elettrici portatili a fodero Benzinmotori, aerazzoni, garanzia. «Fox-Piccolo 58. Telef. 62-294 6492

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ARTIGIANO verniciatore stupefino specializzato tutte riparazioni in genere, mobili domiciliari, presso mobili; via Po 12. Telefono 217-053. 56077

FABBRO meccanico accetta riparazioni lavorazioni in genere. Nizza 372.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO commerciali alloggio cauzione quadriennale vendesi 1.000.000; Borla, Vanchiglia 18. 56534

ABBIAMO commerciali, laureati 600.000, contabile garanzia. Vergnano, Principe Amedeo 36. 5561

ABBIAMO eleganti pasticceria centralissima, buon esercizio, causa trasferimento, vendesi 4.500.000, all'acquirente offresi 35 mila mensili netti, referenziato garanzia. Bene. A. Massimo 83. 6673

ABBIAMO garanzia bar molto centralissimo, alloggio, Vergnano, pr. Amedeo 36.

ABBIAMO mercerie, causa vecchiaia, in ca cedere 1.000.000; Borla, Vanchiglia 18.

ABBIAMO rivendita pane centro cittadino, 2.500.000, Vergnano, Principe Amedeo 36.

ABBIAMO seria occasione gerenza pubblicità nel Canavese, Vergnano, Principe Amedeo 36. 6563

ABBISOGNAMI acquistiamo negozio qualsiasi, avviamo. Telef. 50-113, Borgo, Nizza 3. 18414

AFFARONE Affittasi eventualmente cedesi causa trasferimento primizie, verdura. Pastiera, Francia 32. 15396

AFFARONE Carnovia, giornali 500 copie, alloggio, 1.200.000, Bertolissio, Vergnano, pr. Amedeo 36. 5560

AFFARONE causa malattia cedo negozio calze vec. avviatissimo, mobilio dimostrabile, rimagliatura. Telef. 773-343.

AFFARONE, centralissima lussuosa rivendita pane, bottiglieria vendita pasticceria, richiesta 6.000.000. Ufficio Commerciale, Cristo Alberto 41. 6711

AFFARONE Cedesi panetteria commerciale, bel 2 quintali, pervincia Torino 2.200.000 trattabili. Telefonare 75-302. 56436

AFFARONE drogheria angolare, fortissimo lavoro 1.700.000 mensili pagamento. Galliari, 10 bis. Telef. 62-167.

AFFARONE Lavanderia americana 1 milione 800.000 mensili pagamento oppure in gerenza; eventuale garanzi per gestione cui interessato, ordinare assistente specializzato eseguire stesso con tutta riservatezza, massima serietà, forte richiesta pagamento. Rivolgersi promotore pubblicità, Torino, Piazza Castello 43. 5473

BAR trattasi bilardo semicentrale 2 milioni 500.000, cinque locali, fitto 18.000 Borello, San Domenico 5. 48857

BAR trattazione con debiti cedesi occasione. Telefonare 76-287. 48044

CARTOLERIA articoli fotografici vicinato cedesi, affittasi, cedesi cartoleria. Petitti, Sacchi 2. 7906

CAUSA repentina cedesi commerciabile, alloggio 1.200.000; occasionissima, alloggio 2.000.000. 1922, Baiglio 4. Tel. 80-545.

CAUSA repentina Società costruzione avviatissima azienda industriale organizzazione ancora affermata, vantaggiosa impianto, redditizia, scrivere cassetta 6248, SPI, Torino. 55726

CAUSA malattia, cedesi alimentari(bar) altro negozio a Rivoli, adatto lattaria 1.500.000; alimentare negozio retro, negozio 700.000, trattasi 10 bis. Tel. 62-167.

CAUSA malattia urge cedere officina meccanico scooter centrale. Tel. 27-272, ore pasti.

CAUSA malattia cedesi avviatissimo negozio pertinenze con retro abitabile. Telefonare 552-075.

CAVALLERA, 24(anno 2), cinema sonoro musicale; mercerie-rimagliature avviatissimo mila. 4825

CHIESA avviata officina riparazioni automobili con e senza alloggio. Tel. 376-551.

CHIESA, causa salute, negozio avviatissimo calzature con arnesi unghia e altrettanto. Telefono 642-906. 48643

CICCOLI commerciabili, drogheria, bottiglieria, bar, magazzini vini. Ufficio Commerciale, Cristo Alberto 41. 6711

CICOLI in Venaria negozio commestibili, salumeria, vini, massimi giornalieri L. 70.000, Alfonso. Telefonare 45-178.

CICOLI lotteria, buon ultimo, posizione ottima. Affarone. Telefono 31-178. 2130

CICOLI laboratorio radio, attrezzato azienda per costruzioni meccaniche, sono lo zoli, negozi, bazar, trattasi, piazza Statuto. Telefonare 542-178. 17946

CICOLI macelleria gran mercato. Affarone. Telefonare 31-178. 7130

CICOLI motivi salute laboratorio cucine ottima clientela drogheria assortimento Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14.

CICOLI commercialissima laboratorio-negozio vini-liquori con, senza merce. Telefono 21-532. 56561

CICOLI officina rigeneratori alimentare. Telef mare 647-332. 18723

CICOLI salumeria negozio ottima posizione redditizia, Barboni intermediari. Cassetta 6167, SPI, Torino.

DEBIANO commercialmente lodevole, per motivi di famiglia, drogheria, commestibili, macelleria, bar, agenzia gas vini, Romanel, Montecrocetti 1. 48561

CEDO avviata falegnameria, sana signorile, via San Paolo 2. 60060

CEDO bar causa malattia, forte lavoro, 6.500.000. Telefonare Bellezza 327-513.

CEDO magazzino uso laboratorio con Diversa vendita confezioni, giardino, alloggio. Telefonare 280-302. 54200

CEDO Libreria ottima 350.000, con 45 to 10.000 mensili in corso Moncalieri ri 41 E. 48065

CEDO urgente avviato negozio pollame coniglicoltura avviatissimo, causa trasferimento altra attività, cedesi qualsiasi genere. Telefonare 327-843. 6125

CEDO affare, contrattazione per prossimo ristoranti-alberghiera. Scrivere assenza 4170, SPI, Torino. 46170

CENTRALISSIMO ristorante bar, alberghetto, eccezione vantaggiosa, 3 milioni, cedesi. Telefonare 40-979. 46630

CHIOSCO rimagliatura calze, centrale, ottimi. Eventuale garanzia. Alma, Berthollet 20. 3015

ACQUISTERETI vendesi terreni commerciabili alloggio 1.200.000; occasionissima, alloggio 2.000.000, 1922, Baiglio 4. Tel. 80-545.

ACQUISTERETI cedesi cederebbe avviatissima azienda industriale organizzazione ancora affermata, vantaggiosa impianto, redditizia, scrivere cassetta 6248, SPI, Torino. 55726

ACQUISTERETI laccatrice industriale mq. 1500 circa dei quali 1000 coperti, zona Nizza, Mugnaini, S. Paolo, Francia. Massima serietà. Scrie, cassetta 4137, SPI Torino.

ACQUISTERETI locale uso officina 200 mq. corrente, accessori. Telefonare 524-705.

ACQUISTERETIEREDI alloggio centralissimo, libero, 5-6 camere, servizi, casa civile, cortesia. Archiveri, Settembrini 58.

ACQUISTERETIEREDI alloggio centralissimo, libero, 5-6 camere, servizi, casa civile, cortesia. Archiveri, Settembrini 58.

ACQUISTO alloggio 4-7 camere, casa signorile, zona piazza Solferino. Tel. 54-729.

ACQUISTO piano rialzato, 4 camere, cucina, libero chiuso, 2.500.000. Archiveri, Settembrini 58.

AFFARE 2-4 camere libere e cantina, Viale 17-19, corso Marconcelli 45. 6362

AGENZIA Gratuita; trasferisci affitti e cambiazioni via saluzzo 5. Telefono 647-376.

AGENZIA, Moncenisio 31, telefono 66-583, vendesi, Borgo San Secondo alloggetti nuovi; 4 camere cucina bagno 1.200.000, altri diverse zone. 48577

AGENZIA Moncenisio 31, telefono 66-583, Anna Bertelli vendiamo camere cucina terrazza centrale giardinetto 1.200.000, altri diverse zone. 48754

ALLOGGETTI camera cucina cigarettiere termoriscaldato 1.700.000 in camere cucina ripari.gio 2.400.000 vendo, possibili agenzia. Democratici, Nizza 9. 1298

ALLOGGETTI liberi chiesa, camera-cucina rinnovati, bella esposizione, vendesi, Rivolgersi custiere, via Nizza 34, ultimo piano.

ALLOGGETTO 2-3 camere accessorio, possibilmente verso Piazza monumento, solamente subito. Telefonare 41-711, ore libero.

ALLOGGI liberi chiesa 3 camere, cucina-lavanderia 250.000 camera. Telefonare 775-913.

ALLOGGI tre camere, ultimi rimasti, secondo-bagno, ascensore speciale, costruzione signorile, prezzi convenientissimi, mobili stabili. Telefonare sig. via Bibiana, ri stabili. Imariato, Rattazzi 11. Telefono 18-601.

ALLOGGI 1-2-3 camere servizi, cantine, cucine, 2.700.000 camere, primi piani subito. Telef. 233-302. 53712

ALLOGGIO adiacenze corso Ferrucci, ristoratore, 4 camere, cucina, cantine, bagno, vendesi libero chiesa, 2.000.000. Archiveri, Settembre 58. 5013

ALLOGGIO centralissimo 5 camere, piano terra senza ascensore, terme privilegiate 2.500.000. Archiveri, Settembre 58. 5013

ALLOGGIO 5 camere, cucina, cantine, bagno, terme privilegiate, libero chiesa, 3.500.000. Archiveri, Settembre 58. 5013

ALLOGGIO libero, via Fossato 2 bis, 1° piano, 3 camere cucina cantina servizi terme, balcone panoramico vendo 2 milioni 200.000. Telefono 327-513.

ALLOGGIO nuovo immobiliare vendo Mazzoni, via Rochemolles 12, capolinea 6. Visibile pomeriggio. 45826

ALLOGGIO signorilissimi in stabile eccezionale costruzione su corso centrale 1° piano, 5 camere-cucina, doppi servizi, grande ascen, vendo con Mutuo, governativo Bruno, via G. Reiberi 11.

AMMINISTRAZIONI immobiliari, vacanze, assume uffici privatissimi lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato in cliteri, pegnoli, frazionamenti anche anticipando. Geom. Ismaile, Reiberi 11. Telefono 38-581.

AMPI negozi con mostrevetro via Accademia Albertina privati via Po. adatti negozio ristorante, vendesi. Rivolgersi custiere, via Accademia Albertina 5.

ANORMINA acquista mese mentre, tutto lo valore. Scrivere cassetta 1004, SPI, Torino.

APPARTAMENTO 3 vani primo piano ascensore garage vendiamo 3.500.000. Anglesio, Nizza 3. 6012

CAMERE 18 libere chiesa via Garibaldi Ippolito 2.000.000, Telefonare 41-096.

APPARTAMENTI nuova vicinanze piazza Rivoli, finiti impresario, ogni comfort, ascensore, vendesi direttamente. Rambaudo Pilo 38. 2000

BELLA soffitta, cantina, grande, centralissima, occupata, vendesi occasione. Telefonare 771-183. 6531

BERGOGNERA, villa monofamiliare centralissima 12 vani vendesi. Maino, Duchessa 7. 6746

CASA modernissima camere 44, affitti 3 milioni, vendo 30.000.000, più ipoteca ammortizzabile; 100 camere, accessori reddito nove. Gilotto, Barbaroux 4.

CASA nuova costruzione abitabile 15 agosto, 10 alloggi; 3 negozi, cantinati, locali completi, buona posizione, 20.000.000. Affarone. Telefonare 281-438. 45134

CASCINA Fossano, giornale 36, parte irrigua, 16.000.000. Archiveri, Settembre 58. 5013

CASETTA centrale, 3 vani, grandissimo laboratorio, giardino, vendiamo 3.000.000. Affarone! Anglesio, Nizza 3. 6012

CASETTA libera Regina Margherita, 4 camere giardino vendo 2.850.000. Domenici, Nizza 9. 1298

CASTELLO storico, libero, immediato, collina torinese, 18 km. Torino, disponibile 15 vani vendesi. Maino, Duchessa 7. 6746

CAUSA partenza alloggio 4 camere, servizi, zona Mocchiano, 2.000.000 trattabili. Archiveri, Settembre 58. 5013

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 159
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40.843 al 40.848

LUNEDI' - MARTEDI'
6-7 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il Tour passa la frontiera: è in testa al gruppo Caput

La terza tappa del Giro di Francia ha visto il via Ostenda dato dagli assi ai minori e la vittoria dei ragazzi francesi Bober: ecco il passaggio della frontiera tra il Belgio e la Francia del gruppo che, guidato da Caput, inseguì senza troppo impegnarsi il plotoncino di testa in fuga. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I gioielli della Begum oggi in Corte d'Assise

La «Cadillac» dell'Aga Khan e (a sinistra) la «Citroen» dei banditi.

Il 3 agosto 1949 l'Aga Khan e la moglie mentre, accompagnati dalla domestica, si recavano in auto a Nizza per prendere l'aereo diretto a Deauville, venivano aggrediti da una banda armata che s'impossessava dei gioielli della Begum. Vicino alla Yakimour, residenza dell'Aga Khan al Cannet, i ladri, a bordo di una «Citroën» tagliavano la strada alla grossa «Cadillac» obbligandola a fermarsi. Mitra alla mano, essi circondavano la macchina: la Begum consegnò una valigetta di pelle contenente gioielli per 300 milioni di franchi e una collana di 30 milioni che aveva al collo. L'Aga Khan consegnò 30 mila franchi, e la domestica 42 mila. Le indagini della polizia portavano all'arresto dei ladri e al recupero della maggior parte della refurtiva. Il processo, che si è iniziato stamane davanti alla Corte d'Assise di Aix En Provence, svelerà tutto un mondo di malavita, corruzione, omertà fra polizia e banditi, sfiduramento di alti funzionari.

Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Ruggero Senanedj (latitante) autista dei banditi, Paolo Mariani, Giacomo Benedetti e Francesco Sanna.

L'inglese Hawthorn ha vinto il Gran Premio di Reims

Con un emozionante finale il giovane pilota inglese Hawthorn ha vinto in una volata compiuta a oltre 160 all'ora, il Gran Premio di Reims davanti a Fangio e Gonzalez. Ascari e Farina si sono piazzati al quarto e quinto posto. (Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

La Begum sorride felice: gran parte dei suoi gioielli sono stati recuperati.

Papà è rientrato dalla Danimarca

Carlo Parola, centromediano della Juventus, rientrato ieri con la squadra bianconera dalla Danimarca mostra alla moglie ed al figlio i ricordi della vittoriosa tournée. (Foto Moisio)

A Torino: l'abbraccio di Masetti a Mendogni

L'asso del motociclismo Umberto Masetti (a sinistra), che ha assistito all'entusiasmante inseguimento e alla magnifica vittoria del giovane Emilio Mendogni al Circuito di Torino, abbraccia il suo pupillo dopo la brillante affermazione. (Foto Moisio)